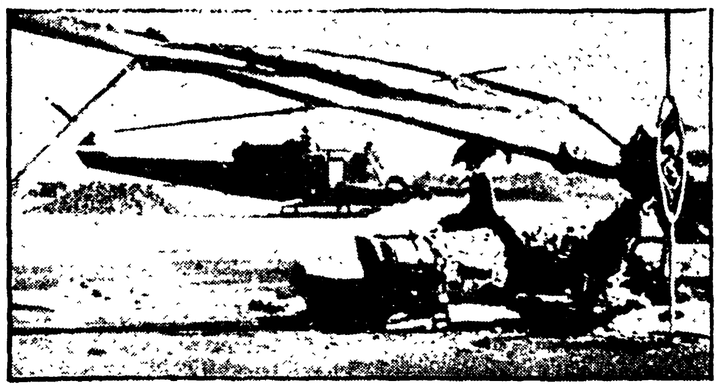
Quotidiano / Anno XLVI / N. 13 (spedizione in abb. postale)

Martedì 14 gennaio 1969 / L. 60 ★

VIETNAM: STRAGE DI AEREI USA A CAN THO

A pagina 10



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi sono gli ispiratori della inaudita montatura poliziesca?

SDEGNO PER LA PERSECUZIONE CONTRO I BRACCIANTI DI AVOLA

VIBRATA PROTESTA DELLA C.G.I.L. E DELLA FEDERBRACCIANTI

Gli assessori comunisti di Viareggio solidali con l'Unità

Gli assessori comunisti del Comune di Viareggio, Gianfranco Tamagnini, Sergio Breschi e Alessandro Lippi, hanno inviato all'« Unità » e al quotidiano della DC, « Il Popolo », il seguente telegramma:

« Assessori comunisti Comune Viareggio respingono interpretazione distorta et puerile data giornale dc comunicato giunta sinistra teso denunciare campagna allarmistica sviluppata dopo fatti Bussola da parte ben individuati ambienti reazionari come dannosa interessi economici Versilia et regolare svolgimento manifestazione carnevale. Confermano piena solidarietà battaglia sostenuta "Unità" contro rigurgiti antidemocratici et autoritari e contro diffusione notizie false cui anche "Popolo" prestato opera. Si associano iniziativa rafforzamento organo partito in corso paese con sottoscrizione abbonamento sostenitore ».

LE RADICI DEL MALE

LA INCREDIBILE e indegna denuncia dei carabinieri contro i braccianti di Avola che, dopo essere stati mitragliati, rischiano anche la prigione, ha colto di contropiede il *Popolo*. Festosamente impegnato a inventare « censure » all'*Unità* dei comunisti viareggini, poco dignitosamente preso dall'obbligo statutario di reggere la coda al Questore di Lucca, il giornale della DC, di fronte alla denuncia provocatoria dei carabinieri di Siracusa, s'è dichiarato « perplesso ». Più perplessa ancora la TV, retta da democristiani e socialisti, ha addirittura taciuto la pur rilevante notizia ufficiale, diramata dal Ministero del Lavoro, di una lettera di protesta del ministro socialista Brodolini a Rumor.

Comprendiamo queste « perplessità ». Dev'essere difficile, infatti, conciliare l'impegno di dare lezioni di democrazia a comunisti e « contestatori » con l'obbligo di coprire, fino all'estremo, le azioni di questori di tipo sudamericano, di comandanti di carabinieri con il mitra facile, di alti magistrati che espongono « teorie » giuridico-poliziesche degne di Alfredo Rocco. Presi in questa difficoltà oggettiva i democristiani, giornalisti e no, non esitano nella scelta. E si schierano, sempre, dalla parte di chi dice « no » tanto alla contestazione quanto a chi ne difende la carica vitale e la radice sociale. Nasce così la singolare e indifendibile posizione di chi mena scandalo perché è « *antidemocratico* » lanciare un pomodoro o un petardo e poi è solo « perplesso » se reparti di polizia, dopo aver ammazzato due braccianti, ne denunciano altri 150. Nasce l'incredibile, e insostenibile, posizione di chi, come il *Popolo*, parla di « pericoli di destra » e poi, quando questo pericolo si manifesta nei connotati di un questore arrogante e ricattatore, costui non solo non viene rimosso ma viene promosso a suggeritore di versioni bugiarde da far leggere al Ministro degli interni in Parlamento.

A questo punto, tutta la falsità di una posizione politica emerge: e la funzione classica della DC di « garante » di un ordine fondato sull'autoritarismo più che sull'autorità, balza in primo piano, senza tanti riguardi per quei socialisti che ci capitino in mezzo, anche se sono ministri.

IN QUESTO modo, fatti, pur diversi, come Avola e Viareggio, si ricongiungono: e non per artifizio polemico nostro, ma per una triste e pesante realtà di governo, fatta di concessione ai forti e di prepotenze contro i deboli, nutrita di sostanziale avversione per ogni protesta che, al di là delle forme assunte, riveli però la volontà di masse sempre più ampie di giovani, di operai, di contadini, di « non voler stare al giuoco » della carota riformistica e del bastone reazionario. E' contro questo non voler stare al gioco del centrosinistra, più che contro certe forme esteriori di « contestazione » che si appunta oggi la denigrazione di chi vuole che in Italia non cambi nulla e lo scetticismo di chi pensa che nulla possa mutare. Interessa assai poco a noi, diciamo la verità, che come elogiativamente scrive il *Corriere della Sera* i repubblicani « sono i soli ad essere immuni dalla febbre della contestazione ». Ci interessa molto di più notare che, anche senza l'approvazione di La Malfa, le lotte operaie e le lotte dei giovani divengano di giorno in giorno sempre più popolari e di massa, proponendo sempre problemi di riforma radicale di una società viziata da squilibri insostenibili e, ormai, non più affrontabili con mezze misure. Non sarà con mezze misure, infatti, che si impedirà agli agrari di provocare un'altra Avola. E non sarà con mezze misure che si darà soddisfazione a una « contestazione » che non si esaurisce nell'episodio delle Focette ma investe tutti i gruppi sociali italiani, perfino i magistrati, mira strategicamente molto più lontano di dove miri il più audace sostenitore del centrosinistra di Rumor.

Il problema, dunque, è politico, non psicologico, e va risolto su un terreno politico nel quale le forze operaie, contadine, giovanili che muovono la lotta e la contestazione, contino da protagoniste. Ma quale discorso politico sarà mai possibile, chiediamo al *Popolo*, finché al centro del loro interesse, tattico e strategico, la DC e i suoi alleati di governo porranno non già temi di rinnovamento radicale ma problemi di conservazione dei privilegi, di tutti i privilegi, da quelli dei gruppi di potere economico a quelli dei gruppi di potere più vario, poliziesco, giudiziario, universitario? Sono questi gruppi protetti dal centrosinistra, che vanno messi fuori giuoco, pagando il prezzo necessario, se si vuole che la stabilità del nostro paese non resti fondata, com'è, sull'elemento base della repressione, radice unica tanto di Avola quanto di Viareggio.

Maurizio Ferrara

Il sindaco del paese siciliano insorge contro le falsità contenute nel rapporto dei CC. — Il giornale di Scelba è stato significativamente il primo ad essere informato sui particolari della denuncia Oggi dibattito al Senato — Una interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

La gravissima operazione che ha portato alla denuncia di 150 dei braccianti siracusani vittime delle violenze poliziesche culminate nell'eccidio di Avola ha scatenato un'ondata di indignazione in Sicilia. Siamo di fronte al tentativo scoperto di scaricare la polizia dall'accusa di due assassinii e di cinque tentati omicidi, accreditando la tesi secondo cui ad uccidere Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia, e a ferire gravemente altri cinque braccianti sarebbero stati i loro stessi compagni di lavoro, descritti come un esercito armato fino ai denti. Un disegno così ignobile, si sottolinea qui, non può essere stato definito in una stazione di carabinieri in periferia, ma trova piuttosto la sua logica matrice (e in ogni caso un obiettivo sostegno) nel silenzio del governo di centro-sinistra, che da un mese tace sui risultati dell'inchiesta amministrativa disposta per accertare le responsabilità dei fatti di Avola e individuare i poliziotti che hanno sparato centinaia di colpi e compiuto il delitto.

L'inchiesta reca la firma del vice capo della polizia Di Loreto ed è stata compiuta e completata nella settimana successiva all'eccidio del 2 dicembre. Era stato proprio Di Loreto — in una conferenza stampa concessa a Siracusa prima di tornarsene a Roma per riferire i risultati dell'indagine al ministro dell'interno Restivo — a parlare di « errori » della polizia; a dichiarare, sbugiardando così anche uno degli ufficiali caporioni del famigerato reparto mobile di PS di Catania, che « non risulta » l'uso di armi da parte dei lavoratori aggrediti; ad ammettere addirittura come probabile che i colpi d'arma da fuoco di cui s'era trovata traccia sugli automezzi fermi sul luogo degli scontri fossero stati esplosi « dagli stessi agenti ».

Bene. Nel sospetto silenzio che è seguito a queste ancora troppo limitate, equivoche e pur significative ammissioni (silenzio di cui sino a ieri si era resa complice la delegazione socialista al governo), l'apparato repressivo non è rimasto con le mani in mano ma ne ha approfittato.

Per comprendere il senso e la portata dell'indegna operazione maturata a Siracusa, un punto di riferimento prezioso ed essenziale è costituito da un servizio apparso su « La Sicilia » di Catania, un servizio (assolutamente unico nel panorama della stampa siciliana) che è troppo informato, e troppo minutamente, sui rapporti trasmessi dai carabinieri alla Procura della Repubblica per non supporre legittimamente che esso sia stato ispirato, forse addirittura dettato parola per parola. A parte infatti i capi d'accusa contestati ai braccianti e, sembra, anche ai dirigenti sindacali e politici (blocco stradale, violenza e resistenza, interruzione di pubblici servizi, danneggiamento), il giornale di Scelba annunzia che i carabinieri sono in grado di dimostrare che « anche sul fronte di coloro che scioperavano si è sparato », e con armi pesanti: « fucili da caccia caricati a pallettoni e pistole di medio calibro e a ripetizione! ».

Tre le « prove »: le deposizioni di misteriosi ma formidabili testimoni — che nulla, badate, « hanno a che vedere con la polizia » — in grado di percepire « colpi d'arma la cui tonalità (sic) era diversa da quella delle armi in dotazione alle forze di PS »; l'affermazione che sul luogo dell'eccidio sarebbero stati rinvenuti bossoli di cartucce non in dotazione alla polizia; una perizia — di parte, attenzione — che indica in colpi esplosi da armi fuori ordinanza l'origine dei fori rinvenuti in tre automezzi bloccati a « Chiusa di Carlo ».

Unico l'obiettivo da raggiungere: sostenere e soprattutto far sostenere che Scibilia e Si-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

La denuncia della CGIL

« La segreteria della CGIL — informa un comunicato emesso ieri — esprime la sua più ferma condanna per l'imprevedibile e inammissibile denuncia avanzata contro 150 braccianti siciliani a seguito dei fatti di Avola, in cui furono uccisi due lavoratori. Tale denuncia assume nella situazione un significato oggettivamente provocatorio a rischia di aggravare la tensione sociale in Sicilia e nel paese. Essa inoltre contrasta apertamente con gli impegni assunti ad Avola dal ministro del lavoro Brodolini, resi noti a tutti gli italiani davanti alla televisione, in tema di mercato del lavoro e di comportamento degli organi di Stato. La CGIL rinnova con forza la richiesta di una severa inchiesta sulle responsabilità della polizia in occasione dell'eccidio di Avola e ripropone l'adozione di provvedimenti che comportino il divieto alla polizia di portare armi da fuoco durante le manifestazioni sindacali e democratiche ».

Le reazioni nel mondo politico e sindacale

La provocatoria sfida lanciata con le 150 denunce di Avola è stata dovunque accolta da un'ondata di proteste e di prese di posizione, che partono dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro per interessare unitariamente i sindacati, le organizzazioni di massa, gli enti elettivi, le forze politiche. Oltre alla segreteria della CGIL, hanno approvato ordini del giorno e documenti che respingono la linea della repressione poliziesca decine di sindacati e di commissioni interne, mentre moltissime reazioni si sono registrate negli ambienti politici.

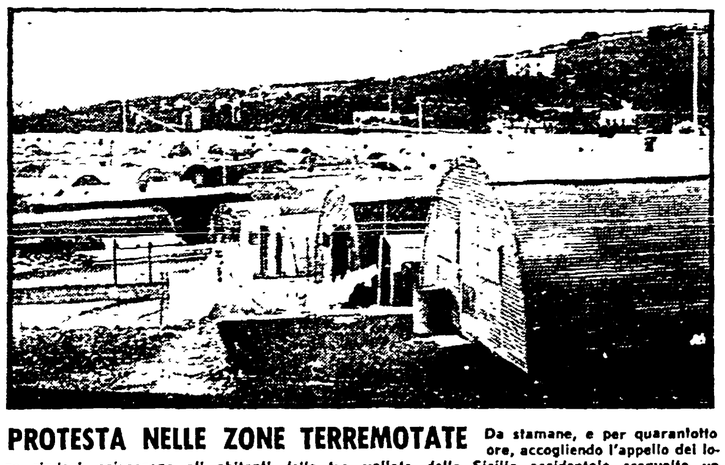
Proprio oggi il Senato ripren

(Segue in ultima pagina)

TRAFFICO DIFFICILE PER LA NEVE La neve, che è caduta abbondantemente in tutta la Lombardia e il Piemonte, ha rallentato notevolmente il traffico e reso assai difficili le comunicazioni nelle vie cittadine, nelle strade statali e nelle autostrade. Quasi tutti i treni hanno subito notevoli ritardi. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa di Milano e quello di Torino-Caselle sono chiusi al traffico. Alla stazione di Lambrate un locomotore ha speronato un carro merci: i danni non sono stati gravi ma il traffico con Venezia e Bologna è rimasto interrotto. La via Emilia tra Milano, Lodi e Piacenza è ricoperta dalla neve. L'autostrada è tenuta sgombera dal continuo passaggio degli spazzaneve, ma il fondo stradale è viscido e molto pericoloso. Traffico rallentato anche sull'autostrada Genova-Serravalle-Milano. Nella telefoto: spalatori al lavoro in una via di Milano

Mentre CGIL, CISL e UIL chiedono al governo un incontro per le pensioni

Frosinone e Salerno ferme contro le «zone»



PROTESTA NELLE ZONE TERREMOTATE Da stamane, e per quarantotto ore, accogliendo l'appello dei loro sindaci, scioperano gli abitanti delle tre vallate della Sicilia occidentale sconvolte un anno fa dal disastroso terremoto. La protesta è diretta contro il disinteresse dei governi di Roma e Palermo per la mancata ricostruzione A PAGINA 3

Una nuova ondata di lotte contro le « zone salariali », promossa dalle tre confederazioni sindacali, è iniziata ieri con scioperi generali nell'industria a Frosinone e Salerno.

CGIL, CISL e UIL nel corso di una riunione hanno esaminato i principali problemi sindacali del momento, con particolare riferimento alle vertenze per le pensioni e le « zone salariali ». Secondo le agenzie, « per le pensioni, le organizzazioni confederali sono intenzionate a chiedere un incontro con il governo per verificare le possibilità di una trattativa. Se l'incontro dovesse dare un esito negativo i sindacati decideranno di ricorrere nuovamente allo sciopero ». Per le « zone salariali » i termini della vertenza sono stati esaminati anche alla luce della lettera indirizzata ai sindacati dal presidente della Confindustria, Costa. Nel pomeriggio di oggi fra CGIL, CISL e UIL si terrà un nuovo incontro al termine del quale sarà emesso un comunicato.

A PAGINA 4

Doccia fredda del ministero della P.I.

Le riparazioni autunnali abolite soltanto per gli esami di Stato

Rimarranno in vigore tutti gli esami di riparazione salvo quelli per la maturità e l'abilitazione - Eliminata anche la prova dal ginnasio al liceo - Probabile una revisione del calendario scolastico

OGGI

il sofà

TUTTE *le volte (e in questi giorni, come avrete notato, accade sempre più spesso) che l'on La Malfa si dichiara scontento, amareggiato e deluso perchè gli italiani non gli dànno retta, ci viene in mente don Abbondio (che saremmo, poveretti, noi) quando prende la ramanzina dal cardinale Federigo. Ricordate? direbbe Spadolini* « Oh che sant'uomo! ma che tormento! — pensava don Abbondio — ancora sopra di sè: purchè frughi, rimesti, critichi, inquisisca; anche sopra di sè — Disse poi ad alta voce: " oh monsignore! che mi fa celia? Chi non conosce il petto forte, lo zelo imperterrito di vossignoria illustrissima? " E tra sè soggiunse: — anche troppo ».

Non pare di avere di fronte La Malfa? Ma ci consolava il pensiero che forse non tutto era accaduto per colpa nostra, perche le cose, a volte, sono più grandi di noi. Invece domenica, leggendo una intervista col segretario del PRI comparsa in prima pagina sulla Stampa *ci siamo purtroppo persuasi che se questo nostro inappagato Maestro non trova pace, noi, noi italiani dobbiamo batterci il petto, colpevoli e inescusabili. Sentite in che stato è ridotto La Malfa.* « E' inquieto. Si agita. Si alza. Il divano non è comodo: c'è un divano abbastanza comodo per La Malfa? ». *Ora, bisogna riconoscerlo con coraggio Dopo ventitre anni dalla fine della guerra, dopo sei anni di centro sinistra, non c'è ancora, in Italia, un divano per l'on. La Malfa. Naturalmente, non mancano i sofà. In Brianza, per esempio, ne costruiscono di bellissimi, ma un divano comodo per La Malfa, un canapè sul quale il segretario del PRI possa trovare sollievo e riposo, non siamo ancora riusciti a fabbricarlo. Donde la sua amarezza.*

Questa afflizione lamalfiana, inconsolabile e cosmica, non possiamo dimenticarla. Sentite come finisce la fatale intervista della Stampa, *che è un giornale serio:* « Ma in La Malfa non c'è neppure rassegnazione. Si muove a grandi passi, torna a sedersi, si raggomitola sul divano ». *E' terribile, ma il segretario del PRI, nonostante le delusioni inflittegli, non perde del tutto la fiducia negli italiani. Sono a buon punto gli studi per la creazione di un mobile adeguato ai suoi bisogni. Intanto, invece di « raggomitolarsi sul divano », potrebbe rannicchiarsi sul comò.*

Fortebraccio

Le prove di riparazione autunnale saranno abolite solo per gli esami di Stato, mentre rimarranno in vigore in tutti gli altri casi. E' confermata invece l'abolizione dell'esame di passaggio dal ginnasio alla prima classe del Liceo classico.

Le lotte studentesche hanno smosso le acque, inducendo il governo ad abbozzare questi problemi, ma i provvedimenti preannunciati dal ministero della Pubblica istruzione appaiono radicalmente ridimensionati rispetto alla prima versione fornita ieri da tutti i giornali e che prevedeva l'abolizione delle prove di riparazione autunnale per tutti gli esami scolastici. La precisazione è venuta dagli stessi ambienti ministeriali.

In sostanza il ministro Sullo avrebbe predisposto: 1) una ordinanza che abolisce l'esame di passaggio dal ginnasio al Liceo classico e che, appena ottenuto il parere del Consiglio superiore dell'istruzione, dovrebbe entrare in vigore, quindi l'esame sarebbe eliminato fin dall'estate prossima; 2) un disegno di legge che abolirebbe la prova autunnale negli esami di Stato, che allo stesso tempo verrebbero sensibilmente ridimensionati e ridotti a due prove scritte (diverse per i vari tipi di scuola) e a due prove orali da scegliersi — una da parte dello studente, una da parte della commissione giudicatrice — fra quattro materie che verrebbero indicate dal m-

(Segue in ultima pagina)

Dopo il voto unanime del Comitato Centrale

I ministri socialisti chiederanno il riconoscimento del governo di Hanoi?

Commenti di Santi, Parri, Valori e Querci — Una nota della corrente lombardiana — Anche la sinistra dc sollecita l'allacciamento di relazioni diplomatiche col Vietnam del Nord — L'Italia firmerebbe il trattato anti-H entro gennaio

Che seguito intende dare il PSI alle unanimi deliberazioni del suo Comitato Centrale che impegnano il partito a battersi per il riconoscimento di Hanoi da parte dell'Italia e per la espulsione della Grecia dei colonnelli dalla Nato? Il PSI sta al governo con nove ministri. E' socialista il vicepresidente del Consiglio. E' Pietro Nenni che regge il dicastero degli Esteri. Dovrebbe essere naturale, insomma, che i socialisti, prese quelle decisioni in sede di partito, non se ne dimentichino in sede di governo e che se ne avvalgano, anzi per modificare l'indirizzo ufficiale italiano su aspetti così qualificanti della politica internazionale.

« E' importante — ha dichiarato Fernando Santi, membro del CC e della Direzione del PSI — l'ordine del giorno che invita la Direzione a operare perchè sia riconosciuto il governo del Vietnam del Nord. E' altresì importante e significativo che l'ordine del giorno, dovuto a una iniziativa della sinistra, sia stato approvato all'unanimità. Noi siamo convinti che l'odg non resterà un atto platonico ma che, nonostante le innegabili difficoltà che la cosa presenta, non potrà non essere tenuto nella dovuta considerazione dal governo ».

« La deliberazione del CC del PSI — ha detto Ferruccio Parri, presidente del gruppo degli indipendenti di sinistra del Senato — è stata per me una grata sorpresa, come indicazione di una volontà di apertura nella politica internazionale che naturalmente mi auguro sarà seguita dal governo, pur dovendo constatare che, da quanto per ora si può ricavare dalle sue manifestazioni ufficiali, nasce il legittimo dubbio che la proposta del CC sia realizzata. Aggiungo che una forza politica che volesse effettivamente realizzare una politica di pace, dovrebbe riconoscere diplomaticamente non solo il Vietnam del Nord, ma anche la Corea del Nord, la Repubblica democratica tedesca e la stessa Cina ».

Il giudizio di Valori, vicesegretario generale del PSIUP, è che « la decisione del CC del PSI per il riconoscimento di Hanoi è importante perchè avviene mentre permangono difficoltà a Parigi per i negoziati di pace nel Vietnam. In questa situazione, considerando che una serie di governi stanno procedendo proprio in questi giorni a stabilire relazioni diplomatiche con Hanoi (vedi i governi scandinavi), occorre ora che il ministro degli Esteri, che appartiene allo stesso partito che ha votato questa risoluzione, la realizzi e ci auguriamo che ciò avvenga al più presto, nel quadro di quella politica di riconoscimento delle realtà esistenti e inutilmente ignorate che comporta anche il riconoscimento della RDT, della Cina popolare e della Corea del Nord ».

Al senatore Brodolini, ministro socialista del Lavoro, è stato chiesto quali conseguenze potrà avere sull'operato del governo il voto espresso dal CC del PSI. Egli si è limitato a sottolineare che « ministro degli esteri è un socialista, l'on. Pietro Nenni ».

Un esponente della corrente lombardiana, l'on. Nevol Querci, ha detto che « la serie di votazioni con esiti e schieramenti diversi che si sono susseguite al CC del PSI sui vari ordini del giorno, dimostrano che la situazione all'interno del partito è tutt'altro che cristallizzata nell'attuale equilibrio di centro destra e che, facendo leva sui temi politici congruenti con la realtà che il PSI deve rappresentare tutto può essere messo in discussione. Da questo punto di vista è significativa l'unanimità che si è trovata nell'odg sul Vietnam, che non è un fatto occasionale ma la logica conseguenza di una lunga battaglia combattuta per anni all'interno del partito. Ed è importante perchè la battaglia si trasferisce ora dal partito al governo dove i socialisti, non lo si dimentichi, sono tra l'altro titolari del dicastero degli Esteri ».

Una nota della sinistra socialista fa il punto sulle conclusioni del CC. Si rileva che l'iniziativa della corrente « ha determinato un andamento del dibattito certamente diverso da quello preconizzato dalla maggioranza e dalla stessa relazione del segretario del partito ». La sinistra ha costretto la maggioranza « a esprimersi in particolare sul riconoscimento di Hanoi, sulla esclusione della Grecia dalla Nato ed anche — si precisa — con una motivazione inaccettabile sul disarmo della polizia che appare tanto più urgente di fronte alla provocatoria denuncia dei braccianti di Avola. La sinistra ritiene indispensabile che queste decisioni siano ora tradotte in precise iniziative politiche a livello parlamentare e di governo, in modo che i fatti seguano tempestivamente le parole. Sulla spinta di questa iniziativa il CC ha anche segnato l'avvio di un dibattito caratterizzato da un arco di posizioni molto ampio ». Se la maggioranza di destra ha ribadito la sua interpretazione del centrosinistra come « stato di necessità » i demartiniani hanno affermato l'esigenza di una inversione di tendenza nella direzione politica del paese, ma non sono certo riusciti a dimostrare la conciliabilità di questa esigenza con la partecipazione ad un governo moderato. La corrente giolittiana ha accentuato le sue distanze nei confronti del governo. Perciò — conclude la nota — il tema da affrontare è quello dell'equilibrio moderato del centrosinistra. « E' rimettendo in discussione il centrosinistra che si può determinare la svolta politica richiesta dalla situazione e quindi si possono modificare in modo non trasformistico gli schieramenti interni del partito ».

Sulle deliberazioni del CC non si sono avuti commenti da parte delle altre correnti. E' uscita però una nota della socialdemocratica *Nuova Stampa* che mentre polemizza con De Martino ignora completamente gli odg votati all'unanimità sabato notte. C'è infine una nota di *Forze Nuove*, agenzia della sinistra dc, che richiama come un « fatto positivo » il riconoscimento di Hanoi da parte della Svezia e invita il governo a « prendere il coraggio di uscire allo scoperto, senza aspettare che qualche altro ci preceda ».

La direzione del PSI si riunirà venerdì. Eleggerà il demartiniano Bertoldi vice segretario del partito (egli affiancherà il socialdemocratico Cariglia) e nominerà il direttore dell'*Avanti!* che in base agli accordi intervenuti tra le correnti sarà con ogni probabilità Gaetano Arfè.

Per mercoledì è convocato il Consiglio dei ministri. La seduta sarà dedicata ad una discussione generale sul programma di governo. Rumor si è preoccupato di ricordarne le « priorità » in una lettera inviata ai ministri. Ieri egli ha ricevuto l'on. Piccoli. Il colloquio è stato messo in relazione al Consiglio nazionale democristiano che si apre venerdì e che deve affrontare tra l'altro il problema della sostituzione di Rumor alla segreteria. Il candidato dei dorotei, dei fanfaniani e dei tavianei è proprio Piccoli.

Nenni si è incontrato alla Farnesina col ministro degli Esteri belga Harmel e lo ha informato — secondo alcune indiscrezioni — che l'Italia firmerà il trattato anti H nel corso di questo mese.

Il Consiglio nazionale del PLI ha riconfermato l'on. le Malagodi alla carica di segretario del partito e l'on. Badini Confalonieri a quella di presidente. Vice presidenti sono stati eletti il sen. Artom e l'on. Ferioli.

ro. r.

Su proposta dei sindacati

L'INAM chiede la riforma della sanità

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM ha approvato a maggioranza, con l'astensione dei rappresentanti delle tre confederazioni dei lavoratori, il bilancio preventivo per il 1969. In tale occasione, sempre a maggioranza, è stato approvato un ordine del giorno presentato dai rappresentanti dei lavoratori e fatto proprio dallo stesso presidente dell'INAM, avv. Paolo Turchetti. L'ordine del giorno richiama l'attenzione dei pubblici poteri sulla gravità della situazione finanziaria dell'istituto.

Infatti, nonostante l'intervento straordinario dello Stato, a copertura dei disavanzi delle gestioni fino a tutto il 1967, l'istituto registra nel 1968 un disavanzo del 20 % e nel 1969 del 23 %, con un disavanzo complessivo al 31 dicembre 1969 di 445 miliardi circa di lire. L'ordine del giorno rileva inoltre che in tale situazione « la funzionalità dell'INAM e l'adempimento dei suoi compiti istituzionali sono seriamente pregiudicati », e invita « Parlamento e governo ad affrontare con urgenza ed in modo organico i problemi della riforma sanitaria stabilendo tempi e modalità di attuazione ».

La delegazione della CGIL nel consiglio di amministrazione dell'INAM ha rilasciato la seguente dichiarazione: « L'astensione unitaria dei rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) ha un significato preciso. I lavoratori e le loro organizzazioni ritengono che la situazione dell'INAM e della mutualità in generale sia arrivata ad un punto tale da richiedere provvedimenti urgenti di riforma del sistema e che non sia possibile attendere ulteriormente o adottare misure di tamponamento destinate in definitiva soltanto ad aggravare ulteriormente la situazione. Unitariamente le rappresentanze della CGIL, della CISL e della UIL hanno presentato al presidente dell'INAM avv. Turchetti un ordine del giorno (che pubblichiamo sopra, ndr) che dopo approfondita discussione è stato fatto proprio dallo stesso presidente e raccomandato all'approvazione del consiglio di amministrazione. Con soddisfazione i rappresentanti della CGIL pongono in evidenza che lo stesso ordine del giorno è stato approvato da tutti i rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio è stato votato dallo stesso presidente dal presidente dell'INPS, Fanelli e dell'INAIL, Andreis, nonchè da alcuni qualificati rappresentanti dell'amministrazione dello Stato.

« Contro l'ordine del giorno — continua la dichiarazione dei consiglieri CGIL — hanno votato il rappresentante della Confagricoltura e quelli della FNOOM, mentre le altre rappresentanze dei datori di lavoro si sono astenute. In sostanza la maggioranza del consiglio ha approvato l'ordine del giorno che pone in evidenza lo stato di gravità in cui si trova l'INAM con 445 miliardi circa di disavanzo per i soli anni 1968-1969 e l'assoluta impossibilità di procedere sulla vecchia linea di provvedimenti frammentari. Inoltre afferma l'esigenza che Parlamento e governo definiscano tempi e modalità del servizio sanitario nazionale e — fatto questo particolarmente significativo — assicuri il massimo contributo dell'INAM alla sua realizzazione.

« Il consiglio di amministrazione — conclude la dichiarazione — ha anche deciso, su proposta della rappresentanza dei lavoratori di costituire una qualificata delegazione del consiglio che affianchi il presidente dell'istituto per prospettare al governo la gravità della situazione e seguire le fasi e le iniziative di promozione e di realizzazione della riforma sanitaria ».

Grave lutto del compagno Pancaldi

BOLOGNA, 13

E' morto dopo una grave malattia cardiaca il compagno Antonio Pancaldi di 74 anni padre di Augusto nostro corrispondente da Parigi.

Al caro compagno di lavoro e alla sua famiglia le più affettuose condoglianze dell'*Unità*.

BENZINA

Sospeso lo sciopero

Il comitato intersindacale di agitazione dei gestori dei distributori di carburante ha sospeso lo sciopero nazionale a tempo indeterminato programmato da ieri sera, dopo aver preso atto « della determinazione del ministro dell'Industria, Tanassi, di aderire alla richiesta della formazione di una commissione proposta dal comitato stesso in data 9 dicembre '68 ». Il comitato parteciperà alla riunione della commissione, preannunciata dal Ministro per il 21 prossimo. Qualora dalla riunione — si legge nel comunicato sindacale — « non dovessero emergere condizioni favorevoli e precisi termini per le soluzioni necessarie, il comitato darà immediato corso alle agitazioni programmate ».

VERSO IL XII CONGRESSO DEL PCI

Un congresso giovane: rinnovamento nella continuità

Milano: un ampio e vivo dibattito che esalta la politica unitaria e il ruolo del Partito

Emersi con forza i problemi della classe operaia e la necessità di rafforzare la presenza del Partito in fabbrica - Creare comitati unitari nella lotta contro la Nato - Riconoscimento dell'autonomia del Movimento studentesco e proseguimento del confronto critico - Le spinte e le difficoltà della situazione - Le conclusioni di Amendola - Bollini rieletto segretario della federazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Un congresso vivo, aperto alla ricerca, animato dagli interventi di 63 delegati, teso a precisare una linea che renda più incisiva e più efficace la lotta per dare un volto nuovo alla società: questo è stato il congresso della federazione di Milano che si è svolto nella Sala Gramsci da giovedì a domenica. I temi affrontati nella relazione del compagno Bollini e, poi, nel vivace dibattito che ne è seguito, sono quelli stessi che sono stati argomento di appassionante discussione nei 380 congressi sezionali (nel corso dei quali avevano preso la parola circa 7 000 compagni) e in tutto il partito durante il tumultuoso anno che abbiamo appena lasciato alle spalle.

Di questi temi — ha rilevato Bollini — si è discusso senza asprezza e senza rotture, non cristallizzandosi attorno a dissensi qua e là emergenti, analizzando, assieme ai successi anche i ritardi e le debolezze che si sono manifestate e che un grande partito come il nostro non ha timore di ammettere.

Con questo spirito si sono sviluppati i lavori congressuali, mettendo in luce la solidità dell'organizzazione milanese matura ed esperta — per dirla con le parole del compagno Giorgio Amendola, della direzione, che ha concluso il dibattito — profondamente collegata alla forte classe operaia e alle altre forze, che ricerca il nuovo ma che apprezza il patrimonio di storia costruito da generazioni di militanti del movimento operaio.

L'esame del « nuovo » delle proteste, delle contestazioni, delle rivolte, che hanno la loro matrice — come ha osservato Bollini — nelle intollerabili condizioni umane determinate dall'oppressione capitalistica, è quello che più ha impegnato i compagni, con la coscienza che gli avvenimenti del 1968, pur esaltanti e ricchi di novità, non sono però piovuti dal cielo come la manna agli ebrei, ma sono il frutto del duro e paziente lavoro di tanti anni.

Mai, inoltre, il respiro dell'analisi è stato ristretto: a tutti era chiaro il nesso fra la straordinaria e vittoriosa offensiva dei partigiani vietnamiti all'inizio dell'anno scorso e l'irrompere sulla scena dei movimenti giovanili e studenteschi fra la lotta per liberarsi da un sistema oppressivo nel nostro Paese e quella che, in altre parti del mondo, viene condotta contro l'imperialismo.

Ma ancora una volta era presente, in tutti, la convinzione che il migliore contributo noi possiamo darlo estendendo il fronte di lotta nel nostro paese. La scadenza del Patto atlantico e quindi la lotta perchè l'Italia esca dalla NATO — ha detto a questo proposito il compagno Bollini — sarà il nostro banco di prova. E dovrà essere una lotta senza quartiere, capace di costruire il più largo e combattivo fronte di lotta. In ogni fabbrica, grande e piccola, dovranno crearsi comitati di lotta contro la NATO. Con l'apporto di tutti dovrà essere suscitata un'ondata tale che scuota il Paese e che imponga, con l'uscita dell'Italia dalla NATO, una nuova politica di pace.

In merito alle lotte operaie è stato osservato come esse, oltre all'estensione (otto milioni di ore di sciopero nel '68 contro un milione e mezzo nel 1967), abbiano acquistato un carattere di maggiore combattività (e valga per tutte la splendida vittoria dei lavoratori della Pirelli) muovendosi attorno ad obiettivi non soltanto salariali e rivendicativi tesi a superare le intollerabili condizioni sociali e di lavoro, ma anche politiche.

In riferimento a questo problema, molti delegati hanno affrontato il tema della presenza del partito nella fabbrica rilevando come essa debba essere ulteriormente rafforzata giacchè, pur mantenendo ferma la nostra posizione attorno all'autonomia del sindacato che è stata riaffermata, tale presenza è necessaria per suscitare una tensione ideale capace di esaltare tutte le forme di lotta e per conquistare al socialismo nuove leve operaie, specialmente fra le giovani generazioni. Al partito, e ai modi in cui esso è strutturato, è stata dedicata, naturalmente, l'attenzione di tutti i delegati.

La sollecitazione ad una riflessione autocritica che consenta al partito di mettere a nudo errori ritardi debolezze, perché si arrivi rapidamente al loro superamento, è stata ampiamente accolta dai delegati. Già lo stesso relatore aveva detto che tale ricerca deve proseguire coraggiosamente, rendendo più mobili e aperti strumenti e metodi di lavoro e operando una drastica riduzione di ogni tipo di delega che limiti la partecipazione dei militanti. E in questa direzione si sono mossi tutti gli interventi.

La critica ad ogni forma di burocratizzazione nel lavoro è stata molto vivace; generale è stata la richiesta di una più larga partecipazione dei militanti, a tutti i livelli, alla formazione delle decisioni.

Molto spazio è stato dedicato, come era naturale sia nella relazione che negli interventi, al movimento studentesco il quale — ha detto Bollini — ha mostrato di essere una forza importante che preme per una svolta politica. Le lotte condotte dagli studenti universitari e medi (e significativa, oltre a quella di molti studenti, era la presenza al congresso, in qualità di invitati, del prof. Mattalia, già preside del Parini, e della prof.ssa Menapace, già insegnante all'Università Cattolica) sono state oggetto di numerosi interventi.

Assieme al riconoscimento dell'autonomia di tali movimenti, che hanno avuto il merito di portare una ventata di aria fresca non soltanto nelle decrepite strutture della scuola, è giunta la sollecitazione al proseguimento di un confronto critico, scevro da ogni diffidenza reciproca, nella convinzione che l'azione comune, peraltro già felicemente iniziata, possa proseguire con maggiore slancio.

Altri delegati si sono soffermati sulla crisi del centrosinistra a Milano, mettendone in luce il pieno fallimento. I programmi efficientisti del neo capitalismo, orgogliosamente e ripetutamente proclamati, non sono stati nemmeno affrontati. Per contro è sotto gli occhi di tutti la realtà incivile in cui la più ricca città d'Italia è stata costretta: una città dove, per via dell'inquinamento atmosferico e delle acque è diventato persino pericoloso bere e respirare, per non parlare delle caotiche costruzioni nate all'insegna della speculazione edilizia e del disordine dei trasporti che rischiano di rendere inabitabile la città. Assieme alla denuncia di tali mostruosità, dal Congresso è partito l'impegno per arrestare questo processo disumanizzante, nella convinzione che anche a Milano è possibile operare per costruire una nuova maggioranza.

Ma per questo è necessario e urgente il contributo di tutte le immense energie che il partito possiede, dotando Milano e la sua provincia degli strumenti adeguati. In tale quadro è stata attribuita una particolare importanza alla stampa del partito. A tale proposito nella proposta di documento della Commissione di organizzazione è contenuta la sollecitazione a riesaminare il potenziamento de *l'Unità*, « che deve mantenere e sviluppare il carattere di giornale popolare e di massa, attraverso un più forte e generale impegno per la diffusione e gli abbonamenti assicurandogli i mezzi necessari per assolvere il proprio compito ».

Concludendo l'appassionato dibattito il compagno Amendola, dopo il positivo giudizio che abbiamo ricordato, ha svolto un ampio discorso sulla situazione italiana e internazionale.

Rilevato come il congresso ha riaffermato la giustezza delle scelte strategiche del nostro partito esposte nelle Tesi, il compagno Amendola, riallacciandosi a numerosi interventi che avevano trattato il tema degli sbocchi politici, ha detto come proprio questo sia oggi il nodo da sciogliere. Oggi osserviamo con soddisfazione l'entrata in campo di altre forze che si muovono con modi diversi. E' questo un fatto nuovo, di grande importanza, ma che pone a noi problemi di non facile soluzione, poichè dobbiamo riuscire a far esercitare alla classe operaia, in questa situazione, la propria funzione egemonica.

Per assolvere questo compito non possiamo abbandonarci alle facili mitizzazioni e non dobbiamo mai dimenticare di ancorare la nostra analisi al terreno concreto della realtà. Nel Paese, oggi, la spinta per cambiare le cose è molto forte, ma sono anche presenti pericoli che noi non possiamo sottovalutare. Per costruire una nuova sinistra dobbiamo allargare il fronte, staccare una fetta dallo schieramento del centro sinistra, rompere il monopolio che la DC esercita ancora su larghe masse di cattolici.

Per giungere a questo risultato, dobbiamo quindi apprezzare in tutta la sua importanza i movimenti di forze nuove, non frenare alcuno slancio, ma dobbiamo partire dalla base che già abbiamo saputo costruire attraverso il nostro lavoro e i nostri sacrifici valorizzando e non deprezzando le conquiste che abbiamo strappato alla borghesia.

Con la approvazione della mozione politica e l'elezione dei nuovi organi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale si è concluso il XIII Congresso della federazione di Milano. Subito dopo il nuovo Comitato federale si è riunito e ha rieletto, alla carica di segretario il compagno Rodolfo Bollini. Per concludere, un dato fornito dalla commissione « Verifica poteri » che ci sembra significativo: l'età media dei delegati era questa volta di 34 anni e mezzo. Al precedente congresso era di 39 anni e mezzo. Da allora sono passati tre anni ma il congresso è ringiovanito di cinque anni. Anche questo ci sembra, può costituire una nota di buon auspicio per le lotte che il nostro partito dovrà affrontare per rendere possibile la costruzione del socialismo in Italia.

Ibio Paolucci

Il documento del Comitato Centrale

La lotta del PSIUP contro l'autoritarismo

L'aggravarsi della situazione internazionale in conseguenza dei più recenti indirizzi della politica USA, la denuncia del susseguirsi in Italia degli atti autoritari di repressione: questi i temi fondamentali affrontati dal CC del PSIUP, nella riunione che esso ha tenuto nei giorni scorsi, dopo il Congresso nazionale di Napoli.

« Nel vano tentativo di impedire una soluzione che assicuri al Vietnam del Sud la piena indipendenza militarmente conseguita con la lotta vittoriosa del Fronte di Liberazione » — rileva il documento conclusivo del CC — gli USA perseguono « un sistematico sabotaggio delle trattative di Parigi ». Inoltre « gravissima è divenuta la situazione nel Medio Oriente, per le crescenti iniziative aggressive dello Stato d'Israele in dispregio sia dei deliberati delle Nazioni Unite, sia dei diritti dei popoli arabi, e in particolare di quello palestinese, al cui crescente e combattivo impegno di lotta il PSIUP esprime la sua piena solidarietà e a danno infine degli interessi dello stesso popolo israeliano.

« Ciò — prosegue il documento — rappresenta un ulteriore minaccia alla pace generale e innanzitutto alla pace nel Mediterraneo. E diventato estremamente grave, con le ultime prese di posizione del ministro degli Esteri, *l'atteggiamento del* governo italiano, in netto contrasto con gli interessi del nostro Paese, dei paesi mediterranei e dell'intera Europa ».

Per quanto riguarda la politica interna, il CC del PSIUP ha denunciato le repressioni contro gli operai, i contadini, gli studenti, le quali « *rivelano un piano sistematico di aggravamento con l'uso della violenza* » come risposta al complesso delle lotte di massa in corso. « Il governo — conclude il documento — proseguendo nella politica tradizionale di difesa degli interessi capitalistici, non vuole nè può, affrontare con soluzioni radicali i problemi che sono all'origine delle proteste e delle lotte antiautoritarie che caratterizzano la crisi del Paese e che si svilupperanno sempre di più. Il CC riafferma la sua decisione di fare appello ai lavoratori e ai giovani perchè venga contrastata e bloccata questa recrudescenza autoritaria del *sistema* ». E' stato dato mandato ai gruppi del PSIUP di portare la lotta anche in Parlamento per imporre al governo il disarmo della polizia in servizio durante manifestazioni sociali e politiche e l'abrogazione delle norme fasciste contenute nei Codici.

A conclusione della conferenza nazionale

Il ministro Sullo rassicura i rettori

Gli «accademici» avevano espresso il timore che il loro potere fosse toccato - Ridicola lettera di D'Avack

I 24 rettori delle università italiane — riuniti a Roma sabato scorso — hanno concluso ieri, dopo un breve incontro con il ministro Sullo, la loro « conferenza nazionale » sullo schema di disegno di legge relativo al riordinamento delle strutture universitarie.

Al ministro i rettori hanno illustrato l'orientamento emerso dalla discussione. Pur esprimendo un generico parere favorevole la « conferenza » ha precisato che nel disegno di legge definitivo dovranno essere chiariti e meglio elaborati alcuni principi: quelli relativi all'autonomia dell'università alla partecipazione delle varie componenti universitarie nel governo degli atenei, ai nuovi organi collegiali, ad una più ampia normativa per individuare le rappresentanze, specie quelle studentesche. Una precisazione che è tutto un programma (e non poteva essere altrimenti). Ai rettori — che rappresentano l'accademismo più retrivo — persino il progetto di riforma Sullo non va bene: il loro potere non si tocca e quindi anche questo tentativo di razionalizzare le strutture cristallizzate e sclerotiche delle nostre università va alquanto ritoccato. Il ministro dal canto suo ha assicurato che lo schema di riforma è *aperto a qualsiasi contributo delle varie componenti universitarie* e che per questo era in attesa di chiarimenti e proposte più dettagliate su singoli argomenti da parte dei rettori. Lo stesso Sullo ha assicurato che nel progetto di riforma sarà prevista anche la strutturazione di una legge o piano finanziario come i rettori avevano sollecitato nel corso dell'incontro. Dal canto suo l'associazione nazionale dei professori di ruolo (ANPUR) che raccoglie le forze meno democratiche dei docenti ha espresso parere sfavorevole al progetto di riforma.

Avrebbe dovuto iniziare ieri, all'Ateneo romano — in concomitanza con la chiusura dei lavori della conferenza nazionale dei rettori — la conferenza mondiale dei rettori sul tema: « Le università e la ricerca della pace ». Come abbiamo già dato notizia la conferenza fu improvvisamente rinviata a data da destinarsi. Adesso è stata resa nota la lettera con la quale in termini alquanto grotteschi il prof. D'Avack — promotore e presidente della conferenza — ha comunicato il rinvio. « *Eccellenza* — dice D'Avack — , *mi ero sforzato di mantenere fermo l'appuntamento nonostante si andasse profilando e sviluppando nel mondo dell'università in genere e di quella romana in specie, una serie di fermenti e di agitazioni che mi procuravano notevoli difficoltà e preoccupazioni* ». Sempre con toni allarmistici il rettore concludeva che la « *conferenza avrebbe finito per svolgersi in una atmosfera assai poco adatta e in condizioni tali da far ragionevolmente temere che per la sua composizione, le sue proporzioni e i temi stessi in discussione avrebbe potuto dar luogo a gravi inconvenienti e riuscire in ultima analisi più nociva che utile alle alte finalità perseguite* ».

ARTICOLO DI LONGO SULLA « PRAVDA »

La *Pravda*, organo del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha pubblicato ieri un ampio articolo dell'on. Luigi Longo. Il Segretario generale del PCI nell'articolo illustra la situazione politica e sociale dell'Italia quale si presenta all'inizio di questo nuovo anno. Una situazione, cioè, caratterizzata anzitutto dal grande movimento di lotta dei lavoratori e dei giovani e carica di profonde tensioni.

L'on. Longo osserva che con la formazione del governo Rumor non può certo dirsi risolta la profonda crisi politica e sociale che travaglia il paese. Il nuovo governo ha dovuto fare, sotto la pressione delle masse, alcune concessioni in diversi campi (aumento delle pensioni, aumento del numero degli studenti universitari con diritto di presalario), ma la soluzione data alla crisi governativa non esprime alcuna precisa volontà politica di affrontare alla radice i gravi problemi che travagliano i lavoratori e la società italiana.

L'ultima parte dell'articolo dell'on. Longo sottolinea il ruolo del PCI in questa fase critica della vita nazionale: un ruolo imperniato sulla lotta unitaria che costituisce la strada maestra attraverso la quale l'Italia può uscire dalla grave crisi che la travaglia. Allo sviluppo della lotta sulla via italiana al socialismo il XII Congresso del PCI consacrerà la parte essenziale dei suoi lavori, come già avviene ora, nei congressi delle organizzazioni di base delle sezioni e delle Federazioni.

Il ministero Agricoltura inquilino della Federconsorzi

Il ministero dell'Agricoltura ha preso in affitto nuovi locali dalla Federconsorzi: si tratta di una quarantina di stanze in via Torino 44 (Roma) per le quali lo Stato pagherà 40 milioni all'anno. Già in precedenza era stata rilevata l'illegittimità di questi rapporti fra lo Stato e un ente che esso dovrebbe controllare: evidentemente niente è cambiato nei rapporti di subordinazione politica fra la cricca bonomiana e il titolare del ministero dell'Agricoltura. Non si tratta solo di legalità formale, ma degli interessi degli stessi soci dei Consorzi agrari: la loro Federazione non ha alcun mandato, né di legge né statutario, che la autorizzi a promuovere società immobiliari a scopo speculativo — tipo la Società Immobiliare Indipendenza proprietaria dei locali di via Torino — e a gestire immobili per terzi come per il palazzo di via Redi - via Piceni a Roma. Si tratta solo di ripieghi per imboscare danaro sottratto ai coltivatori e allo Stato.

Staderini consigliere diplomatico di Saragat

Il Presidente della Repubblica ha nominato suo nuovo consigliere diplomatico Ettore Staderini, attualmente capo della segreteria particolare e del servizio stampa del Quirinale, in sostituzione dell'ambasciatore Francesco Malfatti che tra breve lascerà Roma per assumere le funzioni di ambasciatore d'Italia a Parigi. Il nuovo capo del servizio stampa del Quirinale sarà Raffaele Marras, fino ad ora consigliere diplomatico aggiunto del Capo dello Stato.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 14 e a quella di domani mercoledì 15.

continua
la fortunata serie
dei corsi di lingue
FRATELLI FABBRI
EDITORI

dopo l'inglese e il francese

IL TEDESCO
PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

in un solo anno la possibilità di parlare, capire e scrivere la lingua pratica per i viaggi, gli incontri, i rapporti di studio e di lavoro

52 fascicoli - 56 dischi

...e per i bambini

IL TEDESCO GIOCANDO

storie divertenti, dialoghi, canzoni, poesie in un metodo pieno di allegria per imparare il tedesco nell'età migliore

57 fascicoli - 64 dischi

chiedete nelle edicole il 1° numero
con il 1° disco

Rumor vuole sonni tranquilli

Ecco chi paralizza il Parlamento

Organizzata con l'aiuto delle destre una gigantesca passerella oratoria — La posizione assunta dal nostro gruppo — Necessità dell'appoggio popolare

Da molto tempo e da diverse parti si discute del Parlamento. Ora per esaltarne il ruolo centrale in uno Stato democratico, ora per denunciarne le carenze e le lentezze di funzionamento in relazione a questo ruolo. Dal bracciante di Avola al pensionato, dall'inquilino angosciato dallo sblocco dei fitti al magistrato in lotta per la riforma generale dell'amministrazione della giustizia, dall'operaio privo di libertà in fabbrica al cittadino avvelenato giorno per giorno dagli additivi alimentari si sollecita che il Parlamento esamini, deliberi, legiferi.

Ma intanto il Parlamento è fermo, immobile, paralizzato. Colpa dei regolamenti invecchiati e delle procedure polverose, proprie di uno Stato che aveva ben minori diritti e doveri di intervento? Anche di questo, certamente. E nessuno, forse, più di noi si è impegnato a studiare e proporre revisioni di regolamenti e procedure, al fine di sostituire cerimonie rituali con una attività politica e legislativa effettiva e al fine di riconquistare al Parlamento poteri reali di controllo, in primo luogo su quel bilancio dello Stato che è divenuto sempre più un elenco falso di cifre dietro cui si nasconde l'arbitrio assoluto del ministro del Tesoro e dell'alta burocrazia.

La necessità di rivedere regolamenti e procedure non può tuttavia nascondere e far passare in secondo piano la causa vera della paralisi: la precisa scelta politica fatta da una maggioranza che, in vesti provvisorie od organiche, non muta nel proposito di fare del rinvio sistematico di ogni problema lo strumento principale della sua vocazione conservatrice e moderata.

La riprova l'abbiamo avuta in questi giorni e su di essa occorre richiamare l'attenzione di tutti perchè in quanto sta avvenendo non è in gioco solo l'interesse di questa o quella categoria che vedrà ancora una volta deluse le proprie attese, nè lo stesso giudizio sul governo Rumor-Nenni, giudizio che non ha bisogno di appelli e verifiche, ma è in gioco la stessa dimensione democratica della lotta politica in Italia.

Tutti sanno come nulla sia stato fatto sul piano legislativo — se si fa eccezione per il «decretone» — dal marzo 1968 ad oggi. Dalle elezioni del 19 maggio sette mesi sono andati perduti per permettere all'on. Rumor di divenire presidente del Consiglio, con la copertura di un PSI umiliato e piegato, e per evitare che il trasferimento dell'on. Rumor a Palazzo Chigi potesse in qualsiasi modo mettere in forse la presa dorotea sul partito democristiano. Sette mesi sono passati per preparare prima l'accoppiata Rumor-Colombo e per tentare poi, auspice il gruppo del senatore Fanfani, quella Rumor-Piccoli. Nel peggiore dei modi si è comunque arrivati alla cosiddetta «maggioranza organica». Ebbene a questo punto, nel momento in cui era lecito pensare che si potesse giungere finalmente a far qualcosa, uno schieramento di circa cento oratori forniti in gran parte dalla DC ma in notevole numero dal MSI (ventuno!) e dal PLI si è presentato sulla scena per una gigantesca passerella oratoria su un bilancio vecchio di mesi e ormai privo di ogni verità economica e politica. Ciò significa che per tutto il mese di gennaio e per buona parte di quello di febbraio non solo l'Aula ma la stessa attività legislativa delle Commissioni sarà paralizzata e che tutto ciò che potrà essere fatto sarà la frettolosa conversione di qualche decreto-legge.

La nostra reazione è stata immediata e costruttiva. Mentre abbiamo presentato al presidente della Commissione Bilancio e alla presidenza della Camera precise proposte, anche tecniche, per giungere ad un sindacato effettivo e tempestivo sulla politica dell'entrata e della spesa (soprattutto alla luce dello scandalo delle migliaia di miliardi di «residui passivi» e cioè di spese decise dal Parlamento e non effettuate dal governo) abbiamo suggerito un accordo unitario a tutti i gruppi per contenere in due giorni di discussione generale e in due giorni di repliche e votazioni il dibattito sul bilancio. Ma ogni nostro sforzo per arrivare a questa limitazione è stato inutile. Con accenti diversi, ora bruschi ora più accortamente diplomatici, la nostra proposta è stata respinta.

Sono note le decisioni prese dal nostro gruppo di fronte al rifiuto. Limiteremo unilateralmente a due o tre oratori la nostra partecipazione al dibattito, al fine di porre problemi che altrimenti non troverebbero per ora una sede propria (il problema della scuola per esempio) e per il resto assumeremo ogni iniziativa in Aula per proporre inversioni dell'ordine del giorno, così da portare in primo piano le proposte di legge più urgenti. Le prime scadenze saranno il 14 gennaio per il Sifar, il 17 per le pensioni.

Quello che dovrebbe essere un mese di tranquillo sonno per l'on. Rumor (o di paziente tessitura di trame di potere nel suo partito) sarà dunque un mese di battaglia e in Aula e nelle Commissioni: in quelle commissioni dove per non disturbare il governo la maggioranza ha bloccato (altro che complessità dell'iter legislativo di cui parla il ministro Gava!) più di settecento proposte e disegni di legge. E vogliamo augurarci che a questa battaglia, anche se necessariamente fatta di richiami al regolamento e di problemi di calendario, l'opinione pubblica sappia dare il suo attivo appoggio, individuando dietro i discorsi altisonanti sul bilancio, in cui certo non mancheranno patetici richiami alle attese e alle speranze del paese, la cruda verità di un governo che nel momento in cui urge l'individuazione di sbocchi politici alle crescenti tensioni del paese ha fatto dell'ostruzionismo al corretto funzionamento delle istituzioni il proprio metodo e il proprio strumento fondamentale.

Luciano Barca

Viaggio, un anno dopo, nei centri siciliani colpiti dal disastro: tutto è peggio di prima

IL TERREMOTO CONTINUA

Perchè lo sciopero di due giorni proclamato dai sindaci - Di ricostruzione non si parla, dopo tante promesse - Collera fra i terremotati - Si intimidisce chi protesta, e si lasciano tranquilli gli sciacalli - In migliaia senza neppure la baracca - A Roma si ricordano dei vivi con la «guida del terremotato»

Freddo autentico per C.C. nella «Tenda rossa»

MOSCA — Claudia Cardinale, impellicciata quanto basta per difendersi dal clima invernale russo, sta girando sul porto sovietico di Tallin sul Baltico una scena de «La tenda rossa», un film di coproduzione italo-sovietica sulle vicende della spedizione di Nobile al Polo Nord (Telefoto)

Dalla nostra redazione

PALERMO

Con un paio di colleghi — ce n'era uno, americano di New York, che è tornato stravolto, tremante; l'altro era italiano: non s'è stupito di nulla perchè ha capito tutto — ho compiuto, tra sabato notte e domenica sera, un lungo giro nelle zone della Sicilia occidentale devastate l'anno passato, in queste ore, da quel terremoto che, in un tessuto sociale già tanto liso, si è trasformato nell'assassinio della miseria. Debbo ripeterlo: questo giro (per alcuni di noi lo ennesimo) s'è fatto *un anno dopo*. E' necessario dirlo per cercare di dare, a chi è lontano e vuol capire, una spiegazione dello sciopero generale che da stamane e per 48 ore paralizza per decisione di tutti i sindaci la Vallata del Belice; una spiegazione dell'esasperazione senza limiti di centomila sinistrati trattati come bestie dopo essere stati vittime di tutte le violenze compresa quella, non dimenticata, della polizia in armi. E darla, questa spiegazione, con parole acconce, con un minimo di equilibrio, senza farsi prendere la mano, come pure sarebbe legittimo, dalla rabbia, da un moto civile di disgusto per il delitto che si continua a consumare sulla pelle di questa povera gente.

E' difficile, per esempio, contenere la collera ritrovandosi tra i sinistrati di Gibellina — uno dei paesi rasi al suolo, le macerie fanno ora da richiamo turistico — che sono stati cacciati nella baraccopoli di S. Maria delle Grazie. Dieci mesi sotto le tende, hanno vissuto. Poi, due mesi fa, li hanno sistemati nei ricoveri semicilindrici in lamiera che l'esercito americano usa come depositi del casermaggio. Senza acqua, senza luce (e chi si arrischia ad accendere un fuoco con il pericolo di nuove tragedie?), senza fogne, affondati nel fango sino ai polpacci. Guai a protestare. Andrea Ippolito, falegname, che ci ha provato («io sono forte di scrivere e a tutti ho scritto») è stato diffidato dai carabinieri.

Per il titolare dell'impresa che ha consegnato un mese fa all'ispettorato per le zone terremotate un bastione che avrebbe dovuto proteggere quelle baracche dalle ricorrenti colate di argilla e che si è bell'e sbriciolato (a fianco, un altro bastione resiste da un secolo, ha resistito pure al terremoto) per costui i carabinieri non ci sono. E non ci sono neanche per gli sciacalli che hanno venduto al ministero dei Lavori Pubblici baracchette di legno e di cartone già volate tre volte ai primi gelidi venti. E non ci sono per quei tecnici di Mancini che hanno passato all'incasso fatture con cui questi giocattoli sono stati pagati anche 70 mila lire il metro quadrato, il prezzo di una casa quasi di lusso.

I fortunati

Eppure a S. Maria delle Grazie si possono considerare fortunati: almeno hanno un tetto. Cosa che in 300 non hanno ancora a Partanna (il paese è tutto in piedi ma tutto inabitabile: è come una pera apparentemente intatta ma dentro tutta marcia, chi ne mangia la buccia?), in 400 a Santa Ninfa, ancora in 300 a Menfi dove si sono arrangiati a vegetare dentro le serre di plastica. Dice che va meglio della tenda che a Roccamena è ancora il rifugio di massa, è meglio anche delle gabbie di cartone catramato che si son fatti a loro spese i sinistrati di Castelvetrano, trasformando la più grande piazza del Trapanese in un gigantesco, orrendo formicaio di derelitti.

Ma stiano tranquilli i senza tetto: da un momento all'altro l'efficientissimo Mancini comunicherà — forse proprio oggi, per l'anniversario — che la distribuzione dei ricoveri sta per essere completata, che è questione di giorni e tutti finalmente l'avranno. Ed è vero.

Promessa dallo stesso Mancini «entro 45 giorni» (cioè alla fine di marzo, il marzo dell'anno passato) e ripromesso dal suo successore Natali «entro la metà di ottobre», ormai una baracca non si nega a nessuno. Già, questo è il punto: la baracca non è più un obiettivo intermedio e assolutamente momentaneo; è la meta. Di ricostruzione non c'è traccia, anzi nemmeno se ne parla. E come si potrebbe del resto se le indagini geologiche che dovevano essere completate entro l'estate scorsa sono ancora alla fase preliminare? Se l'unico decreto anti-sismico già pronto (quello per Palermo città, il cui centro storico ha subito non esigui contraccolpi dalle scosse di quella infernale notte di metà gennaio) è bloccato sul tavolo di un ministro dc e palermitano — Restivo, interni — molto sensibile alla causa degli speculatori dell'edilizia? Se basta il capriccio di un burocrate a stracciare il piano di ricostruzione che con passione e tenacia, e a prezzo di sacrifici incredibili, il sindaco di Santa Ninfa aveva fatto approntare per veder risorgere il suo paese?

Non c'è questo soltanto. E' tutta intera la macchina che non solo non ce la fa ad andare avanti, ma che addirittura colpisce il sinistrato, gli si accanisce contro. Ha ben poco da farsene del sussidio (a parte i clientelismi, le soperchierie e le fatiche, nessuno li vuole più del resto, tutti sono stufi di fare il mestiere di terremotato), vuole essere messo in grado di lavorare. Fa la domanda all'Enel per la luce: più di un milione gli chiedono. E lui rinuncia.

Il contadino ci andrebbe a vivere sulla terra, «ma in condizioni diverse, più umane, più giuste» dice furibondo il sindaco dc di Partanna, Petralia: e invece non gli hanno dato un ricovero per le bestie, gli attrezzi non si vedono, di piani di sviluppo agricolo manco l'ombra.

Interventi

E intanto, sulle facciate delle case, impallidiscono i segni fatti dal Genio con la vernice rossa ad indicare gli edifici compromessi, quelli pericolanti, quelli risanabili. Il terremoto continua. Ecco perchè domani, a Partanna, davanti alle rovine della chiesa madre, coi morti ricorderanno anche i vivi.

Intanto, a Roma dei vivi si ricordano stampando una guida in due bei volumi per facilitare ai sinistrati — descrivendolo «in forma discorsiva e piana»! — il periglioso cammino attraverso la congerie di leggi, decreti e regolamenti che hanno ridotto ad una infernale pratica burocratica lo slancio con cui il Parlamento nazionale e quello regionale avevano saputo tracciare le linee di un effettivo processo di rinnovamento e di rinascita. E a Palermo, senza nemmeno consultare un organismo di base, un governo regionale dimissionario raffazzona e consegna al Cipe le proposte per il piano di interventi straordinari dello Stato, proposte in cui non si riesce a stabilire se è più l'irresponsabile leggerezza o la indecente malafede: vi si fa credere che a Sciacca è praticata la coltura del cotone (che invece è stata da tempo abbandonata), che a Trapani le saline sono fiorenti (mentre invece la crisi è tremenda), che l'industria dei marmi va alla malora (e invece è una delle poche cose che marciano), e via castroneria dicendo.

Ormai è difficile persino sostenere che quello che manca è la volontà politica di rimediare, magari tardivamente. Esiste piuttosto la volontà politica di non fare. Il terremoto, le rovine, i 300 poveri morti, sette paesi distrutti, altri 13 irrmediabilmente danneggiati, erano e restano un banco di prova, una occasione, se vogliamo, una occasione storica: per rifare tutto daccapo o per lasciare, invece, come era, con una passata di vernice. Manco la vernice hanno dato: anzi, non riescono neppure a rimettere in piedi la vita come era, spaventosamente arretrata, poverissima, ancorata, da strutture feudali, al più basso livello.

Figuriamoci a parlare di mutamenti dei rapporti di classe sulla terra (eppure è da qui, da questo nodo, che bisogna partire), di un regime diverso delle aree, di un assetto urbanistico nuovo, di una politica democratica di investimenti. A parlarne con uomini (democristiani, ma anche socialisti) che ad Avola e al terremoto preferiscono la rissa per il nuovo governo (e per le poltrone di esso) e che stasera, mentre la Valle veglierà nel ricordo e nella protesta, brigheranno per imporre una battuta d'arresto alla già lunga crisi del centro sinistra siciliano.

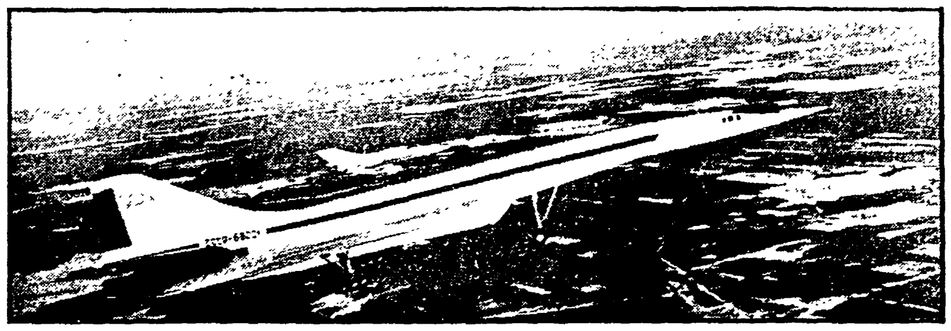
Sono le cose, però, per cui in queste ore si battono da capo in centomila, esasperati ma non domati, sfiniti ma decisi a resistere e ad andare avanti, per cambiare le cose, per vendicare se stessi.

E' duro lottare in queste condizioni: i bambini che non ce la fanno a crescere, le baracche sulla melma, il gelo, la fame, l'incubo del domani, le rovine sempre sotto agli occhi. Spaventosamente duro, tanto quanto è mostruoso il delitto di cui i governi di Roma e di Palermo si sono macchiati e tuttora si macchiano: l'aver perduto un anno con la agghiacciante prospettiva di perdere dei secoli.

G. Frasca Polara

Forse fra un anno in servizio il gigantesco velivolo sovietico

IL TU-144 SEGNA L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA: dal supersonico all'aereo orbitale



MOSCA — Due immagini del supersonico di linea sovietico TU-144, mentre è in volo di collaudo e a terra durante un rifornimento di carburante. Il gigantesco aereo rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'ingegneria aeronautica dell'Urss; ha le ali a delta, raggiunge i 2500 chilometri orari e vola all'altezza di 20.000 metri, portando 120 passeggeri

Le prime prove di volo, realizzate con pieno successo dal *TU 144*, il primo supersonico passeggeri, che entrerà probabilmente in servizio sulle linee civili entro un anno, costituiscono l'inizio di una nuova fase di sviluppo dell'aeronautica civile. Con aerei di questo tipo la velocità viene portata d'un balzo a valori più che doppi, quasi tripli, delle velocità degli aerei di linea d'oggi, pur senza richiedere negli aeroporti e nelle altre attrezzature a terra modifiche sostanziali.

Per il pubblico il supersonico di linea e oggi un aereo dalla sagoma inconsueta, che si affaccia sulle pagine dei giornali e sugli schermi della televisione. Ma tra qualche anno, per questo stesso pubblico, questo aereo consentirà di compiere tragitti sulla lunga distanza con ritmi veramente straordinari: si potrà andare dall'Europa all'America o dall'Europa in Estremo Oriente in tre ore, ed eventualmente rientrare in serata, dopo una giornata indubbiamente faticosa, ma non certo insopportabile. Tragitti più brevi potranno ridursi a tempi quasi trascurabili: Roma-Mosca in un'ora o poco più, Milano-Parigi in meno di mezz'ora, e così via.

Al *TU 144* si affiancherà entro un paio d'anni il *Concorde* anglo-francese, che presenta caratteristiche simili. In queste condizioni, se gli americani non vorranno trovarsi tagliati fuori da un settore in pieno sviluppo e di grandiosa importanza tecnica ed economica per i prossimi dieci o vent'anni, dovranno stringere i tempi per la realizzazione del loro supersonico di linea, che per ora è ancora allo stato di progetto, e anche come tale non è perfettamente definito. Il volo del *TU 144* segna dunque l'avvio di una situazione nuova nel campo dell'aeronautica, e costituisce una spinta energica anche per gli altri costruttori di aerei della stessa classe.

In questi ultimi mesi, negli ambienti moscoviti, accanto alle notizie sul *TU 144*, che si sapeva essere già quasi pronto ormai da qualche mese, corrono notizie in campo aeronautico ancora più interessanti e affascinanti, quasi da fantascienza: ma la realtà dei fatti ci ha ormai abituati a veder trasformate in realtà tante visioni che fino a pochi anni fa sembravano anticipazioni se non addirittura fantasie. Si tratta cioè degli studi e delle esperienze in corso sugli aerei orbitali. Questo termine è poco conosciuto, in quanto fino a pochi anni fa l'aereo orbitale permaneva una figura astratta dai contorni incerti. Per valutarne il significato, converrà spendere qualche parola. Come si sa, l'aerodinamica subsonica, che interessa cioè aerei capaci di velocità fino a circa 900 km. all'ora, è abbastanza ben conosciuta e ha permesso la realizzazione di tutti gli aerei dalle loro origini a oggi.

Già da anni, è stata studiata con mezzi diversi l'aerodinamica relativa alle velocità transoniche, e cioè tra i 900 e i 1300 km. all'ora circa. In tale campo di velocità, si verificano situazioni di instabilità nei diversi fenomeni aerodinamici tali da escludere dal campo delle velocità di crociera dei mezzi aerei. Per questo, dall'aereo subsonico si passa decisamente al supersonico che marcia a oltre 2000 km. all'ora, mentre non si sono costruiti né si costruiranno aerei con velocità transoniche o poco superiori.

L'aerodinamica supersonica è sufficientemente nota per consentire di affrontare il servizio aereo civile nelle stesse condizioni di sicurezza dei servizi subsonici; ma, una volta che si superino velocità dell'ordine dei 5-6000 km. all'ora, l'aerodinamica cambia ancora, entrando in un campo di velocità che vengono definite ipersoniche, e delle quali si sa molto poco.

Non si può certo escludere che tra una ventina d'anni si possano costruire aerei ipersonici, e che per determinati servizi tali aerei possano presentare certi vantaggi. Non e comunque su mezzi aerei destinati alle velocità ipersoniche che si comincia oggi a lavorare, bensì su aerei capaci di marciare a velocità ancora superiori, e cioè dell'ordine della velocità orbitale, che è di 8 km. al secondo, vale a dire oltre 28.000 km. all'ora. Ci si può chiedere, a questo punto come mai, conquistato il campo delle velocità supersoniche, gli specialisti del ramo passino ad esplorare le velocità orbitali, scavalcando una gamma di velocità intermedie. Il motivo è ben chiaro, soltanto non va ricercato nel campo dell'aeronautica, quanto nel campo della cosmonautica.

Come abbiamo avuto occasione di dire più volte, i sovietici fondano i loro programmi spaziali, per il prossimo futuro, in primo luogo sulla realizzazione di una grande stazione orbitale permanente, che costituisca un laboratorio di ricerche e una base per il lancio di sonde e di cosmonavi a largo raggio d'azione. E' chiaro che la stazione orbitale permanente richiederà regolari collegamenti nei due sensi fra la stazione stessa e la Terra, per trasporto di materiali e di uomini. I sistemi di oggi, e cioè i grandi missili vettori i cui stadi vanno perduti per mettere in orbita un corpo cosmico artificiale di dimensioni assai ridotte rispetto a quelle del vettore, e il rientro semplicemente frenato di un abitacolo di dimensioni abbastanza ridotte (mentre anche qui il modulo dei servizi, grande e complesso, va perduto), cominciano ad apparire già oggi piuttosto rudimentali, e al tempo suscettibili di cambiamenti e miglioramenti sostanziali.

La stampa non ha dato un particolare rilievo alla tecnica del rientro della *Zond 6*, il quale si è svolto, con perfetta regolarità, secondo i canoni dell'aerodinamica orbitale anziché secondo i metodi seguiti finora del rientro puramente frenato per attrito contro l'atmosfera. Il segmento felicemente atterrato della *Zond 6* può quindi definirsi fino da oggi come il primo veicolo aereo che abbia mai funzionato alle velocità orbitali. Come tale, esso ha rivelato con il suo buon funzionamento che gli specialisti sovietici già da tempo conducono approfonditi studi e ampie esperienze sul volo orbitale, e che intendono affidare a veicoli di questo genere i collegamenti tra la stazione orbitale permanente e il suolo.

Un veicolo orbitale dovrà avere numerose caratteristiche tipiche degli aerei: utilizzando l'atmosfera, sistemi aerodinamici diversi e apparati propulsori di bordo, sarà capace di manovrare, di dirigersi e di compiere un certo numero di evoluzioni, seppure con raggi molto larghi, date le velocità in gioco. Dovrà portare un certo numero di passeggeri e un certo carico utile in condizioni relativamente buone, accettabili appunto da un passeggero medio e da un carico utile stivato con metodi più o meno convenzionali.

I rilievi compiuti nel campo delle velocità orbitali, in presenza di atmosfera, consentono già oggi di definire a grandi linee la forma di questi aerei, che potrà avvicinarsi a quella di un motoscafo da competizione, toltane naturalmente l'elica. Una forma, cioè, compatta, appuntita, di spessore crescente verso la coda, che risulterà «tagliata» secondo una linea piuttosto netta. Tale forma deriva dal fatto che la marcia nell'atmosfera a velocità orbitali presenta certe analogie con l'assetto di uno scafo che proceda a velocità dell'ordine del 200 km. all'ora sulla superficie di un lago.

L'aereo orbitale sarà munito di apparati propulsori, naturalmente a getto o a razzo. Con ogni probabilità, nella prima fase del volo, e cioè a bassa quota dopo la partenza, esso dovrà essere trasportato da un altro veicolo, e cioè un aereo a getto più grande o anche un missile suscettibile di essere recuperato. Ciò perché, allo stato attuale della tecnica, un aereo orbitale totalmente autonomo, dovrebbe partire con una scorta di propellente varie volte maggiore del suo stesso volume e del suo peso, il che risulterebbe poco pratico e antieconomico.

Al rientro, invece, l'aereo orbitale sarà totalmente autonomo, e capace cioè di «planare» anche a velocità orbitale sugli strati meno densi dell'atmosfera, rallentando gradualmente nel corso della discesa, fino a raggiungere, sempre lungo una rotta controllata dal pilota, e mediante manovre opportune, velocità e quote da aereo normale. A questo punto, per l'atterraggio vero e proprio si pongono due alternative: atterraggio sospeso a paracadute, o atterraggio sostentato dai dispositivi a getto, alimentati dall'apparato propulsore di bordo. Con ogni probabilità, la prima di queste soluzioni verrà utilizzata in una prima fase, la seconda in una fase più avanzata, riservando al paracadute compiti di sicurezza.

L'aereo orbitale o veicolo orbitale che dir si voglia, attivamente allo studio da parte sovietica, viene così a costituire la punta più avanzata dell'aeronautica e al tempo stesso un «ponte» tra la aeronautica stessa e la cosmonautica.

g. b.

Una città sommersa presso Pozzuoli

POZZUOLI, 13

A sei metri esatti dal punto in cui si trova la prima statua nel mare di Baia, presso Pozzuoli, sul litorale dei Campi Flegrei, ne è stata localizzata un'altra, grande e maestosa come la prima, e completa anche della testa, che manca all'altra. Il nuovo ritrovamento che ha rinnovato l'enorme interesse destato dal primo è frutto dei rilievi eseguiti sotto la guida della Soprintendenza alle Antichità di Napoli e di uno specialista dell'archeologia subacquea, l'architetto Antonio Di Stefano.

Il rilievo dei ruderi ha permesso di scoprire che i due pezzi fanno parte di una grande esedra o di un Ninfeo, che ce una abside, un lungo tratto di strada selciata (la via Herculea), parte di una scala, e grandi porticati in parte crollati. Il tutto fra i quattro e gli otto metri di profondità: la melma e il fondo marino hanno conservato per oltre mille anni i marmi quasi intatti.

Il professor Alfonso De Franciscis, soprintendente, che sta seguendo i lavori, assieme al suo collaboratore Werner Johannowski, ha dichiarato che deve trattarsi di elementi di una delle grandi e lussuose ville di Baia, famosissima stazione termale: una villa patrizia al di fuori del grande complesso della villa imperiale, piuttosto lontana anche dai resti grandiosi delle terme romane.

Futuro contabile se ami i numeri fra 6 mesi avrai il tuo ufficio

Livello: Licenza Scuola Media

Sì: una scrivania vi aspetta. Dietro, la poltrona è vuota, perchè aspetta proprio voi. Non è un sogno, ma una realtà sicura. In pochi mesi, apprenderete i segreti della contabilità, ridotti a un semplice schema dal Metodo francese Catenale, comodamente a casa vostra, senza abbandonare le abituali occupazioni. Richiedete l'Opuscolo gratuito illustrato n. 804. Scrivete a: Corso di Contabilità Catenale per corrispondenza. La Nuova Favella, via Borgospesso, 11-13-20121 Milano.

Alti guadagni, posto sicuro, carriera garantita in ogni tipo di azienda sino a livello direzionale. Scrivete subito!

IN RISPOSTA ALLE MANOVRE PADRONALI

GRANDE RILANCIO DELLE LOTTE OPERAIE

Bloccate tutte le attività a Salerno e Frosinone – Astensioni compatte in numerose fabbriche contro le «zone» – Manifestazioni e cortei in varie città – Oggi le tre Confederazioni replicano alla «lettera» di Costa – Gli scioperi previsti per questa settimana

E' in pieno sviluppo il nuovo programma di lotte sindacali contro le «gabbie» salariali, per l'occupazione, per lo sviluppo economico. Ieri — mentre ovunque erano in corso scioperi e manifestazioni — le tre confederazioni sindacali che guidano unitariamente il forte movimento in atto, hanno avuto un incontro. Nuove scadenze, nuovi piani di azione articolata e generale sono stati fissati, si sono ulteriormente precisati i termini della lotta che investe e investirà sempre di più i settori industriali fino a piegare la caparbia resistenza padronale. Una resistenza che il presidente della Confindustria Costa ha voluto ribadire con una sua inopportuna e tracotante «lettera» cui i sindacati e i lavoratori uniti non mancheranno di dare una risposta. Oggi le tre confederazioni diffonderanno un comunicato sull'incontro di ieri.

Il calendario delle lotte dei prossimi giorni è fitto di impegni. Ecco il quadro della prima ondata di scioperi di 24 e più ore:

Campania (venerdì 17), Sardegna 48 ore (martedì 21 e mercoledì 22), Toscana (venerdì 17), Abruzzo (venerdì 17), Sicilia (venerdì 17), Emilia (venerdì 17), Reggio Calabria 48 ore (venerdì 17 e sabato 18), Latina (mercoledì 15), Macerata (giovedì 16); Ancona (mercoledì 15 e giovedì 16) per le diverse categorie, Pordenone (martedì 14), Varese (giovedì 16), Cremona (venerdì 17), Asti (giovedì 16), Brescia (martedì 14), Gorizia (martedì 14), Lecco (martedì 14), Como (lunedì 20), Chieti (martedì 14), Puglia (giovedì 16).

Contro le «zone» salariali e per altre rivendicazioni collegate a questa fondamentale, si sono svolti anche ieri molti scioperi che — ormai è una costante in queste settimane — hanno fatto ovunque registrare punte del 95-100 per cento di adesioni.

A Biella hanno scioperato 7 mila metalmeccanici, edili, cartai, conciari. A Vicenza si sono fermati grafici e cartai; bloccata la Olivetti, la RSC, le Arti grafiche Tre Venezie. A Treviso altro sciopero di 24 ore di cartai, cartotecnici, poligrafici (Dal Negro, Cartpiave, Marsoni, Burgo); nei mandamenti di Conegliano e Vittorio Veneto hanno scioperato metalmeccanici e alimentaristi; le stesse categorie scioperano giovedì a Castelfranco Veneto. A Modena si sono fermati ieri alimentaristi, poligrafici, cartai, autolinee private, spedizionieri. A La Spezia hanno fatto compattamente due ore di fermata tutti i metalmeccanici del settore privato. A Reggio Emilia 28 mila edili, metalmeccanici, marmisti, cementieri, alimentaristi, lavoratori delle cave, laterizi hanno scioperato partecipando poi a una manifestazione unitaria dei sindacati.

Contro le «gabbie» sono scese in lotta ieri Salerno e Frosinone. Sciopero generale, nelle due zone, di 24 ore. La adesione è valutata dai tre sindacati intorno al 95 per cento. Vuote le fabbriche, deserti i cantieri edili. A Salerno c'è stato anche un affollato comizio dei sindacati.

FERRARA — Un momento della manifestazione contro l'Eridania

A Ferrara riunione straordinaria con gli operai

Il Consiglio comunale nell'Eridania occupata

Appassionato dibattito - Stanziate 90.000 lire per ogni operaio - Il capogruppo dc polemizza con Preti che ha invitato il sindaco «a badare ai fatti del Comune» - Nella mattinata grande manifestazione pubblica

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 13

Un'altra memorabile giornata di lotta contro l'Eridania, qui a Ferrara. In mattinata operai, contadini, trasportatori, consumatori hanno manifestato, all'interno del teatro Verdi prima e attraverso le strade della città poi, la loro volontà di proseguire e di intensificare la lotta contro il monopolio

Di sera, il Consiglio comunale ha tenuto seduta, nella fabbrica dell'Eridania requisita dal sindaco. Si è trattato di un'esperienza straordinaria, che ha rinnovato ed arricchito il grande contributo democratico che l'ente locale, con le sedute permanenti, le innumerevoli iniziative finora prese ha dato e sollecitato nella battaglia unitaria contro i baroni dello zucchero.

La riunione è iniziata, così come vuole la legge, nell'apposita aula del municipio, verso le 17,30; tutti i gruppi presenti (PCI, PSI, DC, PSIUP e MAS) hanno approvato la deliberazione con cui il comune stanzia 90 mila lire, praticamente uno stipendio mensile, a ciascuno degli operai della fabbrica di Ferrara in lotta. Mezz'ora dopo, trasportati con auto e torpedoni, sindaco, assessori e consiglieri sono giunti in fabbrica, proseguendo la riunione nella sala della mensa, ove già si erano radunati gli operai, che hanno accolto con un caloroso applauso l'ingresso degli amministratori locali, i quali hanno preso posto ai tavoli disadorni, al fianco dei lavoratori

«Compiamo in questo momento — ha detto il sindaco compagno Ferrari — un atto di volontà e di partecipazione, pienamente legittimo, che riteniamo importante contributo per la soluzione positiva della vertenza. Sentiamo infatti che forse, mai come oggi, stiamo rappresentando, in modo unitario, la cittadinanza ferrarese, che ha saputo far divenire la lotta popolare quella che è iniziata come battaglia operaia e sindacale». Si è poi svolto sino a tarda sera un ampio dibattito nel quale sono intervenuti gli operai Martini e Cecchetti, i consiglieri Santini (PSI), Modestino (DC), Mandini (PCI), Vittoria (MAS) e Basteri (PSIUP).

«L'Eridania — hanno detto gli operai — sta cercando di aggravare la tensione, e noi non ci tireremo certo indietro. Proponiamo anzi di andare in massa, come lavoratori, a Roma, affittare se necessario un teatro, tenere una manifestazione cui invitare in primo luogo il ministro della programmazione Preti».

Il nome e l'azione di questo ministro sono poi riaffiorati nell'intervento del capogruppo democristiano, Modestino, che ha messo subito in rilievo il significato unico della lotta fin qui condotta, e che è tutt'altro che conclusa. Modestino ha detto infatti di essere rimasto davvero indignato dall'invito di Preti, durante l'incontro con una delegazione unitaria, rivolto al sindaco, per sollecitarlo a «badare» ai casi del suo Comune. «Ebbene, proprio adesso — ha dichiarato il consigliere dc — stiamo rispondendo concretamente a quell'invito, perchè ci occupiamo di un "caso" che investe gli interessi e la sensibilità di tutti i ferraresi, e non solo dei ferraresi: si tratta infatti di respingere la concezione secondo la quale i pubblici poteri debbono solo prendere atto delle decisioni unilaterali degli imprenditori privati».

I consiglieri del PCI, PSIUP e MAS a loro volta, hanno riaffermato il pieno appoggio alla lotta dei lavoratori e la necessità di ricercare ed attuare tutte le iniziative possibili per battere il monopolio e chi ne condivide i piani e la politica, sottolineando come anche la manifestazione unitaria della mattinata (cui sono intervenuti operai, produttori, trasportatori, consumatori) avesse confermato la ampiezza e la combattività del fronte di lotta contro l'Eridania. Dal canto suo, Santini (PSI), ha voluto ribadire l'impegno e la disponibilità dei socialisti ferraresi per la lotta comune coi lavoratori.

Il consiglio ha anche approvato l'invio a Roma di una delegazione unitaria che sarà formata dai sindaci di Ferrara, Parma, Jolanda, Argenta, Bondeno, dal presidente della provincia di Ferarra, da sindacalisti, parlamentari e rappresentanti operai. Questa delegazione avrà sicuramente un incontro domani alle 18 con il vice presidente del consiglio De Martino.

Angelo Guzzinati

Nota FILZIAT-CGIL

Conservieri: forti vantaggi contrattuali

L'aumento incide su salari relativamente alti — Importante la riduzione dell'orario di lavoro — Il successo strappato ai padroni dopo lunghe lotte Rimangono le dure condizioni di lavoro

Il nuovo contratto firmato venerdì scorso dai sindacati per il settore delle conserve animali, presenta aspetti assai interessanti, soprattutto se si tiene conto del fatto che è questo il primo contratto firmato nel 1969. Una nota sindacale mette in rilievo gli aspetti più importanti del contratto: in primo luogo l'avvio deciso, a scadenze ravvicinate e precise, del superamento delle «gabbie» salariali. Poi la riduzione dell'orario di lavoro. Infine l'aumento salariale che è dell'1 per cento ma incide — e la precisazione è importante — su una paga oraria di 420 lire per l'operaio specializzato (contro le 286,20 dei metalmeccanici), comportando quindi un incremento sul minimo — compresa la riduzione di orario — di 60-80 lire. Un bel successo che interessa migliaia di conservieri che, a differenza dei lavoratori delle conserve vegetali, sono concentrati in grossi complessi come la Galbani, la Vismara, la Locatelli, la Simmenthal, la Citterio, la Negroni, la SAMIS, la Invernizzi, la Manzotin. Lavorano in questo settore anche molte cooperative e fabbriche emiliane di più ridotte dimensioni aziendali.

La lunga lotta dei lavoratori e l'impegno dei sindacati, precisa la nota FILZIAT-CGIL, ha evitato in questo settore fenomeni di sotto-salario e di mancato rispetto del contratto.

Il contratto è un successo benchè in questo settore le condizioni di lavoro siano assai pesanti: ritmi massacranti, situazioni ambientali spesso drammatiche (alla Galbani le operaie reggono pochi anni per le insopportabili conseguenze dei reumatismi), lavoro di «catena» molto duro. In questo senso il vantaggio maggiore del nuovo contratto si può individuare nella riduzione dell'orario di lavoro.

Nel complesso il nuovo contratto ha costretto i padroni a un più che notevole cedimento.

c. l.

Paralizzata la città dalle 16,30 alle 17 di ieri

Livorno ha scioperato compatta contro le provocazioni fasciste

Imponente manifestazione unitaria — O.d.g. votato all'unanimità (esclusi i missini) dal Consiglio comunale — Il discorso del sindaco compagno Raugi

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 13

La protesta e l'indignazione di Livorno per il gesto squadristico dei quattro fascisti che hanno sparato contro dei giovani l'altra notte si sono espressi oggi con un massiccio sciopero cittadino. Per mezz'ora, dalle 16,30 alle 17, la città è rimasta paralizzata, si è fermata ogni attività: tutti i settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dei pubblici servizi. In ogni fabbrica, nelle scuole, nel porto, in ogni luogo di lavoro sono stati votati ordini del giorno di protesta per i rigurgiti di violenza fascista e con la richiesta della messa al bando del MSI. I negozi del centro cittadino e della periferia hanno abbassato le saracinesche, i servizi pubblici si sono fermati, nelle fabbriche gli operai hanno discusso e condannato il clima di istigazione alla violenza privata che viene da certi bene individuati settori della destra italiana e della stampa ispirata da questi gruppi, e hanno riaffermato la volontà che i problemi che oggi travagliano il paese trovino uno sbocco politico positivo. I dipendenti degli enti locali si sono riuniti nel salone della provincia, la Giunta dell'Amministrazione provinciale ha votato un ordine del giorno

Tutta la città è stata consapevole dello spirito unitario che ha animato lo sciopero proclamato, all'indomani del vile attentato, dalle amministrazioni democratiche locali, dai sindacati, dai partiti e dalle organizzazioni di massa. Possiamo dire che, quella odierna, è stata una delle maggiori manifestazioni unitarie antifasciste degli ultimi anni e che la proclamazione dello sciopero ha trovato immediata rispondenza nelle coscienze di tutti i livornesi

E' stata questa la migliore risposta che Livorno poteva dare contro ogni tentativo neofascista.

Lo sciopero si è svolto in coincidenza con la riunione straordinaria del Consiglio comunale, dove tutte le forze politiche (assenti prudentemente i due consiglieri neofascisti), in un rinnovato clima di unità antifascista, hanno espresso la loro condanna per il gesto criminale di venerdì notte. La sala del consiglio comunale — affollatissima di operai, di giovani, studenti e cittadini — è esplosa più volte in fragorosi applausi a sottolineare il discorso di apertura del sindaco, compagno Raugi, e dei consiglieri intervenuti Il sindaco, ricordando la grande tradizione di lotta antifascista dei livornesi, che — ha soggiunto — nessuno può illudersi possa andare dispersa, ha sottolineato come tale tradizione rappresenti un comune punto di partenza per tutte le forze politiche per un rinnovamento reale della società, della democrazia e del progresso. La riunione del consiglio comunale ha rappresentato un momento della maturità civile e democratica, esempio e monito per ogni gesto reazionario e fascista. La discussione in consiglio si è conclusa con un voto unanime ad un ordine del giorno di condanna contro la manifestazione di teppismo fascista sottolineato da un prolungato applauso da parte dei consiglieri e del numeroso pubblico. Una delegazione dell'ANPPIA ha portato al sindaco un messaggio di adesione e un mazzo di fiori da porre ai piedi della lapide, che si trova in Palazzo Civico, dei consiglieri comunali Gigli e Gemignani, caduti nella resistenza.

Le organizzazioni politiche antifasciste della SPICA e della Vetreria Italiana — PCI, PSI, PRI, PSIUP — hanno fatto pervenire al consiglio comunale la loro ferma protesta per le forme di teppismo squadrista condannando altresì la indegna campagna della stampa reazionaria tendente alla costituzione di famigerati «comitati di salute pubblica», e alla diffusione di una psicosi da guerra civile.

c. l.

Denunciava le violenze della polizia

Lucca: sequestrato un manifesto del PCI

Il Procuratore della Repubblica intende denunciare i «responsabili»

Dal nostro inviato

LUCCA, 13

Il Procuratore della Repubblica di Lucca, dr. Giorgio Vital, ha fatto sequestrare un manifesto delle Federazioni del PCI di Viareggio, Lucca, Massa Carrara e Pisa, ed ha annunciato che intende sporgere denuncia contro il compilatore del manifesto o, addirittura, contro i segretari delle quattro Federazioni.

I capi di imputazione sarebbero due: propalazione di notizie false e tendenziose e istigazione alla violenza.

Ecco le frasi incriminate: «*C'è una mostruosa campagna di deformazioni...*». «*Artifici di ogni genere per intimorire l'opinione pubblica...*». «*Il governo ha fatto sua la versione deformata della polizia...*». «*Senza la violenza armata della polizia la protesta di Capodanno in Versilia non avrebbe avuto il tragico epilogo che ha avuto. E un ragazzo di 17 anni non sarebbe andato incontro ad una sorte terribile...*».

Infine, la frase più grave, secondo il dr. Vital, è la seguente: «*...E' la vita dei cittadini che deve essere dunque protetta e garantita: è questo diritto a non essere minacciati di morte, a non essere sottoposti ad una fulminea sentenza capitale che deve essere salvaguardato*».

Secondo il Procuratore questa frase è particolarmente grave in quanto lascerebbe intendere che la sparatoria è stata premeditata, invece non vi sarebbero stati ordini del genere.

Dopo la notizia del processo «per direttissima» contro i quattro giovani del PSIUP e quella del deferimento alla Magistratura di nove giovani pisani in quanto organizzatori della manifestazione di fronte alla Bussola, giunge ora la notizia del sequestro, al quale seguirà la denuncia del manifesto del PCI

Perchè le denunce vengono tutte a senso unico? Perchè per esempio non sono stati ancora identificati gli autori del manifesto, e successivamente del volantino che annunciava la costituzione del «Comitato di salute pubblica»?

g. b.

Dopo le chiare e precise dichiarazioni di Soriano Ceccanti

LA VERITÀ METTE PAURA AI GIORNALI DEI PADRONI

Un'inqualificabile insinuazione della «Nazione» - Gli sviluppi dell'inchiesta sulla tragica notte di S. Silvestro a Marina di Pietrasanta

Da uno dei nostri inviati

PISA, 13.

La verità fa paura ai giornali dei padroni. «L'Unità» ha scritto che Soriano Ceccanti ha detto di aver visto i carabinieri sparare davanti a lui. «La Nazione» ha trovato il tempo per controllare il nostro racconto. E' andata alla fonte e ha saputo. Sono passati due giorni, ma aspettiamo ancora di leggere un rigo su quella verità, controllata così scrupolosamente di persona.

Accompagnato da uno dei poliziotti in servizio nel padiglione dove lo studente ferito si trova ancora ricoverato, un cronista del giornale fiorentino ha fatto visita al Ceccanti. E' entrato nella camera del ragazzo. Con «l'Unità» in mano ha chiesto al giovane se «l'Unità» ha scritto il vero o il falso. Se lui, Soriano, aveva effettivamente detto le cose che abbiamo annunciato.

La risposta è stata chiara: confermo di aver detto quello che «l'Unità» ha scritto. Una conferma di tutto, punto per punto.

Il cronista ha fatto sapere a Firenze l'esito del suo incontro con Soriano. Crediamo di sapere che ha riferito tutte le circostanze, dettagliatamente. La direzione del giornale si è ben guardata dal far conoscere ai suoi lettori quello che Soriano ha confermato di aver dichiarato a più persone, in date diverse. Dopo il silenzio, il giornale fiorentino si è limitato a insinuare — come fa ancora questa mattina — che il giudice non ha mai ufficialmente confermato nulla. Ma va anche oltre. Fa intendere che Soriano abbia ora cambiato versione per motivi difensivi. E' una insinuazione che non vogliamo qualificare, ma che il lettore può giudicare.

Soriano Ceccanti dovrebbe difendersi? E perchè? Contro chi? Da che cosa?

Il ragazzo non è imputato o imputabile. I giudici lo hanno già detto chiaramente. Ha le gambe paralizzate e rischia di rimanere impotente per tutta la vita a causa di quel proiettile che ha ancora nel midollo spinale e che è stato esploso durante una carica dei carabinieri che si trovavano davanti a lui. Ha sedici anni, le mani, la coscienza e la fedina penale pulita. Nessuno, in quella notte, lo ha veduto con armi o arnesi di altro genere in mano.

Perchè, dunque, dovrebbe difendersi? Forse il direttore della «Nazione» lo vuole sul banco degli imputati al posto di chi ha sparato?

Non sappiamo se questo è il desiderio di Enrico Mattei. Sappiamo che il direttore della «Nazione» è stato bene informato dai suoi cronisti fin dal primo giorno, ma ha preferito tenere la verità tutta per sé. Anche su questo il lettore può giudicare.

A Lucca, nel carcere San Giorgio, sono cominciati ieri mattina i confronti fra i giovani arrestati e i loro accusatori. Era presente, fra gli altri, anche il sostituto procuratore della Repubblica dott Segrè. Due ragazze, che alcuni dipendenti della «Bussola» avevano indicato come «sediziose», non sono state riconosciute. Sono in galera ormai da tredici giorni con accuse da provare, e comunque senza che i reati loro addebitati prevedano il mandato di arresto obbligatorio. Non sono nemmeno sole.

Altri confronti che qualcuno definisce «all'americana» sono annunciati nei prossimi giorni. Venerdì ci sarà la giornata conclusiva Dall'esito degli stessi confronti dipenderanno le decisioni del magistrato sul rilascio o meno di altri ragazzi Domattina il sostituto procuratore, dott Segrè, tornerà a Marina di Pietrasanta per compiere altri interrogatori.

Il lavoro è continuato anche negli altri uffici, in mattinata è stata annunciata una improvvisa visita del procuratore generale di Firenze dottor Calamari. Egli doveva avere un incontro con i giudici che conducono l'inchiesta. Una specie di summit fra magistrati, ma nulla di ufficiale è stato detto ai cronisti, anche se l'incontro è effettivamente avvenuto nella tarda serata.

Nell'ospedale Santa Chiara di Pisa, questa mattina, Soriano Ceccanti è stato nuovamente sottoposto a esami radiografici Tra due o tre giorni il ragazzo potrà essere trasferito al reparto neurochirurgico Le sue condizioni continuano a migliorare. E' sereno, riceve molte visite e molti regali.

Lucio Tonelli

Significativo atto di una sezione senese

«Rispondiamo a Restivo abbonandoci all'Unità»

Quattro abbonamenti sostenitori sottoscritti dal compagno on. Calasso — Un lettore offre il nostro giornale in abbonamento alla famiglia Ceccanti — Endrigo, Trincale, Dean Reed cantano gratuitamente alla «Befana dell'Unità» a Napoli

Il compagno deputato Giuseppe Calasso di Lecce ha telegrafato ieri al segretario del partito, informandolo di aver versato l'importo di 4 abbonamenti sostenitori all'Unità, e impegnandosi a continuare la raccolta di abbonamenti. La solidarietà attorno al quotidiano del nostro partito, dopo la coraggiosa denuncia delle responsabilità sui fatti di Viareggio, continua in tutta Italia.

Il congresso della sezione comunista «Vasco Perugini» di Siena ha risposto «alle affermazioni provocatorie del ministro Restivo» sottoscrivendo un abbonamento sostenitore per una sezione della provincia.

Ad Avellino quattro abbonamenti a favore di sezioni sono stati sottoscritti dall'avv. Gabriele Ermete, dal dott. Pasquale Gialamella, dall'ing. Gaetano Jandoli, dal dott. A.D. Il dott. Aldo Giordano, con un gesto particolarmente significativo, ha offerto un abbonamento all'Unità alla famiglia di Soriano Ceccanti; la sezione del PCI della Garbatella, a Roma, ha abbonato la sezione di Aiello Calabro (Cosenza); il compagno sen Andrea Marabini ha sottoscritto un secondo abbonamento per una sezione.

Durante la festa per la «Befana dell'Unità» a Napoli, alla quale hanno partecipato gratuitamente i cantanti Endrigo, Trincale, Dean Reed e altri, sono state raccolte 65.700 lire per abbonamenti.

Infine, l'attivo di zona dell'Alleanza contadini riunito a Pretola Peligna (L'Aquila), ha espresso la sua piena e incondizionata solidarietà al nostro giornale.

Ventuno studenti denunciati a Piombino

PIOMBINO, 13

Ventuno studenti, in gran parte giovanissimi, sono stati denunciati dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri per vilipendio alle forze armate e manifestazione non autorizzata Le denunce sono state presentate per la manifestazione tenuta il 4 gennaio scorso, con la quale gli studenti vollero protestare contro la *Nazione* e il *Telegrafo* per il comportamento avuto sui fatti di Viareggio; la manifestazione si concluse dinanzi alle caserme dei celerini e dei carabinieri Com'è noto altre tredici persone sono già state denunciate in seguito ai fatti di Viareggio.

Celebrato all'ambasciata il 10° della rivoluzione cubana

Ieri sera l'ambasciata cubana a Roma ha offerto un ricevimento in occasione del decimo anniversario della rivoluzione Numerosi gli invitati del mondo politico, culturale e artistico.

Per il Partito comunista italiano erano presenti i compagni Giancarlo Pajetta della Direzione, Giuliano Pajetta del CC e Luca Pavolini direttore di «Rinascita»; per il PSIUP i compagni Tullio Vecchietti e Lelio Basso. Era anche presente l'ambasciatore Antinori, capo del cerimoniale del ministero degli esteri italiano.

Marathon ABC e CPL incorporate dalla Gulf

La Gulf Italiana assorbirà la Marathon-Italia (2,5 miliardi di capitale, filiale USA), l'ABC Petrolifera italiana (capitale 2.750 milioni) e la Commercio Petroli e Lubrificanti (50 milioni di capitale) rilevandone le stazioni di distribuzione.

Decisione unitaria

Grandi magazzini: intensificata la lotta

Le segreterie CGIL, CISL e UIL si sono riunite, congiuntamente con le segreterie delle Federazioni del commercio aderenti alle rispettive confederazioni, per esaminare lo stato della vertenza in atto nei grandi magazzini e supermercati. Nel corso della riunione sono stati esaminati gli aspetti più importanti della vertenza ed in particolare il carattere positivo dell'iniziativa rivendicativa che tende ad eliminare le inammissibili sperequazioni salariali e normative esistenti nelle aziende della grande distribuzione e a realizzare accordi che adeguino il trattamento dei lavoratori alle caratteristiche del loro particolare rapporto di lavoro Le organizzazioni sindacali inoltre hanno deciso di intervenire presso il ministero del lavoro ed il presidente della Confcommercio per puntualizzare la situazione sindacale e denunciare le violazioni contrattuali e di legge attuate dalle aziende. E' stato inoltre deciso di richiedere formalmente alla direzione della RAI TV un dibattito televisivo tra le parti per chiarire alla pubblica opinione i motivi e i termini della vertenza che determinano la lotta della categoria.

Le tre organizzazioni nazionali di categoria hanno altresì riconfermato la decisione di intensificare la lotta riprendendo gli scioperi, in modo articolato, secondo un calendario che sarà reso operante a partire dai primi di febbraio.

Il convegno internazionale di Firenze

PRETENDONO IL TRAPIANTO IN ITALIA

L'intervento del prof. Valdoni Barnard proietta diapositive

FIRENZE — Il professor Valdoni (a sinistra) e Barnard durante i lavori del congresso (Telefoto AP)

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13.

E' l'ora dei trapianti anche in Italia. L'affermazione è stata riproposta, come era prevedibile, a conclusione del primo congresso internazionale sulla genesi della morte e se ne è fatto portavoce il professor Valdoni. E' l'ora dei trapianti, dunque la legge va modificata: e sembrano chiederlo, anche se non lo sanno, quei fiorentini che stamane sono stati travolti dal mito Barnard ed hanno circondato il professore sudafricano con una manifestazione a mezza strada fra la fiducia in un simbolo vivente della scienza e la travolgente passione per un divo cinematografico.

Con questa conclusione autorevole e con queste manifestazioni di pubblico entusiasmo, il congresso sembra avere così centrato il più immediato obiettivo politico: una valanga di diapositive, per tre giorni, ha sepolto i congressisti sotto i dati dei trapianti operati in tutto il mondo occidentale; fra relazioni e tavole rotonde, decine di interventi hanno portato altri granelli alla costruzione di questa svolta sanitaria del nostro paese... Ma è vero che da questo congresso sia emersa la conclusione definitiva che il trapianto del cuore è una « pietra miliare » nella storia della medicina, anzichè — come è stato osservato — un clamoroso « inciampo »?

La giornata odierna doveva essere decisiva. E si è aperta, infatti, con la misteriosa solennità che si addice ad un grande evento. Scacciati i fotografi che già ieri sera lo avevano ritratto impegnato in vivaci attività mondane, Barnard è andato al microfono dinanzi ad una sala insolitamente affollata (a decine son rimasti a far capolino dalle porte, anche in mancanza di cuffie e di efficienti microfoni, pur di guardarlo). Ha taciuto finchè sullo schermo per diapositive è sorprendentemente apparso il testo di una poesia: ed ha avviato, leggendola, la sua relazione scientifica. E' stata una esposizione ricca di effetti scenografici: fra immagini di Blaiberg sorridente, dello stesso Barnard a letto curato dal suo ex paziente e con la conclusione di una seconda poesia sul senso della vita, il chirurgo di Capetown ha fatto una esposizione di tutto quel che era già noto.

Il problema del rigetto

La tecnica del trapianto è stata illustrata con abbondanza di dettagli e con particolare riferimento all'eccezionale caso di Blaiberg, l'unico *trapiantato* che viva da più di un anno. Quindi Barnard ha affrontato il drammatico problema del « rigetto »: come è stato risolto dall'équipe sudafricana? Non è stato risolto. Nel momento stesso in cui si effettua un trapianto, ha detto Barnard, se ne inizia automaticamente anche la distruzione. Il rigetto è inarrestabile: i medici possono soltanto ritardarlo, sottoponendo costantemente il paziente ad una cura immuno-soppressiva. Il corpo continua a tentar di scacciare il cuore estraneo: finchè è in vita, il paziente dovrà sottoporsi ad una sorveglianza continua. Non potrà mai dirsi, dunque, assolutamente guarito.

Ma questo è soltanto un aspetto del problema. L'altro, il principale, è quello dell'accoppiamento dei tessuti e della ricerca di un cuore in condizioni utili per essere trapiantato. Come risolverli?

Qui il congresso ha fornito spiegazioni che lasciano la questione al punto di partenza. Quando si presenta l'occasione di un trapianto cardiaco — ha detto Barnard e poi Valdoni — non c'è tempo di effettuare tutte le analisi necessarie. Bisogna intervenire e subito: così, tuttavia, le percentuali di un buon accoppiamento di tessuti si fermano al 25-30 per cento. E' da questa bassa percentuale di partenza che, poi, bisogna cominciare a sperare che il trapianto riesca e il rigetto venga « ritardato ».

Polemica con De Bakey

Su questo problema, al momento, sono possibili soltanto vaghe speranze di un futuro miglioramento. Lo stesso Valdoni nella sua relazione, ha dovuto concludere augurandosi che un prossimo convegno porti notizie migliori e sistemi di intervento più sicuri. Ma vi saranno questi progressi? L'interrogativo, nelle parole dei pochi immunologhi intervenuti, non sembra destinato ad avere a breve scadenza una risposta positiva. Lo ha detto abbastanza esplicitamente il professor Dausset del Centro di immunoematologia di Parigi; e sulla sua linea si è mosso anche il professor Jouve, del Centro di cardiologia sperimentale dell'Università di Marsiglia.

E tuttavia... prima e dopo queste dubbiose affermazioni, il professor Valdoni ha chiesto anche per l'Italia i trapianti di cuore. L'ha fatto riprendendo la storia dei trapianti nel mondo dal 1902 ad oggi (una storia dalla quale ha fatto emergere con estrema chiarezza quale sia stato essenzialmente il contributo scientifico di *Barnard*: l'essere sostenuto da leggi abbastanza elastiche per far riproporre sull'uomo esperimenti chirurgici già felicemente compiuti, da altri, sugli animali); l'ha fatto spiegando che il donatore ideale dovrebbe essere giovane, sano e morto di morte violenta (non so, ha spiegato, cadendo da una impalcatura). Ed ha ironizzato, infine, sui tentativi effettuati per mettere a punto organi meccanici che annullino — oltre al problema del rigetto — quello ancora più grave della ricerca di un donatore e di un precipitoso intervento sui « cadaveri viventi » (i morti colti nell'attimo stesso della morte, insomma). Qui è stato esplicito l'attacco alle posizioni dell'americano De Bakey (il grande assente di questo convegno): ma anche questa polemica si inserisce con ogni evidenza, nella richiesta di una urgente riforma legislativa. Se vi fossero altre strade, infatti, il trapianto di cuore potrebbe davvero risultare — a lunga o breve scadenza — l'« inciampo » che alcuni temono. In questo momento troppi interessi premono in direzione opposta alla ricerca di questa spiacevole verità.

Dario Natoli

Atlante del sesso per scolari tedeschi

BONN, 13.

La signora Kaete Strobel, ministro della sanità della *Germania occidentale*, ha fatto elaborare dai suoi servizi un « atlante » del sesso destinato agli studenti liceali e medi della RFT. L'opera sarà divisa in dodici parti e comprenderà sia le basi biologiche dell'attività sessuale sia informazioni sulle malattie veneree.

Alla decisione ha contribuito il fatto che il ministro aveva appreso che i giovani preferivano le opere del « papà del sesso della Germania ovest », Oswalt Kolle, ai manuali di scienze naturali, dedicati alla riproduzione delle api e delle *farfalle*.

Muoiono dopo aver mangiato peperoni sott'olio

FOGGIA, 13.

Due morti e tre ricoverati in gravi condizioni presso l'ospedale civile di Foggia è il bilancio che ha colpito un'*intera* famiglia che aveva consumato la sua cena *tra l'altro a base di* peperoni sott'olio fatti in casa e conservati in recipienti di vetro. Essi sono: Donato Irididio (deceduto) di anni 75, sua figlia Arcangela di anni 40 coniugata con Tarquili Luigi di anni 45, e i figli di questi ultimi Alberto di 12 anni e Alessandro (deceduto) di 14 anni.

Il nonno Donato e il nipote Alessandro morivano per avere ingerito una maggiore quantità del cibo. Le cause della morte sono da attribuirsi alla tossina botulinica.

Dopo le bistecche: drogate le trote

***Mentre proseguono le in*dagini sull'impiego di sostanze estrogene nell'allevamento dei bovini, gli accertamenti si vanno estendendo ad altri settori. In particolare, dopo le notizie che anche nell'allevamento delle trote si impiegherebbero sostanze capaci di determinare alterazioni delle carni ittiche, con conseguenti effetti dannosi per l'uomo, il ministero della Sanità — informa un comunicato — ha ritenuto di interessare della questione l'istituto sperimentale per l'igiene e il controllo dei prodotti della pesca, che ha sede a Pescara. Ha interessato inoltre l'istituto sperimentale zooprofilattico del Piemonte e della Liguria per più approfondite indagini.**

Il padre del giovane pastore sardo ferito in un preteso conflitto accusa

«I carabinieri hanno sparato a freddo»

Il ragazzo è un subnormale e incapace d'impugnare un'arma

La drammatica lettera aperta a un quotidiano di Sassari — « Tace non per reticenza ma perchè è muto » — Proibito ai familiari ogni incontro in ospedale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Colpo di scena nel « caso » del conflitto a fuoco tra carabinieri e un pastore di 17 anni, Matteo Fois, da Illorai, rimasto ferito giovedì scorso. Lo scontro potrebbe essere stato inventato dai carabinieri, se verranno accertate le dichiarazioni rese dal padre del ragazzo in una lettera inviata al quotidiano sassarese « La nuova Sardegna ». La magistratura dovrebbe intervenire d'ufficio per stabilire la verità in questo gravissimo episodio.

« Mio figlio — sostiene il padre di Matteo Fois — è menomato fisicamente e psichicamente fin dalla nascita, e non è assolutamente in grado di impugnare e di usare un'arma da fuoco. Le sue condizioni sono tali che non può provvedere da sè ai più *elementari bisogni della vita* fisica ».

Secondo la versione dei carabinieri di Bolotana, il 9 gennaio scorso il giovane Matteo Fois, all'intimazione di alt da parte di una pattuglia in perlustrazione, avrebbe imbracciato un moschetto e sparato all'indirizzo dei militi. Costoro, rispondendo al fuoco, ferivano il ragazzo. Sul luogo del conflitto sarebbe stato poi ritrovato un moschetto calibro 91 che aveva ancora una pallottola in canna e due nel caricatore. Il servo-pastore ha riportato, oltre a una grave ferita alla coscia, anche la frattura esposta del femore della gamba destra. Attualmente è ricoverato nell'ospedale civile di Nuoro, sorvegliato a vista dai carabinieri. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile entro 90 giorni. Nessuno può vederlo neanche i familiari. Matteo Fois è stato visitato in ospedale dal magistrato. Ha tenuto la bocca chiusa non per reticenza, come hanno scritto i giornali, ma perchè è praticamente muto. Nonostante ciò, è stato denunciato per tentato omicidio.

Con la lettera del padre, il caso si riapre in modo clamoroso, imponendo ai giudici il preciso dovere di accertare urgentemente la verità.

« I giornali danno notizia di un conflitto a fuoco che si sarebbe svolto nelle campagne a cavallo del confine tra i territori comunali di Bolontana e Illorai — scrive Pietro Fois — e in cui mio figlio Matteo avrebbe esploso un colpo di moschetto contro i carabinieri e poi avrebbe abbandonato l'arma dandosi alla fuga. In merito mi corre l'obbligo doloroso ma necessario di ripristinare la verità non solo nell'interesse mio e di mio figlio, ma anche di quello, ben più alto, della giustizia ».

« Mio figlio Matteo — che compie i 17 anni il 1 marzo 1969 — è stato fin dalla nascita menomato fisicamente e psichicamente. Per una particolare forma di psicosi paranoica ha avuto sempre un sacro terrore di tutte le divise e in modo particolare di quelle dei carabinieri. Perciò tutte le volte che vede un carabiniere in divisa il suo primo istinto è quello di fuggire. Inoltre Matteo non è assolutamente in grado di esprimersi con la parola; non ha mai maneggiato non dico un'arma o uno scacciacani ma nemmeno una pistola giocattolo. Saprebbe maneggiare un moschetto come io o lei — afferma Pietro Fois rivolgendosi al direttore della « Nuova Sardegna » — sapremmo maneggiare una bomba atomica ».

« Mio figlio non è, nè mai è stato, in condizioni di sparare contro chicchessia, nè mai ha avuto fra le mani armi di qualsiasi genere. Sotto la mia personale responsabilità affermo e sostengo che la versione dei fatti fornita da persone evidentemente interessate è un'ignobile e delittuosa montatura tendente, evidentemente, a coprire responsabilità che non si vogliono assumere perchè si ha paura della verità ».

Pietro Fois chiude la lettera informando l'opinione pubblica sarda del fatto « forse formalmente ortodosso ma umanamente inaudito, che a distanza di 36 ore dall'avvenimento doloroso » nè lui ne alcuno dei familiari, è stato autorizzato a vedere il giovane Matteo. « Ripeto — conclude il padre del ragazzo ferito — mio figlio non è in condizioni di farsi capire in alcun modo da gente che non lo conosce. I giornali hanno scritto e detto che egli si è chiuso nel mutismo. Purtroppo, chi è muto non parla ».

A Illorai voci popolari sostengono che Matteo Fois può avere maturato la psicosi nei confronti delle divise perchè tempo fa sarebbe stato picchiato dai carabinieri. Si dice anche che ci sia stata una denuncia precisa dei familiari in seguito ritirata. In paese non ci sono dubbi sulle condizioni reali del giovane Fois, sul suo stato fisico e mentale. Gli stessi carabinieri della stazione locale riconoscono che il giovane non parla e si esprime solo per suoni inarticolati e mugolii e che possono essere compresi solo dai congiunti e da pochissimi amici.

Giuseppe Podda

TEMPI DURI PER I RE

STOCCOLMA — Nella grande piazza prospiciente il Parlamento svedese, centinaia di studenti socialisti hanno manifestato in occasione della riapertura dei lavori dell'assemblea parlamentare. « Il palazzo reale al popolo » dice il cartello in primo piano; e l'altro (sulla sinistra): « Cacciate il principe ereditario » Alla riunione inaugurale del parlamento, che secondo la tradizione si è svolta nel palazzo reale, non hanno partecipato, per protesta contro *la monarchia, diecine di deputati socialdemocratici e qualche liberale.* Fra gli assenti anche Ingvar Carlsson, socialdemocratico — segretario del primo ministro Erlander — che ha scritto il discorso del re.

A Roma fertile dibattito

PSICHIATRIA: un congresso di rinnovamento

Due concezioni della malattia mentale — La assistenza sanitaria non deve avere discriminazioni — Il valore della prevenzione

La psichiatria italiana è ad una svolta. Nel VI congresso *nazionale della loro associazione* (AMOPI), che si è svolto a Roma sabato e domenica scorsi, i medici degli ospedali *psichiatrici hanno preso atto* della profonda crisi che travaglia la psichiatria iniziando un processo di rinnovamento che, se sarà capace di superare ritardi culturali e resistenze dei gruppi di potere accademici e politici, chiamando a collaborare tutte le forze culturali, sindacali e politiche più aperte, non potrà che approdare a risultati importanti e decisivi.

Il congresso era partito dalla relazione del presidente uscente, prof Barucci, che offriva, sia pure in modo problematico, una piattaforma teorica e operativa avanzata. In sostanza la relazione poneva in alternativa le vecchie teorie le quali, sulla base di una astratta e falsa obiettività scientifica, etichettano il malato di mente come un essere necessariamente imprevedibile e pericoloso, quindi da segregare, con la privazione di tutti i diritti, in un manicomio, con le nuove tendenze della psichiatria moderna, intesa come scienza che deve avere per soggetto *l'uomo e non la malattia* astoricamente intesa, indicando nell'azione preventiva, quindi nell'ambiente sociale in cui l'uomo vive. I nuovi spazi della sua indagine e della sua azione, in collaborazione con altre discipline come la sociologia, la psicologia, la medicina del lavoro, ecc.

La relazione indicava, quindi, il giusto rapporto tra psichiatria e politica ponendo come obiettivo di fondo l'attuazione del servizio sanitario nazionale nel cui ambito collocare tutti i servizi riguardanti la salute mentale nei suoi tre momenti unitari di prevenzione, cura e riabilitazione.

A questa impostazione il congresso ha risposto con un dibattito sostanzialmente positivo ma che ha avuto momenti drammatici: vi è stato il pericolo di una rottura tra i gruppi di contestazione più radicale (Perugia e Varese) e la parte più conservatrice. Questo scontro si è inasprito quando il gruppo dei giovani psichiatri di Varese ha invitato i congressisti a discutere sul significato del loro *rifiuto* a svolgere il tema loro assegnato al concorso per il posto di medico di sezione presso l'ospedale psichiatrico di Varese, *rifiuto* che essi in un contro tema, hanno così motivato: opposizione al carattere classista della psichiatria e negazione del ruolo subordinato cui il medico è chiamato nei manicomi al servizio del potere.

Una mozione di contestazione costruttiva, che senza negare il congresso e le positive battaglie condotte in questi anni dall'AMOPI impegnava tuttavia il nuovo consiglio direttivo ad indire una « assemblea costituente » entro sei mesi alla quale far partecipare anche gli infermieri e gli assistenti sociali e partiti sindacati, rappresentanti della magistratura, della scuola e delle altre forze interessate al problema, è stata respinta (ha avuto 52 voti) a favore di un'altra mozione (78 voti) che pone l'accento sui compiti sindacali dell'associazione ed esprime preoccupazione per il contatto con le altre forze.

Nonostante questo voto non positivo, le altre decisioni del congresso sono andate nella direzione del rinnovamento. In un o.d.g. approvato all'unanimità e indirizzato al ministro della Sanità, Ripamonti, che viene così chiamato a confermare con i fatti gli impegni annunciati, il congresso chiede, in particolare, l'immediata integrale applicazione della legge stralcio; l'inserimento dell'assistenza psichiatrica nella legge che regola gli ospedali generali; l'inserimento nelle strutture sanitarie locali, che il governo si è impegnato di realizzare, dei servizi di profilassi e *igiene mentale* affinchè l'assistenza psichiatrica si qualifichi sempre più come azione preventiva per la salvaguardia della salute mentale.

c. t.

Assemblea incandescente dei dipendenti del grande centro di ricerca

ISPRA: RIVENDICATA UN'INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'«EURATOM»

Ieri sciopero compatto degli scienziati, tecnici e operai — Approvate mozioni contro qualsiasi licenziamento La manovra delle autorità dei sei paesi CEE: liquidare il centro lombardo foglia per foglia

la situazione meteorologica

Nella fascia di basse pressioni sono inserite linee di maltempo che sono destinate ad interessare la nostra penisola

L'Italia è interessata da tali perturbazioni quando queste sono costrette a deviare la loro marcia di spostamento e ne consegue che il cattivo tempo interessa in particolare le regioni settentrionali e in minor misura quelle centrali. Anche per oggi, perciò su queste regioni si avranno annuvolamenti estesi sui rilievi e, durante le ore notturne, localmente precipitazioni nevose anche sulle pianure del nord. Il meridione continua ad essere interessato da tempo variabile. In linea generale, durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo possono attenuarsi a cominciare dalle regioni nord-occidentali

Sirio

Dal nostro inviato

ISPRA, 13

Al centro Euratom di Ispra la situazione è tornata a farsi incandescente. Molto più di quanto già non lo fosse prima del 20 dicembre scorso quando a Bruxelles i ministri dei sei paesi della CEE raffazzonarono quel compromesso che avrebbe dovuto consentire ai centri di ricerca europei (fra i quali quello lombardo è di gran lunga il più grande e più importante) di vivacchiare ancora per un anno. Attraverso quell'accordo si sperava, e fu facile dedurlo dalle forzature ottimistiche dei governanti italiani, anche e soprattutto di tacitare le ansie dei 1700 dipendenti del centro italiano e di frenare le loro lotte che hanno portato allo scoperto alcune situazioni a dir poco scandalose.

Invece, e fummo facili profeti nel prevederlo, la manovra reale che si celava sotto il compromesso, quella cioè di liquidare il centro silenziosamente, in modo possibilmente indolore, foglia per foglia secondo la classica tradizione della politica del carciofo, è stata chiara mente e subito individuata. E il risultato, in ordine alle lotte dei dipendenti, lo si è constatato oggi: quella che fino a un mese fa era stata un'agitazione è diventata, adesso, una vera e propria ribellione. Ne fanno fanno testo alcuni episodi significativi, a cominciare dallo sciopero compatto che ha paralizzato completamente il centro e che ha costituito la risposta al rifiuto del direttore il tedesco prof. Lindner, di autorizzare, come in passato un'assemblea interna del personale. L'assemblea si è così svolta nel cinema di Ispra risultato insufficiente a contenere una massa enorme, mai vista in passato di dipendenti del centro, dagli scienziati di grado più elevato ai semplici operai. Va detto anzi, che questa adesione plebiscitaria alla lotta, acquista maggior significato se si considera che il direttore del centro aveva cercato di dividere il fronte indicendo lui per le 15,30 di oggi un'assemblea generale all'interno del complesso Euratom, assemblea che è andata invece completamente deserta.

Ma il senso ancor più preciso dello stato d'animo dei dipendenti del Centro è dato dalle tre mozioni che oggi l'imponente assemblea ha approvato pressoché all'unanimità (praticamente qualche decina di voti contrari o astensioni su oltre 1400 presenti). Ne riassumiamo i punti essenziali. La prima mozione afferma che « *una riduzione arbitraria del personale* (si parla già di 400 licenziamenti nel giro di pochi mesi, ndr) *sia per licenziamento sia per destinazione a incarichi fuori dell'istituzione, equivale a determinare un* processo irreversibile di liquidazione dello stabilimento ». Ogni riduzione « *anche minima* » del personale viene quindi respinta.

La seconda mozione, che amplia un concetto espresso a lettere cubitali in vari cartelli, chiede l'istituzione « *di una commissione d'inchiesta, esterna al la commissione della Comunità, che abbia il potere di esaminare le cause della crisi dell'Euratom* » (quelle vere). La commissione d'inchiesta dovrebbe anche indagare sulla gestione del personale, un settore sul quale si verificano i più incredibili abusi e le più scoperte illegalità.

La terza mozione chiede in pratica le dimissioni dell'attuale direttore del Centro, prof Lindner e la sua sostituzione con persona « *di alta qualificazione tecnica e amministrativa nel campo della ricerca estranea alla attuale gerarchia del l'istituzione e pertanto obiettivamente non compromessa con la passata gestione che, prescindendo dalle cause e dalle responsabilità, è risultata di fatto inefficace* ».

L'assemblea oltre che approvare, ha anche deciso che la prima mozione sia firmata nei prossimi giorni da tutti i dipendenti che vorranno farlo e trasmessa da una delegazione al Consiglio dei ministri della CEE a Bruxelles.

Flavio Dolcetti

Los Angeles

Iniziato il processo Sihran

LOS ANGELES, 13

All'apertura del processo a carico di Sihran B. Sihran per l'uccisione di Robert Kennedy, l'avvocato difensore Grant Cooper ha dichiarato che la difesa non negherà il fatto che fu Sihran a sparare il colpo che uccise il senatore Kennedy. La dichiarazione è stata fatta nel corso della scelta dei giurati, procedura preliminare che si protrarrà presumibilmente per quattro o cinque settimane, dopo le quali avrà inizio il dibattimento.

Sul n. 3 di

NOI DONNE

da oggi in edicola

7.000 minorenni scappano ogni anno di casa

Una drammatica inchiesta sul dilagante fenomeno della scomparsa di giovani e ragazze: perchè fuggono, dove vanno, quanti ne vengono ritrovati?

Di dieta si muore

Di chi la colpa se aumentano paurosamente le vittime delle cosiddette cure dimagranti? Uno psicologo, una giornalista, una creatrice di moda mettono sotto accusa il mito della ragazza-grissino.

Eletta la donna dell'anno

L'anonima partecipante ad una manifestazione a grande è stata designata dalle lettrici «donna dell'anno». Jacqueline Onassis e Sophia Loren sono finite in fondo alla graduatoria

■

Abbonarsi a NOI DONNE è utile e conveniente. Con l'abbonamento annuo (lire 5.000) si risparmiano circa tremila lire e si riceve un magnifico regalo. Inviare assegno o vaglia a NOI DONNE, via Trinità dei Pellegrini, 12 - Roma.

Alle 18 apertura dei lavori con la relazione: vi partecipano 632 delegati

DA OGGI CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Presente al dibattito il compagno Napolitano per la Direzione del PCI - Domenica le conclusioni - Impegni delle sezioni

Nel teatro di via dei Frentani si apre questo pomeriggio, alle ore 18, il decimo congresso provinciale della Federazione comunista romana. La prima seduta sarà dedicata all'illustrazione che svolgerà il compagno Renzo Trivelli della relazione politica presentata dal comitato federale uscente. Il dibattito si aprirà domani mattina e si concluderà domenica con il discorso del compagno Giorgio Napolitano che seguirà i lavori del congresso romano a nome della direzione del Partito. L'ordine del giorno del congresso è il seguente: 1) dibattito sul progetto di documento del Comitato centrale; 2) elezione degli organismi dirigenti e di controllo; 3) elezione dei delegati al congresso nazionale.

Partecipano ai lavori 613 delegati, eletti nel corso dei 252 congressi di sezione, e una delegazione della Federazione giovanile comunista romana.

I lavori del decimo congresso sono stati preceduti da una vasta mobilitazione di tutte le organizzazioni del Partito per raggiungere successi nella campagna di tesseramento e reclutamento e per popolarizzare in tutti i centri, nei quartieri e rioni della città, nei luoghi di lavoro la battaglia che il Partito comunista italiano sta conducendo per la democrazia, il lavoro, la pace, il socialismo. Numerose sono le sezioni e le cellule che nel corso del Congresso annunceranno i successi riportati nelle campagne condotte negli ultimi mesi. Particolarmente significativi saranno i successi annunciati nel tesseramento e reclutamento. Numerosissime sono le sezioni che comunicheranno il raggiungimento e il superamento del 100 per cento; si calcola che nei primi giorni dell'anno oltre 20.000 sono già i comunisti romani che hanno ritirato la tessera del 1969. circa 1.300 sono fino a questo momento i lavoratori, i cittadini e i giovani che sono entrati per la prima volta nelle file del PCI.

Altri successi verranno annunciati nella campagna per la raccolta di abbonamenti sostenitori all'Unità. Anche in questa attività numerose sono le organizzazioni del Partito che hanno sottoscritto abbonamenti in segno di solidarietà con il nostro giornale fatto segno in queste ultime settimane ad una violenta campagna da parte della stampa padronale e governativa per la battaglia in difesa delle libertà dei cittadini e per il disarmo della polizia. Infine, nel corso del congresso saranno annunciati gli impegni che le sezioni assumeranno per la grande diffusione straordinaria di domenica prossima del numero che l'Unità dedica al Partito e ai giovani. Sono già giunti i primi impegni: Monterotondo 1.200 copie, Tor de' Cenci 100, EUR 200, Porta Medaglia 60, Parioli 80, Trastevere 150, Campitelli 150, Nomentano 200, Villa Mangani 200, Tiburtino III 350, Quarticciolo 260, Torre Maura 200, Trullo 400, Ottavia 150, Tor de' Schiavi 450, Vicovaro 60, Subiaco 100, Marcellina 60, Palombara 60, Fiumicino Alessi 200.

I funerali dell'ucciso

Dalle 10 alle 14,30 bloccati i mezzi pubblici

TRAM: venerdì nuovo sciopero

Due manifestazioni decise anche per martedì 21 e giovedì 23 - Incontro al ministero dell'Industria per l'Apollon - Da oggi a venerdì in lotta i dipendenti dell'INCIS

Venerdì prossimo nuovo sciopero dei mezzi pubblici. I bus, i tram, il metrò rimarranno nelle rimesse e nei garage dalle 10 alle 14,30: lo hanno deciso ieri, unitariamente, i sindacati autoferrotranvieri della CGIL, della CISL e dell'UIL dato l'assoluto disinteresse delle aziende e del Comune per la soluzione della vertenza.

Sono previste inoltre altre due manifestazioni per martedì 21 e per giovedì 23: le modalità della lotta verranno decise successivamente dai sindacati e dai lavoratori. Come è noto, la lotta ha alla base più che motivi economici la richiesta al Comune di varare un piano di ammodernamento delle aziende e di seguire, finalmente, una nuova politica dei trasporti, a favore del mezzo pubblico.

APOLLON — Per l'Apollon ieri mattina incontro al ministero dell'Industria. La Commissione interna dello stabilimento e i segretari nazionali dei sindacati grafici si sono recati da Tanassi. Il ministro, facendo riferimento alla precedente dichiarazione su un possibile intervento dell'IRI, ha precisato gli impegni del suo dicastero e i tempi tecnici necessari per arrivare, finalmente, ad una soluzione della drammatica vertenza. Anche una delegazione del comitato unitario di Centocelle è stata ricevuta ieri mattina all'Industria, dal segretario di Tanassi, il quale ha confermato gli impegni del ministero a risolvere la vertenza.

Nei prossimi giorni sono previsti altri incontri.

INCIS — Da oggi e sino a venerdì rientrano in sciopero i dipendenti dell'INCIS. La lotta, proclamata dal sindacato CGIL, era iniziata la scorsa settimana con tre giorni di sciopero da mercoledì a venerdì compreso.

Oltre ad alcuni miglioramenti economici, i lavoratori rivendicano: la parificazione economica tra il personale che, da anni, a parità di funzione e di grado, percepisce un trattamento economico differenziato con punte del 70 per cento (insomma si arriva all'assurdo di funzionari che svolgono l'identico lavoro nello stesso ufficio e che riscuotono stipendi notevolmente differenti); rappresentanze sindacali nella commissione del personale; ricostruzione delle carriere (scatti di anzianità cumulativi) e infine promozioni a ruolo aperto e senza esami per le categorie di concetto ed esecutive.

All'INCIS da anni regna un clima di intimidazioni di minacce, di paternalismo. I lavoratori si battono (e sono decisi a proseguire la lotta a tempo indeterminato) anche perchè tutto ciò abbia fine.

Bollette esose della « Romana »

A tavolino decisi i consumi del gas

Ha scoperto i consumi a tavolino la Romana Gas. E' presto spiegato: sulla bolletta dell'utente vengono « caricati » un consumo a casaccio ed un costo, conseguente, a casaccio. Questo perchè mancano i letturisti e la Romana Gas non ha nessuna intenzione di aumentare il personale (nel 1960 erano 2300 i lavoratori, adesso sono 1500, mentre gli utenti sono notevolmente aumentati): e soprattutto perchè l'azienda vuol arrivare alla fatturazione bimestrale, cosa che il Comune gli ha sinora impedito.

Da mesi ormai migliaia di utenti han dovuto pagare bollette salate: hanno protestato, hanno chiesto spiegazioni, si sono anche recati negli uffici di via Barberini dove hanno sopportato una lunga coda per sentirsi rispondere qualche « non so » o qualche « vedremo ». Alla fine hanno telefonato al nostro giornale.

La verità è presto spiegata. La Romana ha chiesto al Comune di rivedere la convenzione, di poter emettere bollette bimestrali e non più mensili. Ha ricevuto un diniego e allora ha scelto la strada più breve: invece di assumere altri letturisti (l'organico è pieno ma quasi metà di questi lavoratori debbono coprire i posti vacanti tra gli esattori), invece di richiamare a Roma i 90 dipendenti in trasferta, ha inventato i consumi a tavolino. Basandosi sulle bollette dei mesi precedenti, ha preparato le successive: caricandole un mese, diminuendole il mese successivo quando il letturista si sarà fatto vivo nell'appartamento.

Così migliaia di persone hanno pagato, prima del dovuto, molti soldi più del dovuto.

NON C'È TRACCIA DEGLI ASSASSINI

...ma era proprio una rapina?

Marcia indietro degli investigatori: « Possibili anche altre ipotesi » — Oggi sarà diffuso l'identi-kit dei due malviventi — Un teste-chiave è stato interrogato alla Squadra Mobile — Si indaga su due misteriose telefonate — Stamane Concetta Biagini farà la ricostruzione dell'aggressione

Luigi Miliani, il pensionato ucciso, insieme alla moglie Concetta Biagini. In alto: parenti e amici della vittima seguono il feretro fino al Verano

Ora gli investigatori fanno marcia indietro. « *Non è detto che doveva essere una rapina, tutte le ipotesi sono possibili... dobbiamo così esaminarle tutte...* » hanno ripetuto ieri sera. Il discorso dei poliziotti non è stato, per la verità affatto chiaro: che gli assassini del pensionato Luigi Miliani volessero tentare una rapina era, fin dal primo momento, scontato. Ieri invece hanno fatto capire che qualche nuovo elemento emerso nelle ultime ore (e finora tenuto nascosto) può far pensare anche ad altri moventi. « *Ma* — hanno comunque precisato i poliziotti — *l'ipotesi della tentata rapina è sempre la più consistente...* ». Tuttavia dei rapinatori, degli assassini, non c'è traccia, nonostante le descrizioni, i fermi, le decine e decine di segnalazioni che fioccano da tutte le parti.

Oggi, probabilmente verrà diffuso l'identi-kit dei due banditi eseguito dai disegnatori della polizia: alla Mobile hanno precisato che l'identi-kit è stato ricostruito in base a tutte le testimonianze, sia di quelli che hanno visto i due, sia di quelli che li hanno visti di spalle o di profilo. In quanto ai testimoni si è saputo che nelle ultime ore è stato rintracciato un altro personaggio, definito un teste-chiave, che anche ieri è stato interrogato a lungo a San Vitale. Non si sa di preciso cosa avrebbe raccontato questo teste: le sue dichiarazioni comunque sono state definite di estrema importanza, tali da poter dare un valido aiuto alle indagini.

Inoltre gli agenti sono tuttora alla ricerca di altri testimoni: stanno così setacciando tutte le strade della zona nel tentativo di rintracciare tutti quelli che per un motivo o l'altro di solito, verso le 21 di sera, si trovano fuori di casa, lungo il percorso che potrebbero aver fatto gli assassini. Fra l'altro, a quanto pare, di testi se ne sono trovati fin troppi: molti infatti si sono presentati alla polizia sostenendo di aver visto i due rapinatori, ma quasi sempre le descrizioni che hanno fatto sono state simili a quelle rese dai principali testi di via Giovanni da Procida.

Ieri intanto si sono svolti i funerali di Luigi Miliani: la salma è stata esposta alle 15 all'istituto di medicina legale, quindi una cinquantina di persone fra amici e parenti, hanno seguito il feretro sino al Verano dove è stato sepolto. Concetta Biagini, la moglie dell'ucciso, non è intervenuta: i medici infatti hanno preferito evitarle il nuovo choc.

Le condizioni della donna sono comunque migliorate e la Biagini sarà nuovamente interrogata, stamattina, dai poliziotti e ricostruirà quindi l'aggressione subita. La donna, come è noto, ha raccontato di aver sentito squillare il campanello verso le 21: appena ha aperto la porta, un giovane, mascherato, l'ha spinta dentro tappandole con una mano la bocca. « *Ricordo il pallore del volto, il naso affilato, gli occhi freddi, i capelli biondi...* » ha detto la donna. Ora gli investigatori sperano di farsi fornire una nuova, più dettagliata descrizione e inoltre di cancellare alcune lacune contenute nel primo, confuso racconto della donna, che era ancora sotto lo choc dell'aggressione. E' stata intanto avanzata un'altra ipotesi: che quando Concetta Biagini ha ripreso i sensi ed è fuggita in casa del dottor Marchetti per chiedere aiuto, i rapinatori fossero ancora nella casa del Miliani e ancora non avessero ucciso il pensionato. Questo perchè, a quanto pare, una donna ha detto di aver sentito gli spari, qualche minuto dopo che la Biagini era scappata per chiedere aiuto. Ma è probabile che si tratti soltanto di un errore

I poliziotti stanno invece seriamente indagando su due misteriose telefonate ricevute dal Miliani tre giorni prima del delitto, pressapoco nella stessa ora La prima volta è stato il pensionato ad alzare il telefono: nessuno gli ha risposto. E' passato qualche minuto e ancora il telefono ha squillato: stavolta è stata la Biagini a rispondere, ma anche lei non ha sentito niente. La « tecnica » insomma è quella dei ladri, che abitualmente prima di tentare un colpo si accertano se nella abitazione presa di mira c'è o meno qualcuno. Tuttavia i poliziotti ritengono che le due telefonate siano state fatte da breve distanza dal palazzo di via Giovanni da Procida 36: così stanno setacciando tutti i locali pubblici, i bar della zona per accertare se qualcuno ricorda due personaggi corrispondenti alle descrizioni che avrebbero telefonato quella sera. Finora queste ricerche non hanno dato esito: i poliziotti pensano di ricavarne qualcosa di buono.

Ma finora di tracce serie degli assassini non ve ne sono, e ogni giorno che passa le speranze di acciuffarli si fanno sempre più scarse.

Gli investigatori si aspettano molto dal racconto che farà oggi la Biagini: la donna infatti, oltre alla ricostruzione e ad eventuali nuovi dettagli sulla figura del rapinatore biondo, potrà infatti fornire anche i nomi dei conoscenti del marito e rivelare anche chi, negli ultimi tempi, ha avuto occasione di entrare nello appartamento di via Giovanni da Procida. I poliziotti infatti sono sempre più convinti che gli assassini erano già stati, almeno una volta, nella casa del delitto e che era stato proprio l'appariscente arredamento dell'abitazione a spingerli alla rapina, a convincerli che in quella casa vi era molto denaro.

Per 28 ore

Da stasera quartieri senz'acqua

Dalle ore 20 di oggi alle 24 di domani mancherà l'acqua nelle seguenti zone: APPIO-LATINO; TUSCOLANO; APPIO-PIGNATELLI; APPIO-CLAUDIO; DON BOSCO; PRENESTINO-LABICANO; ALESSANDRINO; COLLATINO. PARIOLI. Potranno verificarsi anche mancanze d'acqua agli sbocchi più alti delle zone limitrofe. In caso di necessità potrà essere richiesto il rifornimento di emergenza con autocisterne (Tel. 570.378). La mancanza d'acqua è causata dalla ultimazione del secondo tratto dell'Acquedotto Marcio, sostituito dopo i danni subiti l'8 dicembre scorso.

Metrò: superato l'ostacolo

La Corte dei Conti, dopo i chiarimenti forniti dal ministero dei Trasporti, ha provveduto alla registrazione del decreto interministeriale relativo all'affidamento dei lavori per la costruzione del tratto Termini-piazza Risorgimento della metropolitana di Roma

La Corte dei Conti, come si ricorderà, aveva rinviato il decreto con alcune osservazioni riguardanti l'attraversamento « a foro cieco » della zona di piazza Barberini. Le controdeduzioni presentate dal ministero dei Trasporti sono valse, a quanto riferiscono notizie di agenzia, a sciogliere le riserve formulate dalla Corte dei Conti concludendo definitivamente la fase procedurale preliminare alla consegna dei lavori.

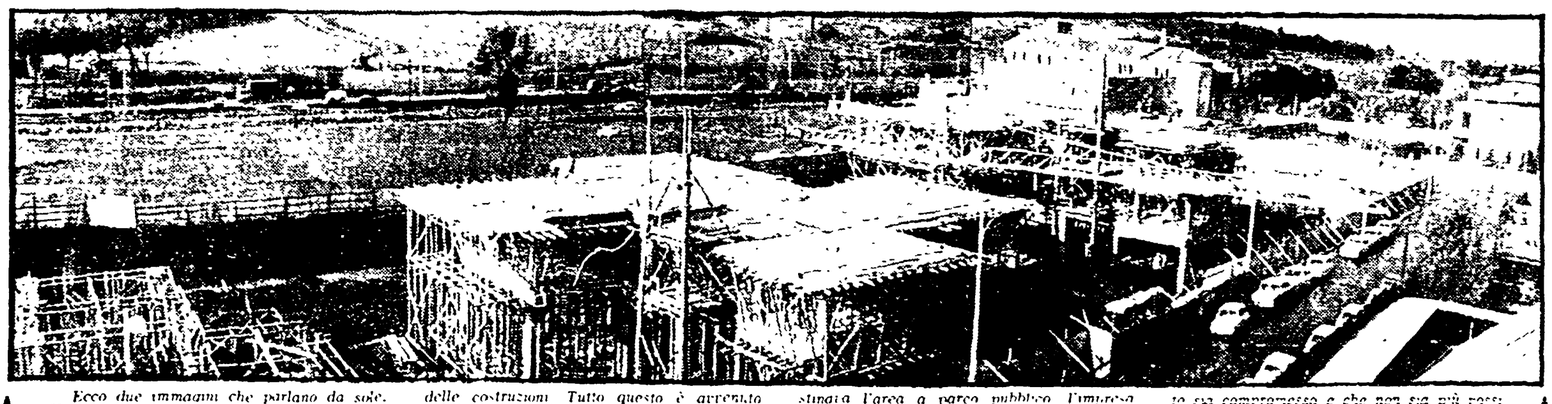
Il decreto interministeriale sarà ora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Entro tre mesi la Metroroma è impegnata per contratto a impiantare i cantieri. Fra Termini e piazza Risorgimento i lavori, pertanto, potrebbero iniziare a febbraio.

14 milioni nella casa del folle omicida

Misterioso episodio nell'abitazione di Paolo Rocchi, l'uomo che un mese fa, in una crisi di follia, uccise la madre a forbiciate. Ieri mattina il portiere dello stabile di via Fasana 16, Pompilio Montebono, si è accorto che erano stati rotti i sigilli e che la porta dello appartamento era stata forzata. E' stata chiamata la polizia: gli agenti hanno trovato ciò che gli ignoti si erano fatti sfuggire. Nascosti sotto un tappeto e in un ripostiglio, infatti, i poliziotti hanno trovato oltre un milione in contanti e due libretti bancari, uno per quasi dieci milioni, l'altro per 3 milioni e mezzo. Il denaro è stato consegnato ai giudici: dopo il processo contro il Rocchi si deciderà se darli all'uomo o meno

Perchè il prefetto non blocca subito le licenze illegali rilasciate a Mezzaroma?

Lo Statuario quattro mesi dopo



Ecco due immagini che parlano da sole. Nella foto in alto, scattata dai nostri fotografi l'11 settembre scorso, si vede l'area dello Statuario, che il piano regolatore ha destinato a parco pubblico, ancora libera dalle costruzioni, le famose « ville del sogno », progettate dall'impresa Mezzaroma Si notano solo alcuni camions che stanno portando via la terra « sbancata » dalle ruspe. Fu appunto per denunciare alle autorità capitoline e alla Prefettura l'attività delle ruspe che il nostro giornale pubblicò la foto.

Nella seconda immagine, quella in basso, scattata ieri, si vede come la costruzione delle due ville sia ormai in uno stato avanzatissimo; addirittura è stata installata una gru per accelerare i lavori e per giungere a tempo di record alla copertura dei tetti delle costruzioni. Tutto questo è avvenuto nel breve arco di quattro mesi

Dall'11 settembre scorso a ieri, molto si è parlato dello Statuario, dei progetti per la sistemazione di un parco in questa zona delle richieste degli abitanti delle Capannelle per avere finalmente un giardino pubblico In questi quattro mesi ci sono state diverse riunioni della Commissione urbanistica, il Consiglio comunale ha approvato la variante al piano regolatore per destinare la zona a parco pubblico, si è discusso a lungo sul modo di revocare all'impresa Mezzaroma quelle licenze di costruzione che gli uffici e la giunta capitolina hanno rilasciato illegalmente con una leggerezza da sbalordire. Mentre si discuteva intorno al problema dello Statuario, mentre il Consiglio comunale a nome di tutta la città destinava l'area a parco pubblico l'impresa ha continuato indisturbata a costruire. Addirittura ha accelerato i tempi per far trovare le autorità di fronte al fatto compiuto.

Eppure, bastava che la Prefettura la Sovrintendenza alle belle arti, il ministero della P. I. (si ricordi che lo Statuario sorge su un'area di valore archeologico) decidessero di intervenire per impedire lo scempio. Si è lasciato invece continuare a costruire, come se fra Mezzaroma e autorità governative ci fosse un accordo.

L'atteggiamento di chi dovrebbe tutelare gli interessi della collettività ha provocato una serie di proteste da parte degli abitanti dello Statuario Una delegazione si è recata ieri dal prefetto per invitarlo a far sospendere i lavori, prima ancora che tutto sia compromesso e che non sia più possibile creare un parco sull'area dello Statuario. Il dott. Adami non ha assunto nessun impegno preciso. Ha detto di aver chiesto al ministero dei LL.PP. e all'Avvocatura dello Stato un parere sull'opportunità di giungere a una revoca delle licenze. Quando i due pareri giungeranno in Prefettura « valuterà — ha detto il dottor Adami — con la massima obiettività l'opportunità di emanare il decreto nell'interesse della collettività ». Una affermazione generica — come si vede — che lascia in pratica le cose come stanno

Tutto questo mentre l'impresa Mezzaroma continua a edificare le due « ville del sogno », proprio sull'area dove le migliaia di abitanti dello Statuario sognano di vedere un giorno un parco pubblico.

Pullman Zeppieri bloccato a Maccarese

Clamorosa protesta, a Maccarese, dei passeggeri di un pullman Zeppieri, in gran parte operai « pendolari »: si sono infatti distesi sulla strada per impedire la partenza del bus, protestando contro il sovraffollamento delle vetture. Fino a poco tempo fa la linea era gestita dalla SAR, poi è stata rilevata da Zeppieri: che, come hanno fatto rilevare i passeggeri, ha subito ridotto il numero delle corse, costringendo gli utenti a viaggiare in condizioni impossibili. La corriera Zeppieri è poi partita alle 8.30 con un'ora di ritardo: molti però hanno preferito disertare il pullman e prendere il treno.

Lutti

E' morto all'età di 82 anni il compagno Antonio Romiti, vecchio militante del partito I funerali si svolgeranno domani ad Anagni, sua patria natale. Ai figli Aurelio, Fernando e Natalina e a tutti i parenti le condoglianze del nostro giornale e della GATE

E' morto il padre del compagno Renzo Caporaso, della sezione di Acilia. Ai familiari e in particolare a Renzo le condoglianze dei compagni di Acilia e dell'« Unità ».

I ladri in casa di Rosi

Ladri in casa di Francesco Rosi. Approfittando dell'assenza del regista, i soliti ignoti, scavalcando alcune terrazze, sono penetrati nell'attico di via Gregoriana 36, razziando gioielli, pellicce, trofei e denaro per circa 30 milioni. Ieri mattina, al suo ritorno, il regista si è accorto del furto e lo ha denunciato al primo distretto di polizia.

I giudici per via Gatteschi

Si è insediata ieri mattina la Corte d'Assise che da giovedì prossimo giudicherà i presunti responsabili della rapina di via Gattesch. La Corte risulta così composta: presidente, dottor Orlando Falco; giudice a latere dottor Giuseppe Volpari; pubblica accusa il dottor Giovanni Tranfo I giudici popolari sono Francesco Cajola 33 anni, segretario di un assessore comunale; Wilma Irene Marchioni 40 anni, segretaria di un avvocato; Giuseppe Esposito, 43 anni, impiegato del ministero delle Finanze; Elio Mauro 43 anni, impiegato statale; Carlo Catracchia 33 anni, impiegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Adriano Anicella 57 anni, impiegato dell'INPS

I nuovi giudici hanno iniziato, già ieri il loro compito in un processo contro tre minorenni accusati di rapina aggravata. La loro funzione si concluderà al termine dell'anno giudiziario

Diffida

Si avvertono le organizzazioni di partito a diffidare del sig. Portelli Salvatore in possesso della tessera del P.C.I. Sezione Esquilino n. 1348907.

La stanchezza di Juliette

PARIGI — Juliette Greco, abbordata da una giornalista alla stazione d'Austerlitz, ha detto che ha bisogno soltanto di riposo. Com'è noto, venerdì notte la cantante è svenuta in scena durante uno spettacolo a Bordeaux.

Girerà « Mandingo » in Brasile

Lattuada alle radici della segregazione

Un film sulla nascita dello schiavismo

« Quali sono le origini del movimento negro del *Black Power*? Quali le radici della segregazione razziale? A queste domande cercherà di rispondere il film che mi accingo a realizzare in Brasile ». Così Alberto Lattuada si è espresso parlando del suo nuovo lavoro cinematografico, tratto dal romanzo ottocentesco di Kyle Onstott *Mandingo*, le cui riprese cominceranno nel paese sudamericano verso la metà del mese di marzo.

Il regista, insieme con il produttore Maleno Malenotti, lo scenografo costumista Dario Cecchi e Bianca Lattuada si trova già in Brasile, dove, tra qualche giorno, comincerà la preparazione del film. « Punto di partenza della storia — ha detto Lattuada prima di partire — è il tempo in cui la stirpe Mandinga era una delle più pure dell'Africa. Viveva nel basso Sudan; nel 1200 era al culmine del suo splendore. Il livello di istruzione dei Mandinghi era, a quell'epoca, sorprendente. Neanche in Europa la massa del popolo aveva un grado di preparazione paragonabile a quello della gente Mandinga, seppure di carattere elementare. Ma quello splendore finì con l'inizio del commercio degli schiavi. Proprio perchè i Mandinghi erano l'emblema della bellezza africana, essi furono maggiormente perseguitati dai negrieri, che li rapirono in massa e li trasportarono a Cuba per poi smistarli nel Nord e nel Sud dell'America.

« La vicenda del mio film — ha continuato Lattuada — ha per protagonisti alcuni Mandinghi che vengono "selezionati" ed "allevati" dai bianchi, i quali vedono in questi uomini di colore una fonte redditizia maggiore di quella che avrebbe potuto costituire il loro impiego nei campi di cotone. Così, questi negri vengono trattati come fossero animali di razza pregiata, al fine di ottenere da loro esseri di straordinaria bellezza. Le radici della segregazione razziale affondano proprio in questo terreno disumano, creato dai bianchi »

Al centro del racconto si muove una famiglia di « allevatori di schiavi »: un uomo maturo, sua figlia e suo genero « Il giovane sposo — ha detto il regista — è sempre stato abituato a frequentare le giovani schiave e continua a farlo anche dopo il matrimonio. La moglie però reagisce a questo stato di cose accompagnandosi con un Mandingo. Da questa relazione nasce un bellissimo mulatto che sarà la causa della strage finale ».

Per quanto riguarda gli attori, Lattuada non ha ancora deciso nulla. Aveva interpellato Cassius Clay, ma questi gli ha risposto che è troppo occupato con la sua religione per pensare al cinema.

Le riprese si svolgeranno quasi interamente in Brasile. Alcune scene, però, saranno girate a New Orleans. *Mandingo*, il romanzo dal quale sono stati tratti il soggetto e il titolo del lavoro cinematografico, e negli Stati Uniti un « best-seller »: ha raggiunto i cinque milioni di copie vendute.

Difesa d'ufficio

L'organo ufficioso dell'ANICA fa a modo proprio, nell'editoriale del suo numero di questa settimana, la storia della designazione per l'Oscar, dando per ton date le « questioni procedurali » che avrebbero portato all'esclusione, da parte americana, del film Diario di una schizofrenica, *indicato a maggioranza dalla apposita Commissione italiana. Il portavoce dell'ANICA sorvola sul fatto che la segnalazione, da parte dell'associazione degli industriali cinematografici, del film* La ragazza con la pistola *(votato da una minoranza della Commissione) poteva avere — come ha avuto — il carattere di una proposta « alternativa », e quasi di un suggerimento. L'ANICA parla anche di « speculazione scandalistica », con riferimento specifico alla ferma posizione assunta, stavolta, dall'AACI, l'Associazione autori cinematografici italiani, la nascita della quale, dopo la scissione « a destra » dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici), era stata pur salutata a suo tempo con molta benevolenza dagli ambienti della produzione*

La verità è che, quando anche l'AACI denuncia, attraverso il caso del Diario e dell'Oscar, lo stato semicoloniale in cui si trova la nostra cinematografia, la ANICA si sente ferita profondamente; sempre, si capisce, per conto dei padroni d'oltre oceano.

Il Teatro di Bochum a Milano e a Roma con un dramma di Heinrich von Kleist

MILANO, 13.

La compagnia dello « Schauspielhaus » di Bochum, uno dei centri più importanti della vita teatrale della Germania federale, presenterà a Milano domani e dopodomani il dramma *Il principe Federico di Homburg* di Heinrich von Kleist e proseguirà quindi la sua *tournée* italiana a Roma. A cura del Teatro Stabile della capitale, la Compagnia tedesca terrà due rappresentazioni nei giorni 19 e 20 gennaio. Il 22 gennaio sarà a Trieste, ospite dello Stabile della città e infine, il 27 gennaio, a Torino, anche questa volta ospite del Teatro Stabile

Dopo i fatti del Teatro Regio

Parma: dialogo tra sindaco, partiti e «contestatori»

La discussione si è indirizzata sulla via della concretezza e deve continuare

Dal nostro inviato

PARMA, 13

Perchè a Parma non scoppia la rivoluzione attorno al Reggio? Il Resto del Carlino *e la locale* Gazzetta *se lo chiedono con angosciato stupore. Fedeli alla tradizione melodrammatica, pretendono il morto in primo piano, sangue e armi fumanti come nel primo atto della* Forza del destino. *Per questo non vogliono sentir parlare del disarmo della polizia e si offendono perfino quando il sindaco, i rappresentanti dei partiti e i giovani si incontrano per discutere invece di aprire le ostilità. Riunione squallida, deludente, intonano a due voci e si ritirano afflitti come loggionisti dopo la stecca del tenore preferito.*

Pure quel che si è discusso nel salone dell'Università non era difficile da capire, anche se la discussione si è allargata rapidamente dalla lirica alla cultura in generale. Due ordini di problemi strettamente collegati. A Parma, si sa, la tradizione del melodramma è tuttora viva e appassionante: basterebbe a dimostrarlo la folla che si è riunita per discuterne. I giovani che, la sera di Santo Stefano, hanno inscenato una vivace dimostrazione attorno al teatro, volevano toccare e hanno toccato il momento più sensibile.

Qui, più che in certi aspetti goliardici della serata inaugurale sta il punto. Contro una maggioranza di patiti del do di petto, i giovani sostengono che il teatro lirico non rappresenta più nulla di vitale, ed è soltanto un pretesto per uno sfoggio di lusso borghese. Partendo da qui, essi proseguono denunciando, per bocca dello studente Clini, la impossibilità di ogni genere di cultura che si limiti a rimasticare i luoghi comuni del passato o del presente. L'unica cultura autentica deve essere creativa, deve « liberare » l'uomo.

Come? Le risposte sono varie. C'è chi, come il Clini, sostiene pessimisticamente che nella società attuale non c'è alcuna possibilità perchè la società borghese assorbe e svirilizza ogni iniziativa. E chi, come la giovane Lorena Atti, distingue invece tra forze conservatrici e forze rivoluzionarie, chiedendo ai partiti della sinistra un impegno più energico per rompere la coltre soffocante della reazione anticulturale

Tra queste due impostazioni si muovono, in sostanza, le varie forme « contestative » che trovano il loro punto di contatto nello scontento generale e nella convinzione che i metodi consueti di protesta non servono più. Al di là di questa convergenza, vi è però una distinzione abbastanza netta tra coloro che hanno una visione quasi mitica della potenza borghese (se non si spezza non si può far nulla) e coloro che vedono, giustamente, come le forze reazionarie non siano le uniche

Partendo dal Regio, la discussione arriva così a problemi assai lontani di tattica e di strategia. Ma torna al punto di partenza, quando si applicano i principi generali al caso particolare. I contestatori « globali » dichiarano esaurito l'argomento poichè eliminano dal proprio orizzonte la musica (vecchia e nuova) come ogni altra forma di cultura non « rivoluzionaria ». Gli altri sostengono invece la possibilità di un rinnovamento delle iniziative e chiedono al Comune, ai partiti, agli organismi di uscire dai vecchi schemi.

Qui — come ha dimostrato l'assemblea — avviene in sostanza la convergenza e si chiariscono le posizioni. La visione mitica del teatro lirico come centro di atletismi canori ha fatto il suo tempo. Ma la musica, senza distinzione di genere è pur sempre cultura, se è posta al centro di iniziative, di movimento di idee e di pubblico. Su questo l'impegno del sindaco Baldassi e delle forze politiche (compresi, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fatte, i rappresentanti dell'opposizione) è preciso. Il Comune fa molto per tenere in vita il Regio democratico. Ma si può e si deve fare anche altro al di fuori e attorno al teatro lirico sviluppando una vita culturale che abbia un senso moderno, che stimoli le idee nuove e corrisponda alle esigenze di una città che vive attorno ad una delle più famose università italiane.

La discussione, partita dal momento contingente del Santo Stefano, si è così indirizzata sulla via dei fatti concreti e non si è chiusa perchè questa strada è lunga e altre riunioni e discussioni seguiranno con la partecipazione del sindaco e dei rappresentanti del Comune e dei partiti, secondo un metodo democratico che sembra squallido e deludente al Carlino *e alla* Gazzetta *ma che vive soltanto nelle amministrazioni di sinistra.*

Rubens Tedeschi

le prime

Musica

Mander-Askenazy all'Auditorio

Francesco Mander unisce all'eleganza dell'atteggiamento direttoriale, la chiarezza interpretativa, propria del musicista di talento. *L'Ouverture* dell'*Oberon*, di Weber si è svolta tutt'altro che con l'intenzione di consentire ai ritardatari di non perdere l'ascolto del pianista. E' da considerarsi, quella del Mander, un'interpretazione, anzi, preziosa e proprio straordinaria per la ricchezza di palpiti emergente dal magico clima fonico suscitato dal corno (uno *Zauberhorn*, un corno magico). All'insegna della più ansiosa ricerca dei segreti della partitura, Mander ha poi presentato le *Variazioni su un tema originale* (« Enigma »), op. 36, di Edward Elgar che le compose nel 1898

Più fresca era l'*Ouverture da concerto* (1960) del genovese Giorgio Ferrari (1925), nuova per l'Italia, ma già ben nota all'estero. La brillantissima pagina è dedicata allo stesso Mander, il quale ne ha ben rilevato la vivacità ritmica e la fluida dialettica dei gruppi orchestrali, mettendo in luce anche una certa tensione emotiva. Il Mander, applauditissimo, è inoltre riuscito a racchiudere in un più fitto tessuto l'esile trama orchestrale ordita da Chopin (non ancora ventenne) intorno al suo secondo *Concerto per pianoforte* op. 21. Ma Chopin pensava al pianoforte — è un innovatore sin dall'inizio — e perciò l'orchestra procede nel più convenzionale dei modi.

Il pianista sovietico, Vladimir Askenazy, giovane ma già antica conoscenza dell'Auditorio, ha giganteggiato per virtuosismo tecnico, ma soprattutto per una illuminata, profonda vibrazione interna.

e. v.

«Rosemary's baby» tagliato dalla censura inglese

LONDRA, 13

In una intervista all'« Evening Standard », il regista Roman Polanski ha affermato di essere stato costretto a tagliare una scena del film « Rosemary's Baby » in seguito alla opposizione della censura britannica. Si tratta della scena in cui Mia Farrow, nuda, sogna di avere un figlio da Satana.

I censori hanno obiettato che si tratta di una scena di sessualità perversa unita a magia nera e si sono detti preoccupati perchè riti del genere sono piuttosto diffusi nel paese.

Polanski ha detto che darà il film in visione integrale nel corso di una serata ad inviti, la settimana prossima, prima della presentazione al pubblico nella versione censurata.

Si gira « I quattro del Pater noster »

Il cabaret in aiuto del western

Ecco la ricetta del giorno. Prendete quattro attori di *cabaret*, passateli, uno alla volta, in forme diverse, alla televisione, uniteli insieme in un film e avrete *I quattro del Paternoster*. Ed ecco, nel dettaglio, gli ingredienti: Paolo Villaggio, Lino Toffolo, Oreste Lionello, Enrico Montesano, in parti uguali. Aggiungete qualche abbondante cucchiaiata di Rosemarie Dexter, un pizzico di Silvia Donato e di Mariangela Giordano, cow-boy, pistoleri in piccola quantità. Mettete il tutto nelle mani del giovane regista Ruggero Deodato, coadiuvato nella sceneggiatura da Ferri, Finocchi e Maurizio Costanzo, e avrete — o almeno dovreste avere — una parodia di tutti i *western* che hanno riempito le sale cinematografiche italiane in questi ultimi anni. Anche lo *slogan* coniato per il lancio del film vuole essere una presa in giro di un altro *slogan*, e suona pressappoco così: « Arrivavano sempre all'alba, morti di sonno e in ritardo... li chiamavano i quattro del Paternoster »

La trama è semplice. Una giovane e avvenente fotoreporter ha già venduto alla *Gazette di Poker City* il servizio su una rivoluzione nel Messico, e ora cerca qualcuno che si presti a farla. E' così che mette insieme il sunnominato quartetto, il quale tutto fa, naturalmente, tranne la rivoluzione. La ragazza carica ogni tanto i quattro sulla sua carretta e li porta di qua e di là, a seconda delle sue esigenze. Quel che ne nasce è una serie di trovate divertenti o che si presumono tali. Come in ogni western che si rispetti, non manca la demolizione del *saloon* e la tradizionale scena violenta, anche questa coronata di *gag* atroci.

I quattro attori si sono sottoposti ad un notevole *tour de force*. Di giorno lavorano in cinema, la sera nei rispettivi cabaret, nelle altre ore libere sono impegnati alla televisione. « Dormiamo due o tre ore al giorno, ma è una esperienza da fare. Speriamo però che non sia l'ultima ».

Il tentativo di portare sullo schermo volti e voci nuove non è da disprezzare, purchè non ne nasca un altro, interminabile filone.

Qualcuno, ieri sul *set*, un autentico villaggio *western* lungo la Tiburtina, dove sono stati girati un numero incalcolabile di film di *cow boy*, voleva stabilire un parallelo tra Stan Laurel Oliver Hardy e la coppia Villaggio Toffolo. I confronti spesso è meglio non farli. Speriamo solo che questi giovani portino un soffio nuovo nella nostra stanca schiera di attori. E', poi, ciò che essi stessi si augurano.

m. ac.

Nella foto: *per montare in sella Paolo Villaggio è dovuto ricorrere all'aiuto di una scaletta.*

SCHERMI E RIBALTE

Replica del « Turco in Italia» all'Opera

Stasera, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica del « Turco in Italia » di Gioacchino Rossini (rappres. n. 21) diretto dal maestro Francesco Cristofoli. Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Tullio Boni. Scene e costumi di Gottfried Neumann Spallart (allestimento del Festival di Bregenz). Interpreti: Sesto Bruscantini, Graziella Sciutti, Paolo Montarsolo, Umberto Grilli, Alberto Rinaldi, Elena Zilio e Agostino Lazzari

Scaglia-Gazzelloni all'Auditorio

Domani, alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferruccio Scaglia, flautista Severino Gazzelloni (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 13). In programma: Pergolesi: Primo concertino in sol per archi. Mozart: Concerto in sol maggiore K 313 per flauto e orchestra. Donatoni: Puppenspiel n. 2 per flauto, ottavino e orchestra. Britten: The Young Person's Guide to the orchestra, variazioni e fuga su un tema di Purcell. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 19 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Quartetto Parrenin all'Accademia di via dei Greci

Venerdì alle 21,15 alla Sala di Via dei Greci, concerto del Quartetto Parrenin (Jacques Parrenin violino primo, Marcel Charpentier violino secondo, Denes Marton viola; Pierre Penassou violoncello) (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 10). In programma: Webern: Cinque pezzi op. 5. Mozart: Quartetto in mi bemolle maggiore KV 428. Boulez: Livre pour Quatuor; Beethoven: Quartetto in do minore op. 18 n. 4. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria 6, domani dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 19

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso violinista Henryk Szeryng (tagl. n. 14). In programma Brahms, Bach e Franck. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Domani, alle 21,15 concerto diretto da Ferruccio Scaglia, flautista Severino Gazzelloni. In programma musiche di Pergolesi, Mozart, Donatoni, Britten.

AUDITORIO GONFALONE
Alle 21,30 concerto dell'orchestra da camera macedone dir. V. Cavdarski. Musiche di Haendel, Bach, Vivaldi e Mozart.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Dal 22 alle 21,45 Armando Bandini e Sandro Merli con « I dialoghi dei profughi » di Bertold Brecht. Novità assoluta

BEAT 72
Giovedì alle 21,45 unico eccezionale concerto di Free Jazz e « Post Free » con Steve Lacy e Detroit Free Group

CENTOUNO (Via Euclide Turba, 26)
Alle 16,30 C.ia Teatro Nuovo Mondo in « L'allegra banda » commedia per bambini di Tito Pigneiro. Regia Roberto Galve

CENTRALE
Domani alle 21,30 « Il piccolo Malcom e la sua lotta contro gli eunuchi » di D. Halliwell con S. Arzuffi, A. Danieli, R. Dondi, G. Gabriani, M. Giorgetti, S. Masieri, M. Binazzi. Scene L. Crippa

DELLE ARTI
Alle 21,15: « Tre farse di Peppino » con Peppino De Filippo

DELLE MUSE
Giovedì alle 21,30 prima Paolo Poli presenta « Tito Andronico » di W. Shakespeare. Regista protagonista Paolo Poli con R. Traversa, E. Pagani, P. Dotti, M. Manfredi, G. Morani

DE' SERVI
Alle 21,15 ult. settimana lo Stabile dir. F. Ambroglini con « Roma che non abbozza » di Claudio Oldani con S. Altieri, M. Gerlini, M. Novella, M. Lunardini, S. Sardone. Regia Franco Ambroglini

ELISEO
Riposo

FILMSTUDIO 76 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 20 e 22,30 « La bete humaine » (angelo del male), di J. Renoir (1938).

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma Romano Mussolini con C. Loffredo e S. Coppa, C. Santucci, F. Tonani

IL CORDINO
Alle 22,30 « I contesticoli » di Amendola e Corbucci con E. Guarini, F. Dolbek, M. Ferretto, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia M. Barletta

LA FEDE
Domani alle 21,30 prima il Teatro Officina di Palermo presenta « Disintegrazione »

PANTHEON MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Giovedì alle 16,45: « Biancaneve e i sette nani » fiaba musicale di Bruno e Icaro Accettella

PARIOLI
Alle ore 21,30: « Nuda no, mettiti gli occhiali » spett. musicale di M. Jurgens e B. Colonnelli partecipazione di Aldo Fabrizi con U. Lay, S. D'Assunta, P. Rende, G. Germani, R. Spinelli. Regia C. Colombo

PUFF
Alle 22,30: « Disimpegnami ma d'impegno strozzami » con L. Fiorini, E. Eco, E. Montesano. Testi L. Mancini, Moltrasio, Minà, Peres, Piegari. Regia Mancini. Piccola antologia del cabaret di Maurizio Costanzo.

QUIRINO
Alle 21,15 famil. Eduardo De Filippo con la sua C.ia « Il Teatro di Eduardo » presenta: « Filumena Marturano », tre atti di Eduardo con Eduardo De Filippo e la partecipazione di Pupella Maggio.

RIDOTTO ELISEO
Riposo

ROSSINI
Alle 21,15 Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « Amore in condominio » di A. Muratori

SATIRI
Alle 21,30 vivo successo là C.ia Di Martire, Fiorito, Lazzareschi, Nicotra, Piergentili, Stella in « La stanza dei bottoni » commedia in 2 tempi di Alfredo M. Tucci. Novità assoluta. Regia autore.

SISTINA
Alle ore 21,15 la Sist presenta Renato Rascel in uno spett. di Franco Zeffirelli: « 20 zecchini d'oro » di P. Festa Campanile e L. Magni. Musiche F. Carpi. Costumi D. Donati. Scene F. Zeffirelli. Azioni coreogr. A. Testa

VALLE
Alle 21,15 famil. Il Teatro Stabile di Roma presenta « Fedra » di Seneca. Regia Luca Ronconi

S. SABA
Domani alle 21,45 prima il Gruppo New Space re (v) action presenta: « Da-ad-da-ad-d-a ».

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆ e rivista Sbarra-Carini

VOLTURNO (Tel. 471.557)
Spettacolo teatrale di rivista Fanfulla

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Il castello di carte, con G. Peppard G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Rose Mary's Baby (in originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Mandato di uccidere, con J. Gielgud G ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Fino a farti male, con I. Thulin (VM 14) A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Fino a farti male, con I. Thulin (VM 14) A ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La pecora nera, con V. Gassman SA ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆

CORSO (Tel. 67.91.691)
La vergogna (prima)

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Fino a farti male, con I. Thulin (VM 14) A ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Il castello di carte, con G. Peppard G ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Caterina sei grande! con J. Moreau SA ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Poor Cow, con C. White (VM 18) S ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
For a Fistfull of dollars

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Niente rose per OSS 117, con J. Gavin A ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La signora nel cemento, con F. Sinatra G ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Il libro della giungla DA ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Via col vento, con C. Gable DR ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Spettacoli venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (T. 689.400)
La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Il coltello nell'acqua, con L. Niemczyk (VM 14) SA ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
L'età del malessere, con H. Politoff (VM 18) S ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Arrest, con R. Taylor G ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

PASQUINO (Tel. 503622)
La collezionista, con H. Politoff (VM 18) S ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Il libro della giungla DA ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Hilde e Hans (il miracolo dell'amore), con K. Door (VM 14) S ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆

REALE (Tel. 580.234)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

REX (Tel. 861.165)
La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆

ROUGE ET NOIR
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) DR ◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Mayerling, con O. Sharif DR ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis)
Pregate per Rosemary's Baby con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Marinai donne e Hawai

ADRIACINE: Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon SA ◆◆◆

AFRICA: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

AIRONE: La forza invisibile, con G. Hamilton A ◆

ALASKA: L'ultimo killer, con A. Ghidra A ◆

ALBA: Un bacio per morire, con U. Andress DR ◆

ALCE: Helga DO ◆◆

ALCYONE: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆

AMBASCIATORI: Escalation, con L. Capolicchio (VM 18) SA ◆◆◆

AMBRA JOVINELLI: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆ e rivista

ANIENE: Batman, con A. West A ◆

APOLLO: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆

AQUILA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

ARALDO: Gli assassini del karate, con R. Vaughn G ◆

ARGO: I redivivi, con D. Andrews DR ◆

ARIEL: Due stelle nella polvere, con D. Martin (VM 14) A ◆◆

ASTOR: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

AUGUSTUS: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆

AURELIO: La rivincita dell'uomo invisibile, con J. Hall G ◆

AUREO: Execution

AURORA: Sansone e il tesoro degli Incas

AUSONIA: I 4 dell'Ave Maria con E. Wallach A ◆

AVORIO: Dracula principe delle tenebre (VM 18) G ◆

BELSITO: Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

BOITO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆

BRASIL: Violence, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆

BRISTOL: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆

BROADWAY: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆

CALIFORNIA: L'artiglio blu, con K. Kinski (VM 18) G ◆

CASTELLO: La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A ◆

CLODIO: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆

COLORADO: Riposo

CORALLO: Ramon il messicano

CRISTALLO: La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (VM 18) A ◆

DEL VASCELLO: Via col vento, con C. Gable DR ◆

DIAMANTE: Odia il prossimo tuo, con C. Garner A ◆

DIANA: Mandato di uccidere, con J. Gielgud G ◆◆

DORIA: Non alzare il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis C ◆◆

EDELWEISS: Cordura, con R. Hayworth DR ◆◆

ESPERIA: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

ESPERO: Un milione di anni fa, con R. Welch A ◆

FARNESE: All'ultimo sangue, con E. Manni A ◆

FOGLIANO: Quando la pelle brucia

GIULIO CESARE: La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆

HARLEM: Riposo

HOLLYWOOD: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

IMPERO: Il giorno dopo, con C. Robertson DR ◆

INDUNO: Il castello di carte, con G. Peppard G ◆

JOLLY: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆

JONIO: Il pirata del re, con D. Mc Clure A ◆

LEBLON: La vergine della valle, con R. Wagner A ◆

LUXOR: Via col vento, con C. Gable DR ◆

MADISON: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ◆◆

MASSIMO: Niente rose per OSS 117, con J. Gavin A ◆

NEVADA: Gli evasi di Sing Sing

NIAGARA: Supercolpo da 7 miliardi, con B. Harris A ◆

NUOVO: Mandato di uccidere con J. Gielgud G ◆◆

NUOVO OLIMPIA: L'imprevisto, con A. Aimee G ◆◆

PALLADIUM: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ◆◆

PLANETARIO: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆

PRENESTE: All'ultimo sangue con E. Manni A ◆

PRIMA PORTA: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆

PRINCIPE: Il vergine, con J. P. Leaud S ◆◆◆

RENO: Sansone, con B. Harris SM ◆

RIALTO: Un gettone per il patibolo, con J.L. Trintignant G ◆

RUBINO: Fanny (in originale)

SPLENDID: Spett. gratuito: Tre notti di Eva

TIRRENO: La 13.a vergine, con L. Barker (VM 18) G ◆

TRIANON: Giurò e li uccise uno ad uno, con E. Purdom A ◆

TUSCOLO: I protagonisti, con J. Sorel DR ◆

ULISSE: Meglio vedova, con V. Lisi SA ◆

VERBANO: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-c (V. Lungara) ore 20 e 22,30
LA BETE HUMAINE
di J. Renoir con J. Gabin
in collaborazione con l'Assoc. Amici di Filmcritica

Terze visioni

CASSIO: Morire a vent'anni DO ◆

COLOSSEO: Tobruk, con Rock Hudson DR ◆

DEI PICCOLI: Riposo

DELLE MIMOSE: Il diabolico dottor Satana DR ◆

DELLE RONDINI: Desperado Trail, con L. Barker A ◆

ELDORADO: Mano di velluto, con P. Ferrari C ◆

FARO: I selvaggi con P. Fonda (VM 18) DR ◆

FOLGORE: Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆

NUOVOCINE: Il tesoro della foresta pietrificata

ODEON: Per 50.000 maledetti dollari

ORIENTE: Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni DR ◆◆◆◆

PLATINO: Texas oltre il fiume, con D. Martin A ◆◆

PRIMAVERA: Riposo

PUCCINI: Il segreto di Budda SM ◆

SALA UMBERTO: I sette fratelli Cervi, con G.M. Volonte DR ◆◆◆

Sale parrocchiali

DON BOSCO: Il paese delle meraviglie

GIOV. TRASTEVERE: Mille frecce per il re, con B. Ingham A ◆

NUOVO D. OLIMPIA: Nel sole con Al Bano S ◆

PIO X: Thunderbirds i cavalieri dello spazio A ◆

TRIONFALE: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL E AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Castello, Capitol, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, Giulio Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1 e n. 2, Induno, Italia, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olympia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Plaza, Prima Porta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Roma, Trajano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo. TEATRI: Le relative informazioni ai vari botteghini.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

LEGGETE
VIE NUOVE

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida: ULTIMI TAPPETI PERSIANI - CINESI - CAUCASICI Approfittatene!!! - Prezzi estrema concorrenza!!!
QUATTROFONTANE 21

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223150 del 29 maggio 1959)

Saggi

Non più rinviabile la revisione dei Patti lateranensi

AI CARDINALI ONORI COME AI «PRINCIPI DI SANGUE»

Il problema della revisione dei Patti Lateranensi non mancherà di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica allorché, nei prossimi mesi, sarà affrontato nuovamente dal Parlamento di fronte al quale già il 5 ottobre 1967 l'allora presidente del consiglio, on. Moro, riconobbe l'opportunità di addivenire alla «revisione bilaterale di alcune norme concordatarie».

Va detto anzi che il governo Leone, circa un mese prima delle sue dimissioni, insediò una commissione di esperti di diritto costituzionale (Ambrosini), ecclesiastico (Jemolo e Fedele), internazionale (Ago e Paolo Rossi) e di storia (Valsecchi), con l'incarico di studiare il problema e di preparare una relazione. Il ministro degli esteri Nenni, subito dopo Natale, ha avuto, a tale proposito, un primo colloquio con il Nunzio apostolico in Italia monsignor Lambertini.

Sarebbe, però, sbagliato ridurre tutto ad una quasi segreta operazione di vertice. A quarant'anni dall'attuale Concordato, che Pio XI definì «il migliore dei Concordati che si potesse ottenere», e a più di venti anni dalla Costituzione repubblicana, la discussione sulla revisione può offrire, per la prima volta dopo il Concilio, alla Chiesa e ai cattolici, da una parte, la grande occasione per mettere in atto il dialogo con il mondo contemporaneo, comprendendone le nuove istanze sociali e politiche, e ai partiti, compreso il democristiano, la possibilità di precisare le rispettive posizioni relativamente ai rapporti tra Stato e Chiesa, che non possono più risolversi in scambi di privilegi ma fondarsi su un reciproco riconoscimento di libertà.

Da queste considerazioni muove il giurista Mario Berutti nella sua introduzione a *Patti Lateranensi e Piccoca Antologia della Legislazione Italiana* (Dall'Oglio, editore, L. 1.000) per avanzare alcune proposte concrete di revisione e la stessa linea viene seguita da Luigi Rodelli, che ha curato le note dell'opera, commentando le leggi e le disposizioni emanate in questi ultimi anni in Italia nello spirito del Concordato sia nel campo scolastico che in quello assistenziale, finanziario e così via.

L'opera che segnaliamo è patrocinata dall'Associazione per la libertà religiosa in Italia ed è quanto mai pratica, perché offre al lettore i testi del Trattato e del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, nonché la Convenzione finanziaria, le leggi, le disposizioni vigenti emanate fino ad oggi sulla delicata materia in discussione; è utile perché comprende una serie di proposte, ispirate alle Costituzioni moderne più avanzate, per procedere alla revisione.

Privilegi particolari

Commentando l'art. 1 del Trattato, che riaffermando il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848 definisce «la religione cattolica, apostolica romana» come «la sola religione dello Stato», il Berutti osserva che, per una repubblica democratica che riconosce e garantisce uguale libertà a tutte le confessioni religiose, «lo Stato non è e non può diventare una comunità di credenti, ma è e deve essere una comunità di cittadini, liberi di credere o di non credere e, se credenti, di unirsi in confraternite o in altre associazioni religiose la cui organizzazione è fuori della competenza dello Stato».

Orbene, prosegue il Berutti, se tutte le religioni sono eguali di fronte ad uno Stato democratico, e soggetti allo stesso trattamento sono i rispettivi capi, non si comprende perché solo il capo della religione cattolica debba godere di particolari privilegi. Chi, infatti, offende o ingiuria il Papa viene punito come se avesse offeso il Capo dello Stato italiano. Inoltre i Cardinali godono in Italia (art. 21 del Trattato) «degli onori (onori anacronistici, scrive Berutti) dovuti ai Principi di sangue».

Tutti ricordano, poi, il divieto di rappresentare il *Vicario* di Hochhuth a Roma perché avrebbe recato offesa alla città il cui «carattere sacro» è stabilito dall'articolo 1 del Concordato. Cosicché Roma, capitale della Repubblica, viene a trovarsi in una situazione di minore libertà rispetto al restante territorio italiano.

Tra i casi ritenuti inammissibili in uno Stato democratico vengono citati quelli di sacerdoti privati, in base all'art. 5, dei diritti civili solo perché colpiti da censura ecclesiastica. L'art. 36, che definisce l'insegnamento della dottrina cattolica «fondamento e coronamento dell'istruzione nelle scuole pubbliche italiane», viene ampiamente commentato ed illustrato anche attraverso la citazione di significative circolari ministeriali da dove si deduce che è inammissibile un insegnante areligioso nell'ordinamento scolastico italiano.

Con l'art. 34, poi, lo Stato italiano rinuncia anche alla sua sovranità. Infatti, con il quarto comma di questo articolo, lo Stato riconosce la giurisdizione dei «tribunali e dei dicasteri ecclesiastici» in tutte le cause «concernenti la nullità del matrimonio rato e non consumato» per conservare la sua giurisdizione nelle cause di separazione, non già per naturale diritto proprio, derivante dalla sua sovranità, ma per benevola concessione della Chiesa. La Santa Sede «consente» — dice testualmente l'ultimo comma dell'art. 34 — che le cause di separazione personale «siano giudicate dalla autorità giudiziaria civile». La Chiesa, inoltre, si riserva il diritto di celebrare matrimoni religiosi senza effetti civili fra persone legate da un precedente matrimonio civile, mentre i non cattolici (ebrei, protestanti, ecc.) possono celebrare il matrimonio nelle rispettive chiese, ma le condizioni richieste per la celebrazione e per la validità del vincolo coniugale sono regolate unicamente dalla legge civile.

Orbene, tutte queste norme, oltre a costituire «il più colossale pasticcio di legge matrimoniale che sia dato di immaginare (così scrisse a suo tempo il giurista cattolico Arturo Carlo Jemolo)» limitano — secondo Berutti — gravemente la sovranità dello Stato nell'esercizio del potere giudiziario e del potere esecutivo, togliendogli ogni possibilità di controllo sulla validità dei matrimoni celebrati dalla Chiesa e sulle decisioni di annullamento e scioglimento del vincolo coniugale e di dispensa dal matrimonio rato e non consumato pronunciate dai tribunali e dicasteri ecclesiastici».

A nostro avviso, dette norme, non solo sono in contrasto con la Costituzione repubblicana, ma contrastano pure con la Costituzione *Gaudium et Spes* approvata dal Concilio dove è detto che «la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo» e che la Chiesa «non pone la sua speranza nei privilegi offertile dall'autorità civile». Ed è importante che questi principi siano stati ripresi dal documento sul dialogo del card. König in cui si legge che la Chiesa ha preso «coscienza del pluralismo quale dimensione caratteristica del nostro tempo»

I testi conciliari

Un discorso serio e pacato per la revisione del Concordato, oltre a valersi delle argomentazioni validissime sul piano giuridico del Berutti e del Rodelli, deve muovere anche dai citati testi conciliari, perché l'interlocutore cattolico vi partecipi con una visione nuova dei rapporti tra Stato e Chiesa. Perché, se è vero che la Chiesa, come dicono i documenti conciliari, è disposta a rinunciare a sistemi privilegiati, vuol dire che intende ritornare alla dottrina di Papa Pelagio I che, nel 494, distingueva la *regalis potestas* dalla *auctoritas pontificum* da cui si era allontanata nel corso dei secoli e, soprattutto, nell'epoca degli Stati assoluti quando il Concordato era un mezzo per rafforzare sia il potere politico che ecclesiastico.

Oggi, il fatto nuovo è che, dopo il Vaticano II, sono sempre di più i cattolici che vedono impostato in modo differente e in termini di libertà i rapporti tra Stato e Chiesa: è da questa visione nuova che il discorso deve partire perché una intesa sia trovata tra le diverse forze in giuoco.

Alceste Santini

Schede

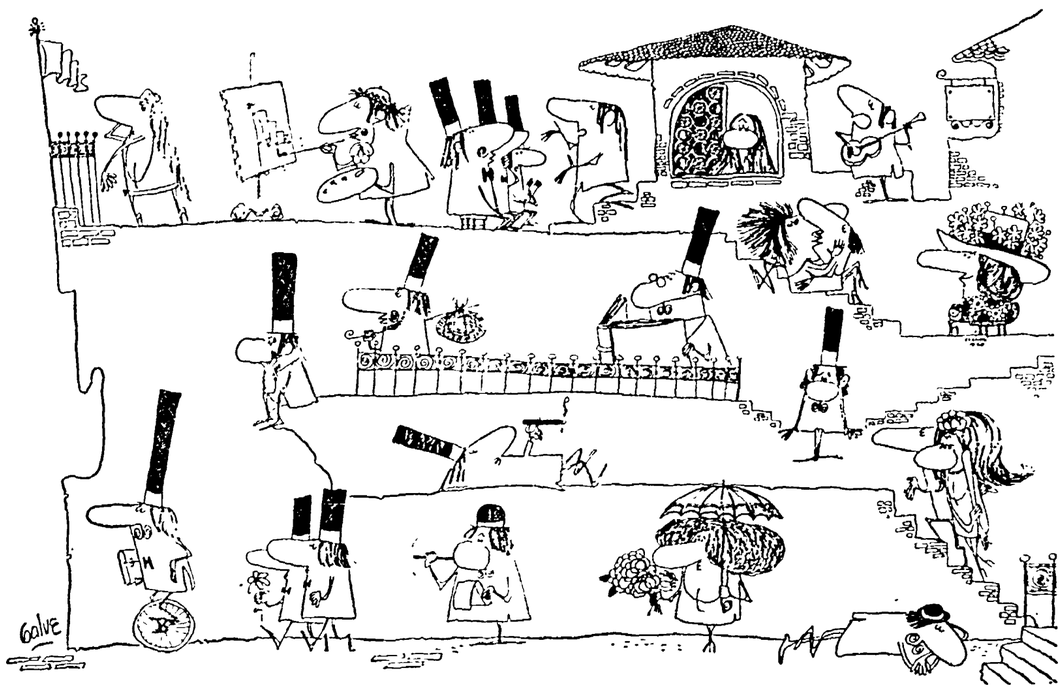
La poesia e l'amore

Guglielmo Petroni ha curato per l'editore Casini un'antologia della Poesia d'amore (pagine 848, lire 6000) dal decimo secolo a.C. ai nostri giorni. Nell'introduzione Petroni, si pone due domande: che cos'è la poesia? Che cos'è l'amore? «La poesia, è come tutta l'arte, immagine della vita e del mondo, riflesso filtrato nel quale si può, molto spesso, trovare la rivelazione di ciò che non sappiamo leggere o ricavare non solo dalla realtà, ma addirittura da una verità». Non si può dire in assoluto, che cosa sia amore, si può riconoscere però un atto d'amore «nell'ammirazione di un fiore o di un paesaggio, nella fedeltà alla propria terra come nella dedizione alla propria donna, nel trasporto verso i propri ideali come nell'estasi, o nella fede della propria religione» e anche nell'odio o nella carità nella violenza e nella pacificazione. Le due risposte portano necessariamente alla conclusione che la poesia d'amore fiorisce a cavallo dei grandi eventi della storia. Poesia d'amore, non è dunque cipar di capire, poesia pacificata e risolta in se stessa, ma immagine e riflesso di contraddizioni e di crisi. L'antologia risponde bene all'assunto dell'introduzione, attenendosi più alla storia del pensiero che alla storia delle letterature. Si veda in particolare, la bella scelta compresa sotto il titolo. Lo spirito barocco e lo spirito della ragione con quel gran salto tra l'amore in Arcadia e «il momento metafisico in Inghilterra» tra le anacreontiche di Jacopo Vittorelli e A una donna che muore di Sir William Davenant. Non è un caso, date le definizioni di poesia e di atto d'amore, che l'antologia di Guglielmo Petroni si concluda con Libertà di Paul Eluard.

o.c.

Quelli che non hanno la TV

di Galve



Saggi

Un'ampia ricerca di gruppo su forma urbana e architettura nel capoluogo piemontese

Torino barocca

Un'indagine accurata che ha il difetto di trascurare le motivazioni economiche e di ridurre alcuni periodi-chiave dello sviluppo della città a semplici problemi estetici

Tra tanti dibattiti ed inchieste sui centri storici, come momento indispensabile alla pianificazione urbana della città, mancano serie ricerche e documentazioni sullo sviluppo dei quartieri nel tempo e nello spazio, così da dare, dall'interno, la morfologia del nucleo che si deve inglobare come continuità storica nel tessuto cittadino.

Mancano, o sono estremamente limitate: e c'è da dolersene, non solo per fini di programmazione urbanistica immediata, e neppure per pura filologia, quanto perchè queste ricerche si dimostrano utilissime a riproporre in termini concreti il problema «ideologico» dei centri storici. Per misurare cioè la reale coscienza del fatto storico presente in un agglomerato cittadino, di fronte ai problemi della conservazione, dello sviluppo, della ristrutturazione.

La lacuna vorrebbe essere ora in parte colmata dai tre grossi tomi che l'Istituto di Architettura Tecnica del Politecnico di Torino ha pubblicato a conclusione di una lunga ricerca di *èquipe* attorno al tema *Forma urbana e architettura nella Torino barocca* (Torino UTET, 1968). Si tratta di un amplissimo studio in cui un gruppo di ricercatori sotto la guida di Augusto Cavallari Murat, ha tentato l'individuazione concettuale e la enucleazione pratica di quel tessuto di Torino in cui più specificamente la città si è espressa nel momento barocco e che maggiormente pesa per quantità, qualità e significato sullo sviluppo posteriore della città stessa. In altri termini, Cavallari Murat e i suoi collaboratori (P.G. Bardelli, V. Borasi, G. Borelli, L. Cappa Bava, S. Coppo, M Fiameni, M. Oreglia G. Picco, P. Scarzella, A. Scribani) hanno tracciato la mappa, diacronica e sincronica, della vita di questo centro, in tutti i suoi aspetti, da quello della popolazione fino al ruolo dei materiali impiegati, dal tipo di cellula abitabile alla collocazione delle infrastrutture di rione, dalla individuazione di aspetti unificanti della scena urbana, ed extra urbana, alla configurazione ambientale dei complessi.

I protagonisti delle quasi duemila pagine della ricerca sono sostanzialmente due: da una parte l'assieme degli operatori che modellano il nucleo, dall'altro l'esperienza storica della città, attraverso la vita normativa e ufficiale, qui schematizzata nello studio dei regolamenti urbani ed edilizi, dei decreti, attraverso lo studio delle trasformazioni e caratterizzazioni economiche. L'intento di fondo è sostanzialmente didattico, e non a caso l'opera si apre con una serie di capitoli dedicati alla definizione della «finalizzazione nelle ricerche critiche». Cavallari Murat avverte subito che si è scartata la ricostruzione di una «gamma di realtà *vera* per dedicarsi alla gamma dei fenomeni aggregativi e compositivi, che serve alle attività di alcuni tipici operatori culturali»: dove è chiara l'intenzione di sottrarsi a preoccupazioni pratiche per portarsi piuttosto all'interno di uno studio che offra mezzi all'indagine critica e storiografica.

Tutto ciò implica però una sostanziale visione statica: perchè se da un lato un simile modo di ricerca consente di individuare la mobilità creativa dei fenomeni, da un altro finisce per determinare un ideale modello di città barocca in cui tutti i fenomeni eversivi e contraddittori, che ne delimitano l'equilibrio e la tipizzazione, sono espunti o messi di lato.

Accade cioè che la ricerca si rovesci e non si assista ad uno sviluppo di situazioni, ma alla dimostrazione di un teorema o un insieme di teoremi. Non è priva di interesse una nota ad inizio di opera, là dove viene citato Brecht ma con una curiosa deformazione di senso. Scriveva il drammaturgo tedesco: «quando si cerca è bene avere un *metodo*, ma si può trovare senza metodo e persino senza cercare». In questa maniera casuale sarà però quasi escluso che si riesca a rappresentare la verità in modo tale che gli uomini, grazie a tale rappresentazione sappiano come agire. La gente che annota soltanto i piccoli fatti non è in grado di rendere maneggevoli le cose di questo mondo. Chiaramente Brecht va oltre una dichiarazione di metodologia: il suo metodo è politico, è una volontà di agire che non si arresta in dichiarazione storicistica, ma si afferma creativamente. Il fatto che sia offerta proprio questa citazione dal Cavallari Murat è quasi un lapsus freudiano: anche il rigoroso sistematismo che traduce in modello culturale la vita edilizia è un gesto politico, nella misura in cui si traduce in una nozione di conservatorismo che vede nel centro storico problemi di restauro anzichè di sviluppo.

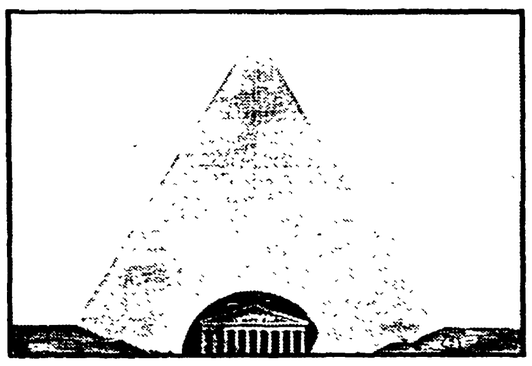
Se il centro della ricerca è l'età che va dal barocco al neoclassico, le premesse vengono ricercate sin dall'età romana, perchè là è già la determinazione del reticolo cittadino fondamentale, e l'impostazione di quei rapporti tra paesaggio e città, che pone le basi dello sviluppo successivo.

Anche da una descrizione così sommaria si deduce lo sforzo compiuto per annettere alla ricerca le più diverse fonti secondo un criterio di interdisciplinarità e intersettorialità: uno sforzo di massima articolazione pragmatica, insomma. Ci si chiede come giustificare a questo punto la assenza di altri settori di indagine: quello realmente economico ad esempio: prezzi di manodopera e costi di materiale che si riflettono direttamente sul modo di costruire; elencazione dei committenti secondo il censo e indicazione dei tipi di architettura, così da individuare una dinamica fra processo economico e tipologia delle costruzioni; analisi della condensazione dei tipi di architettura così da rivelare come si distribuisca il potere economico nel reticolo urbano.

A libro chiuso si ha l'impressione di una Torino spopolata e priva di ruoli economici, sino al paradosso che certe «riplasmature» cioè ristrutturazioni di complessi o di quartieri, sembrano tutte generate, determinate e realizzate secondo pure motivazioni estetiche o di operatività soltanto culturale senza interventi economici o pratici. Così da riconfermare quanto si diceva all'inizio, e cioè che la esigenza di fondo di queste ricerche resta proprio il fatto ideologico.

Paolo Fossati

Disegni francesi agli Uffizi



Si è inaugurata a Firenze, al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi un'importante mostra di disegni francesi. Con questa mostra viene presentata, per la prima volta in modo sistematico, al pubblico degli specialisti e degli appassionati, un'ampia scelta dei fogli più interessanti e più belli della scuola francese conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

La scelta e la catalogazione delle opere esposte è stata curata dal prof. Pierre Rosenberg del Museo del Louvre.

Nel catalogo il Rosenberg traccia una storia del disegno francese, quale è possibile ricostruire attraverso il fondo degli Uffizi, dalla fine del '500 agli inizi dell'800. Accanto ai nomi di grandi maestri come Callot, Poussin, Claude, Watteau e Ingres, troviamo una serie di artisti meno noti ma talvolta di altissimo livello, alcuni dei quali vengono qui studiati per la prima volta nella loro attività di disegnatori.

Viene inoltre ripercorsa, nel catalogo della mostra, la storia dei contatti e degli scambi culturali tra Firenze e la Francia nei secoli XVII e XVIII ,prendendo lo spunto dalla storia esterna dei singoli disegni e dalla ricostruzione delle vicissitudini attraverso le quali essi sono venuti a far parte della collezione degli Uffizi.

Nella foto: un disegno architettonico di E. L. Boullée.

Notizie

● **ALLO SCOPO DI PROMUOVERE** un sempre maggiore interesse nel pubblico, e soprattutto nei giovani, per i problemi dell'arte e della sua conservazione ed in particolare per la pinacoteca di Brera, l'Associazione Amici di Brera ha bandito un concorso aperto a tutti gli artisti ed i grafici per la realizzazione di un bozzetto per manifesto che abbia per tema l'attività e gli scopi dell'associazione. Nel manifesto dovrà apparire il seguente testo:

«Associazione Amici di Brera»

— arricchisce il patrimonio artistico di Milano;

— intende sviluppare l'interesse per l'arte figurativa con: mostre d'arte, corsi di cultura artistica, visite a musei e a collezioni private in Italia e all'estero, conferenze, dibattiti, proiezioni di documentari

Il soggetto dovrà essere illustrato sinteticamente e con efficace richiamo pubblicitario. Il bozzetto dovrà essere costituito solamente da un simbolo grafico e dal testo. Il formato preferito è 50x70 centimetri.

Il concorso è dotato dei seguenti premi:

— Lire 400.000 per l'elaborato prescelto;

— Lire 200 000 per il secondo elaborato prescelto

Verranno inoltre assegnati 4 premi di lire 100 000 a giovani artisti i cui lavori verranno giudicati degni di menzione

Presidente della giuria è il prof. Franco Russoli, gli altri membri sono: Antonio Boggeri, Erberto Carboni, Franco Grignani, Franco Mosca, Giovanni Pintori, Attilio Rossi, Dino Villani Il termine per la presentazione dei bozzetti è fissato per il 28 febbraio. La segreteria organizzativa, presso l'Associazione Amici di Brera — Via Brera 28 — è a disposizione per ogni chiarimento.

● **UN MONUMENTO AL POETA** Camillo Sbarbaro sarà eretto nel cimitero di Spotorno per decisione dell'Amministrazione comunale della cittadina, in cui il poeta ha vissuto gli ultimi anni della sua vita.

● **IL PREMIO LETTERARIO «FORTI GLORI»** di narrativa, consistente in 600 mila pesos (circa 1800 dollari), è stato assegnato a Buenos Aires allo scrittore Manuel Mujica Lainez, una delle figure più note dell'ambiente letterario latinoamericano. Il romanzo premiato è intitolato «Cronicas reales»

● **LA SETTIMA EDIZIONE DEL CONCORSO DI POESIA** dialettale veneta intitolato a Guido Maria è stata vinta da Aurelio Cantoni di Udine. La giuria, presieduta da Diego Valeri e composta da Achille Bosisio, Ugo Facco De Lagarda, Ugo Fasolo e Nicola Mangini, ha deciso all'unanimità di assegnare il «Premio Marta 1968» di Lire 500 000 (cinquecentomila) all'opera in dialetto friulano «Vivint» di Aurelio Cantoni.

● **DALL'ULTIMO ANNUARIO STATISTICO** dell'UNESCO, risulta che nel 1966 l'URSS era il più grande produttore di libri del mondo, con 72.977 titoli Seguivano gli Stati Uniti (58 517) e poi Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale Per quanto riguarda il consumo della carta di giornale, sempre nel 1966, l'America del nord era al primo posto, con nove milioni di tonnellate su un totale di 18,1 milioni (media individuale 30,2 chilogrammi). Seguiva l'Europa con un consumo di 4,9 milioni pari a 10,9 chili per abitante.

Rai-Tv

Controcanale

IL VECCHIO FORD — Il traditore è un film del 1935: John Ford lo girò con un contratto a percentuale (evidentemente il produttore se ne fidava poco), senza attori di grido, dopo essersi battuto a lungo, insieme con lo sceneggiatore Dudley Nichols, per riuscire a realizzarlo. Non era un film di serie e non ottenne, sulle prime, molto successo presso il pubblico: ma poi, nello stesso anno, ricevette quattro Oscar E forse in questa sua ambigua sorte si rivelano i suoi pregi e i suoi limiti, che a trentaquattro anni di distanza appaiono abbastanza evidenti, come ci è stato dimostrato dalla trasmissione televisiva.

Tra le cose migliori del film è certamente la ricostruzione di una certa atmosfera della Dublino notturna del primo dopoguerra: nebbiosa, dura, squallida, segnata da una parte dalla presenza oppressiva dell'esercito e della polizia (rappresentanti di un mondo che nel film non si vede e che perciò sentiamo tanto più lontano e odioso), e dall'altra dall'impegno, spietato ma umano, dei ribelli. In mezzo, si può dire, si muove la «povera gente», che Ford rappresenta con il suo gusto per il «primitivo», condensato nella figura del protagonista Gypo Nolan, l'uomo che tradisce «senza sapere quel che sta facendo».

Si è parlato più volte, per questo film, di influenza dell'espressionismo europeo: e, per certi versi, questa influenza indubbiamente si avverte — nell'immagine, nei contrasti di luce, in certe scene (quella del processo a Gypo può ricordare la famosa scena del processo all'assassino di bambine in M di Fritz Lang). Ma nel Traditore mancano la carica di rivolta, la rabbia cupa, l'ironia tagliente, la deformazione angosciosa dell'espressionismo: Ford tende continuamente al melodramma e, in fondo, Gypo Nolan è un «buon selvaggio», orgoglioso soltanto della sua forza, che arriva al pentimento, ma non alla presa di coscienza. E al pentimento arriva solo sulla scia dei «sentimenti» (si veda il finale, nettamente di maniera, anche se non compiaciuto e ben risolto sul piano delle immagini). Gypo è interpretato con grande efficacia da Victor McLaglen, nato per la parte si potrebbe dire: ma personaggi come questo torneranno più volte nell'opera di Ford e il loro «primitivismo» servirà ottimamente per incarnare quella visione di un'America sanamente reazionaria nel suo amore per la «semplicità» che il vecchio regista ha finito spesso per esaltare sullo schermo.

• • •

INCONTRO CON FARASSINO Conosciamo poco di Gipo Farassino, ma abbiamo l'impressione che questo cantautore torinese abbia alcune cose interessanti da dire. L'incontro televisivo con lui non smentiva questa impressione, ma non la confermava nemmeno fino in fondo. A parte i dialoghi di presentazione, scritti da Chiosso, forse meno avvilenti del solito ma pur sempre forzati e banali, il recital aveva l'aria d'essere stato «adattato» alla TV: ovvio, se doveva servire a introdurre Farassino verso trasmissioni di maggior risonanza. Eppure, siamo convinti che questo cantautore potrebbe dare un contributo al rinnovamento dello spettacolo televisivo, se lo si impegnasse sul terreno del colloquio sincero col pubblico

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
«I robot sono tra noi» di Zorzoli e Recchia (5ª puntata)

13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
E' in programma una serie di cinque storielle che hanno come protagonista Gustavo I cartoni animati sono ungheresi.

13,30 TELEGIORNALE

17,00 CENTOSTORIE
«Guai a chi tocca» di Tito Benfatto. Regia di Alvise Sapori

17,30 TELEGIORNALE

17,45 TV DEI RAGAZZI
Sono in programma il servizio di Tullio Altamura «Perché nasce una strada», della serie «Avventure della velocità», e la seconda puntata del romanzo sceneggiato tedesco «Il barone di Munchhausen»

18,45 LA FEDE, OGGI e Conversazione di P. Mariano

19,15 SAPERE
«L'età della ragione» a cura di Renato Sigurta (2ª puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT e Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 I GIORNI DELLA STORIA
Il ciclo offre stasera un telefilm di produzione inglese, diretto da Peter Watkins: «L'ultimo degli Stuart». E' la cronaca della battaglia di Culloden, avvenuta sul suolo inglese il 16 aprile 1746 e terminata con la sconfitta dei ribelli scozzesi capeggiati da Carlo Edoardo Stuart ad opera delle truppe di re Giorgio II.

22,30 NASCITA DI UN BALLETTO

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19,00 SAPERE
Corso di tedesco

21,00 TELEGIORNALE

21,15 CORDIALMENTE
Tra i servizi in programma ce n'è uno sui problemi medico-scientifici dell'invecchiamento. Ascolteremo una intervista con la scienziata rumena Aslan, che da anni pratica cure efficaci contro la vecchiaia e un colloquio con un medico svedese

22,15 DISCO VERDE
La puntata odierna è centrata sui dialoghi d'amore: ascolteremo parecchi attori che, in coppia, reciteranno celebri brani da opere di Shakespeare, De Musset, Garcia Lorca, Ionesco. I ballerini Elena Sedlak e Gozlino eseguiranno danze ispirate a «My fair lady». Infine, Carlo Loffredo presenterà un gruppo di giovanissimi che hanno fondato un complesso jazz

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7; 8, 10; 12; 13; 15; 17; 20, 23
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,20 Baritono Gian Giacomo Guelfi
12,05 Contrappunto
13,15 Giallo su giallo
13,30 Le piace il classico?
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Il saltuario
17,05 Cinque minuti di inglese
17,10 Per voi giovani
18,58 Il dialogo
19,13 «Il cucino Gerardo», originale poliziesco di Enrico Roda
19,30 Luna-park
20,15 «Medea», musica di Luigi Cherubini; dirett. Carlo Franci

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30, 10,30, 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24
6,00 Prima di cominciare
10,00 «Gli ultimi giorni di Pompei», romanzo di E. Bulwer Lytton
10,10 Chiamate Roma 3131, conversazioni telefoniche del mattino
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 La chiacchierina
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Canzoni e musica per tutti
15,15 Giovani cantanti lirici: tenore Angelo Zanotti
15,35 Servizio speciale a cura del Giornale Radio
16,00 Concorso UNCLA per canzoni nuove
16,35 La danza nella musica
17,13 Pomeridiana
19,00 Ping-pong
19,23 Sì o no
20,01 Ferma la musica
21,00 La voce dei lavoratori
21,10 «Le sorelle Materassi», romanzo di A. Palazzeschi
22,10 La chiacchierina
22,40 Nascita di una musica

TERZO

9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Musiche clavicembalistiche
10,20 G P. Telemann - A. Dvorak
11,15 Sinfonie di Arthur Honegger
11,45 L. van Beethoven
12,20 Musiche italiane d'oggi
12,55 J. S. Schroeter
13,30 Recital del Duo Riccardo Brengola - Giuliana Bordoni
14,30 Pagine da «Axur, re di Ormuz», musica di Antonio Salieri
15,30 J Feld
15,55 Corriere del Disco
17,20 Corso di lingua inglese
17,45 F J. Haydn
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Il diritto del fanciullo
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Nicola Porpora
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Libri ricevuti
22,40 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO: Nazionale ore 20,15 «Medea», opera di Luigi Cherubini su libretto di Hoffman. Dirige Carlo Franci Cantano Ruggero Raimondi, Daniela Mazzucato Meneghini, Al. Bottion, Leyla Gencer. La registrazione è stata effettuata nel dicembre scorso al Teatro La Fenice di Venezia

Subito al fianco del Cagliari (il «re» del '68)

CHE IL '69 SIA L'ANNO DEI VIOLA?

Due immagini delle «partitissime» di domenica. A sinistra: il portiere SUPERCHI anticipa il pisano JOAN. A destra: un colpo di testa di RIVA che spedisce il pallone alto sulla porta del Napoli.

Nella lotta per la conquista del «piccolo scudetto» sono però favoriti i sardi (che giocheranno a Genova e con l'Atalanta) mentre la Fiorentina ospiterà la Juve e andrà a Varese. Ma alla distanza la maggiore freschezza dei viola potrebbe prevalere

Nella Roma un Landini che deve essere «protetto»

Se è vero che chi ben comincia è alla metà dell'opera, per la Fiorentina si profila un anno ricco di soddisfazioni e di successi: perché meglio non poteva cominciare il 1969 calcistico, cioè vincendo a Pisa ed affiancandosi al Cagliari in testa alla classifica.

Una posizione indubbiamente entusiasmante anche se non bisogna dimenticare che il Milan è sempre ad un punto e che dalle retrovie sembra voler uscire la Juventus (protagonista del risultato più clamoroso della giornata, ovvero la vittoria in casa dell'Inter) anche se è tuttora molto lontana (a 4 punti dei rossoneri e a 5 dai sardi e dai viola). E non si può ignorare che il calendario delle ultime due giornate del girone di andata è favorevole al Cagliari che deve andare a Genova ed ospitare poi l'Atalanta, mentre la Fiorentina deve ricevere la visita della Juve e successivamente andare a Varese (dal canto suo il Milan dovrà giocare domenica a Napoli e poi potrà usufruire del turno interno contro il Palermo).

Come dire insomma che sul filo di lana del primo traguardo non è detto che sia la Fiorentina ad arrivare per prima: e non è detto nemmeno che possa conservare la posizione al fianco del Cagliari. Ma la Fiorentina potrebbe venir fuori alla distanza grazie alla sua maggiore freschezza che a gioco lungo potrebbe risultare decisiva. Inoltre la Fiorentina sembra meno potente del Cagliari all'attacco ma è indubbiamente più equilibrata, più omogenea in tutti i reparti: ed infine come afferma Pesaola (e come stanno dimostrando i risultati) la Fiorentina pare finalmente aver raggiunto la piena maturità, pare essersi liberata della sua tradizionale spensieratezza giovanile.

Ora infatti bada al sodo, gioca con accortezza senza sbilanciarsi e mirando all'essenziale, riesce anche a propiziarsi i favori della dea bendata. Che volete di più? Tra Cagliari e Fiorentina in conclusione si profila un duello veramente entusiasmante e molto incerto: difficile dire come finirà. E comunque non è da escludere che a recitare la parte del terzo che gode sia ancora il Milan che pur giocando ancora al di sotto delle sue possibilità va sempre tenuto d'occhio per la sua maggiore esperienza e per le sue maggiori possibilità di fare un deciso progresso (mentre Cagliari e Fiorentina sembrano già essere al massimo del rendimento).

Ma lasciamo alle prossime giornate il compito di chiarire la situazione tuttora molto fluida in testa alla classifica e diamo uno sguardo alle altre squadre. Di notevole c'è da segnalare che il Torino impostosi al Bologna non è più ultimo: il fanalino ora è nelle mani del povero Pisa che conferma di domenica in domenica di non avere l'attrezzatura per potersi difendere onorevolmente in serie A. E ad un punto dal Pisa è precipitata la Sampdoria che però sembra avere altre risorse nel suo bagaglio: né c'è da dimenticare che la sconfitta di Vicenza è stata propiziata anche dall'assenza di Vincenzi, l'autentico regista della difesa sampdoriano. Comunque anche in coda la situazione è più che mai ingarbugliata perché nello spazio di quattro punti ci sono ancora ben dieci squadre: il Pisa a quota 8, la Sampdoria a quota 9, Vicenza e Torino a 10, Atalanta e Varese a 11, Napoli, Palermo, Bologna e Verona a quota 12.

Subito al di sopra di queste dieci squadre c'è la Roma che ha prontamente riscattato la sconfitta di Varese, battendo il Palermo con una partita notevole soprattutto sotto il profilo agonistico e della «grinta». E ciò in una giornata che sembrava essere nata sotto i peggiori auspici, essendo venuti a mancare a Herrera prima Ferrari, poi Cordova infine Taccola (ed anche Scaratti): ma H.H. non si è perso d'animo ed ha lanciato un altro giovane: Guido.

E Guido non ha demeritato, dimostrando che la strada del ringiovanimento è la strada giusta, la strada da percorrere: anche se Guido non è un altro Landini, il giovane divenuto ormai l'idolo dei tifosi giallorossi, oltre che il terrore delle difese avversarie. Il ragazzo in effetti è ormai più che una promessa, è un gran bel giocatore, prezioso alla squadra anche se non è proprio la «punta» che si sperava: ma non bisogna dimenticare che ha solo 17 anni. Questo non solo per dire che può fare ancora molti progressi, e magari acquistare anche un pizzico di incisività in più: ma sopratutto per sostenere che per Landini la Roma ed Herrera devono studiare una utilizzazione adeguata.

Cioè devono tener conto che il giocatore è nell'età delicata dello sviluppo fisico, quindi non può sostenere sforzi eccessivi: Herrera sembra averlo compreso perché allarmato dal crollo di Landini nell'ultimo quarto d'ora della partita con il Palermo ha dichiarato che chiederà alla Federcalcio di esonerare il ragazzo dalle convocazioni della nazionale juniores.

Ma secondo noi non basta: Herrera deve fare di più, non deve utilizzare Landini per più di due domeniche al mese (logica consiglia che giochi solo nelle partite interne), come del resto fece a suo tempo l'Alessandria con Rivera quando era ai primi passi. Con la differenza che Rivera è un traccagnotto che non aveva grossi problemi fisici, mentre Landini è un longilineo, secco come un chiodo, che ha un estremo bisogno di «rimpolparsi» con calma.

Ci pensi Herrera, perché nel calcio non è sempre vero che sia meglio l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani. Poiché H.H. sta dichiaratamente lavorando per il futuro, nel caso di Landini è più giusto pensare alla... gallina di domani.

r. f.

Per effetto della sconfitta del Brescia a Catania

Serie B al «calor bianco»: 10 squadre in un fazzoletto!

Tra le squadre di testa la migliore è apparsa la Lazio, imbattuta anche a Reggio

Il Brescia e il Como hanno perduto; la Lazio il Genoa e il Bari hanno pareggiato; il Cesena e la Spal hanno vinto, e la classifica naturalmente, si è contratta. Ora in dieci punti ci stanno tutte. E può ancora accadere di tutto. A quindici giornate dal campionato. Questo è il torneo cadetto.

A Catania è caduto il Brescia: l'ardente foga, l'orgoglio il desiderio esasperato di cogliere una vittoria di prestigio, hanno sostenuto il Catania nel difficilissimo impegno con la capolista. E il Brescia, scudisciato da Cavazzoni, ha finito col cedere.

Il sogno di una fuga isolata accarezzato per qualche settimana, e che sembrava stesse prendendo corpo ha ricevuto un duro colpo. La Lazio, che non ha perduto neppure a Reggio Calabria, è ora di nuovo a stretto contatto con la capolista. Ma non solo la Lazio, anche il Bari che ha strappato un buon pareggio a Mantova, e il Foggia che è tornato alla vittoria, e il Genoa che, sbadato ha pareggiato ancora in casa correndo il rischio di rimetterci entrambi i punti contro il modesto Monza. E' rimasto nel gruppo di testa anche il Como, che a Terni non è sfuggito alla regola: è stato battuto, come già lo furono la Lazio, la Spal, altre ancora.

Riuscirà il Brescia a riprendere quota nuovamente fino al punto da sostanziare un nuovo tentativo di fuga? Ci tenterà questo è certo, perché Silvestri è un uomo tenace. Ma stavolta è prevedibile che la resistenza delle inseguitrici sarà più tenace, specialmente da parte della Lazio, che continua a mostrare sicura concentrazione, e da parte del Bari che ha persa una sola partita, e che se riuscirà in qualche modo a migliorare il gioco d'attacco potrà tornare a mostrare fiducia nel suo programma di promozione. Comunque lo abbiamo detto, il campionato è ancora tutto da giocare, perché le squadre da promuovere sono tre, e il tentativo di fuga del Brescia è stato già rintuzzato, e non ci sono altre squadre che mostrano una superiorità tanto evidente da far ritenere che in breve possano staccarsi dalla comune. E' un campionato che si deciderà, come quasi sempre, a gioco lungo.

Intanto, per effetto dei risultati deludenti o positivi ottenuti dalle squadre di testa, si è formato alle loro spalle un gruppo ancora più nutrito di squadre: alla Reggina ed al Livorno, difatto, si sono aggiunte la Ternana e il Catania.

Il Catania merita il salto per la bella impresa compiuta, ed anche perché ha giocato più partite esterne che casalinghe. E ampio merito va anche alla Ternana che è diventata la castigamatti delle grandi, oltre che essere quella bella squadra che è, vivace, battagliera, manovriera, e che in un certo senso costituisce anche una novità dal punto di vista tecnico-tattico per quel gioco «nei trenta metri» imposto da Viciani, un tema che merita di essere approfondito. La Reggina ha resistito alla Lazio, anzi è più esatto dire che la Lazio ha resistito alla Reggina. C'è stato un goal annullato di Gnio, in fatti, ma c'è stato pure un palo di Toschi. Insomma la Reggina ha giocato una buona partita, anche accorta. Che veramente la squadra di Segato si sia messa sulla strada giusta? Sarebbe ora, e siamo in attesa di conferme. Il Livorno ha ceduto contro il Foggia. E però non è che si può dire che il Foggia ha superato il momento difficile. Il Livorno ha ceduto anche perché è stato vittima di incidenti a catena, che ne hanno certamente compromesso il comportamento. Da Perugia giunge il brontolio di Mazzetti.

E non sappiamo dargli torto. Fra l'altro è anche costretto a starsene in disparte durante la partita, per la nota, pesante squalifica. La malasorte continua ad imperversare contro il Perugia, e il Perugia continua a resistere con mezza squadra titolare o giù di lì. Contro la Reggiana nuovo pareggio l'undicesimo. Mazzetti, dunque potrebbe anche essere contento. Ma allora perché brontola? Perché intanto gli vengono a mancare quelle vittorie che erano pressoché programmate. E qualche punto in più in classifica non fa mai male, caso mai dovesse capitare il periodo delle vacche magre. La stessa preoccupazione deve avere anche il Catanzaro, che ha comunque pareggiato bene a Padova.

La Spal ha avuto una nuova fiammata. Ne ha fatto le spese il Modena, che licenziato Szekely, appare ancora in gravi difficoltà. Ha vinto invece, e per la prima volta in casa, il Cesena, battendo quel Lecco che è veramente una squadra imprevedibile. E per effetto di questi risultati anche in coda la classifica ha avuta la sua contrazione, e gli svantaggi che già cominciavano ad apparire sensibili sono stati prontamente ridimensionati.

Michele Muro

Battuto Tiberia

PARIGI, 13. — Il peso welter francese Jean Josselin ha battuto questa sera per abbandono alla settima ripresa l'italiano Domenico Tiberia. L'incontro era previsto in 10 riprese.

Protesta dei motociclisti romagnoli?

Una protesta dei motociclisti romagnoli è stata annunciata a Riccione nel corso di una manifestazione, svoltasi per premiare alcuni campioni della motocicletta, qualora venga approvato un progetto di legge che vieta i circuiti aperti. I dirigenti delle società motociclistiche romagnole temono che dall'applicazione del progetto derivino grossi danni alle località turistiche che organizzano appunto le principali prove di campionato. Lo stesso presidente della F.M.I. si sarebbe schierato dalla parte dei contestatori.

Lauro prende altro tempo per decidere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

L'assemblea del Napoli è stata di breve durata. Una oretta di discussione e poi un brevissimo comunicato alla stampa: «*In attesa che il presidente sciolga la riserva, la assemblea è aggiornata a sabato 18 gennaio*». La proposta di aggiornamento è stata fatta dall'avv. Diamante portavoce di Lauro. E tutti si sono associati. Lauro aveva chiesto tre giorni di tempo prima di accettare la presidenza effettiva. La riserva dunque doveva essere sciolta oggi. E perché ora questo nuovo aggiornamento? Nella mattinata il dottor Fiore si era incontrato con l'armatore. Dal colloquio è scaturita la decisione di Lauro di avvalersi di un altro rinvio (la legge glielo consente) probabilmente per valutare meglio la situazione o per prendere in esame qualche nuova proposta fattagli da Fiore a nome del suo gruppo che, del resto, già in precedenza gli aveva garantito con impegno personale dei consiglieri che ne fanno parte, il suo credito e la reperibilità di 150 milioni per tirare avanti fino alla fine del campionato. Dopo la seduta abbiamo scambiato qualche parola col dottor Fiore e con altri esponenti del suo gruppo. Erano tutti certamente più distesi e ottimisti dell'ultima volta e non hanno avuto difficoltà ad ammetterlo. La qualcosa lascia supporre che almeno una schiarita sia in vista.

Una certa delusione, invece, si riscontrava nell'altro gruppo, quello del comm. Tarduogno il quale ha dichiarato: «*Ognuno ha esposto le sue tesi. Noi non siamo disposti a rinunciare alla nostra. Ora tocca al comandante decidere. Non vogliamo fare le cose sul serio guardando lontano e proiettandoci nel futuro. Se invece si preferisce vivere alla giornata, si continui pure su questa strada. Noi ci allontaneremo in silenzio*».

Il fatto è che le stesse dichiarazioni si fanno anche da parte dell'altro gruppo e a decidere è ancora una volta Lauro i cui mutevoli umori non danno garanzia a nessuno dei due gruppi. Benché non sia di umori, [illegible] ma di calcolo: si tratta di vedere in sostanza chi è meglio disposto ad accettare e a garantirgli il suo credito e qualche altra operazione che potrebbe anche fargli recuperare i 400 milioni che il figlio Gioacchino ha speso per il Sorrento, di cui era presidente. E non a caso Lauro padre è diventato anche presidente del Sorrento. A sabato, dunque, la decisione. E la battaglia potrebbe essere aspra.

m. m.

La «Ferrari» prova per Daytona Beach

MODENA, 13.

Sono imminenti i collaudi della nuova vettura Ferrari prototipo 312, che molto presumibilmente sarà allineata in alcune corse del campionato mondiale marche (prototipi). Se le prove daranno esito positivo non è escluso che la macchina possa essere allineata alla «24 ore di Daytona Beach» che si svolgerà il 1. febbraio. Tutto fa presumere, comunque, che l'esordio del nuovo prototipo avverrà nella «12 ore di Sebring» (21 e 22 marzo) con maggiori possibilità di prove per la messa a punto. E' molto probabile che la vettura venga pilotata dall'italo-americano Mario Andretti.

I primi collaudi dovrebbero svolgersi nella settimana entrante nell'autodromo di Vallelunga e dovrebbe essere il pilota Ernesto Brambilla e dare un primo giudizio sulla efficienza della nuova Ferrari.

La vettura appartiene alla categoria sport prototipo. E' a due posti ed è azionata da un motore posteriore di 2.939,556 cmc. che, a un regime di rotazione a 9200 giri, eroga una potenza di 420 HP. L'alimentazione è ad iniezione indiretta Lucas; ha un cambio a cinque marce più retromarcia, i freni sono a disco sulle quattro ruote. La «312» pesa kg 680 e consente di raggiungere una velocità di 320 orari. La carrozzeria ricalca le linee generali della «Can-Am».

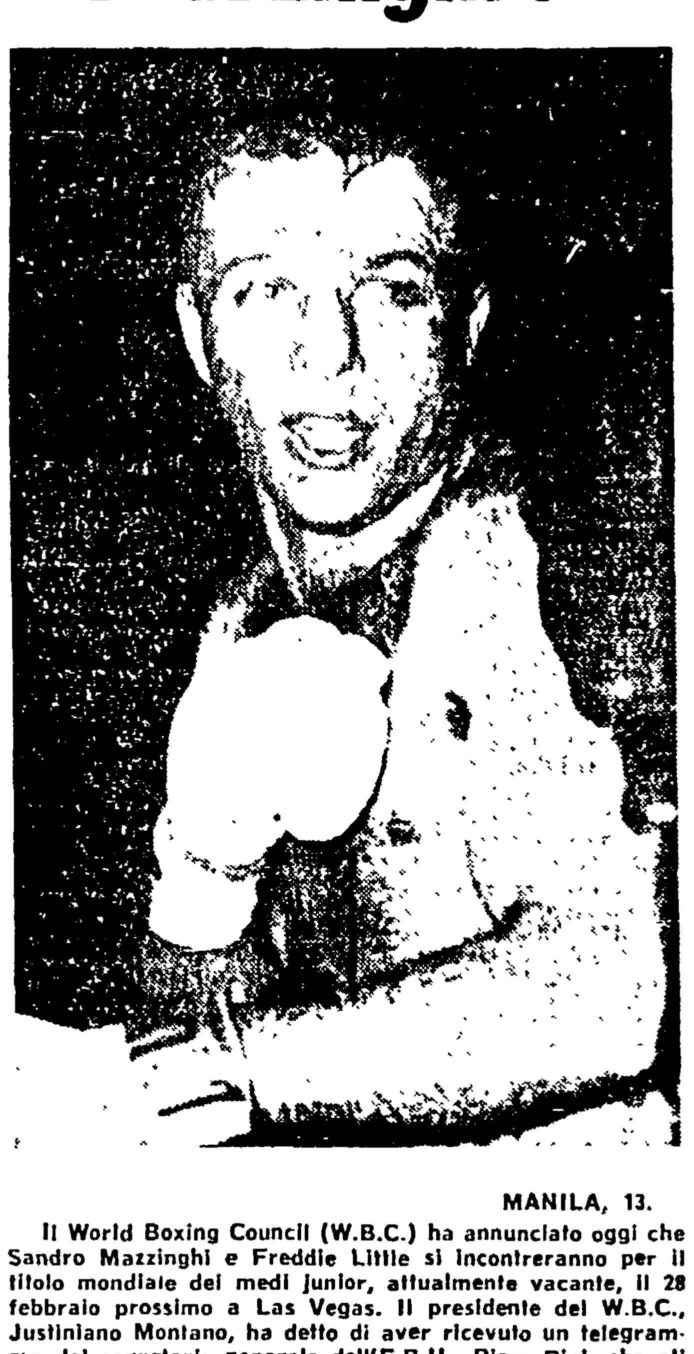
Prati e Rivera: leggeri infortuni

MILANO, 13.

Pierino Prati, il calciatore del Milan infortunatosi ieri a Varese, è stato sottoposto oggi ad esami radiografici dai quali non è risultata alcuna lesione al ginocchio colpito. L'attaccante del Milan ha subito soltanto una contusione. L'esame è stato compiuto alla «Clinica del lavoro» dal dott. Monti; si presume che Prati si riprenderà entro questa settimana, dopo due o tre giorni di riposo e cure. Anche per Rivera è previsto il rientro domenica prossima, anche se nei prossimi giorni vi sarà qualche difficoltà negli allenamenti, a causa dei quattro punti di sutura praticatigli al tallone destro e che gli impediranno di calzare la scarpa da gioco.

Secondo la W.B.C.

A Manila Little Mazzinghi?



MANILA, 13.

Il World Boxing Council (W.B.C.) ha annunciato oggi che Sandro Mazzinghi e Freddie Little si incontreranno per il titolo mondiale dei medi junior, attualmente vacante, il 28 febbraio prossimo a Las Vegas. Il presidente del W.B.C., Justiniano Montano, ha detto di aver ricevuto un telegramma dal segretario generale dell'E.B.U., Piero Pini, che gli ha comunicato che Mazzinghi ha accettato l'incontro.

Il World Boxing Council dichiarò il titolo vacante dopo il discusso verdetto di «no contest» che sanzionò lo scorso ottobre l'incontro fra Mazzinghi e Little a Roma.

L'ente pugilistico mondiale stabilì in seguito che i due pugili si sarebbero affrontati nuovamente.

Montano ha ricordato che Mazzinghi nel match di Roma all'inizio della nona ripresa non era in grado di continuare il combattimento.

«L'arbitro tedesco Tomser — ha ricordato Montano — fece un errore madornale dichiarando il verdetto di "no contest", contro ogni regolamento del pugilato, compiendo così una grande ingiustizia ai danni di Little che al momento della sospensione era chiaramente in vantaggio ai punti».

«La vittoria doveva andare a Little — ha concluso il presidente del World Boxing Council. In questa situazione a noi non è rimasta altra soluzione che dichiarare la corona vacante ed imporre ai due pugili di incontrarsi una seconda volta».

Nella foto: **MAZZINGHI.**

UN AVVENIMENTO ATTESO DA TUTTI I CACCIATORI: DOPO LO STRAORDINARIO SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE TORNA LA

enciclopedia della caccia

Tutto sulla selvaggina, le armi, i cani, le leggi in 42 dispense settimanali.

In edicola il primo fascicolo L. 300

SADEA / SANSONI

LA COLONNA DELL'INA

L'ASSICURAZIONE PREFERITA IN TUTTO IL MONDO

■ Più della metà degli assicurati sulla vita di tutto il mondo ha scelto la polizza "MISTA". La "MISTA" è la polizza "completa"; essa garantisce: ● **all'assicurato** un capitale riscuotibile al raggiungimento di una certa età; ● **agli eredi beneficiari** lo stesso capitale, che si renderà immediatamente disponibile nel caso in cui l'assicurato venisse prematuramente a mancare (anche dopo aver pagato una sola rata di assicurazione).

■ Unico obbligo dell'assicurato è di versare un "premio" annuo (pagabile anche in rate semestrali, trimestrali o mensili), dovuto finché egli sarà in vita o, al massimo, fino al raggiungimento dell'età prevista per la riscossione del capitale.

■ Attualmente la polizza "completa" è disponibile **anche in una nuova formula che la rende "ancora più completa".** Si tratta della nuova polizza "MISTA CON CAPITALE ADEGUABILE AL COSTO DELLA VITA" che garantisce appunto - oltre alle prestazioni indicate - **anche l'adeguamento automatico del capitale al costo della vita,** fino ad un massimo del 3% all'anno, corrispondente all'aumento medio degli ultimi 15 anni.

■ Terza versione della stessa forma è la "MISTA FAMILIARE", studiata appositamente per le esigenze previdenziali della famiglia media italiana.

■ Fra queste tre versioni della stessa forma assicurativa che il pubblico di tutto il mondo dimostra di apprezzare, voi troverete certamente quella che fa al caso vostro. Per essere aiutati nella scelta e avere maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che sono al vostro servizio. Oppure spedite l'unito tagliando su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

INA

Nome ....
Cognome ....
Via ....
Cod. e Città ....
Prov. ....

Spett
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Via Sallustiana 51
00100 ROMA

USU/64

Il Fronte di liberazione vietnamita all'offensiva contro la «pacificazione accelerata»

Strage di elicotteri e jet nella base Usa di Can Tho

Secondo gli americani il danno subito si aggira intorno ai tre miliardi — Il leader repubblicano Dirksen pronto a riprendere i bombardamenti sul nord — Seul per la creazione di un patto fra i paesi che hanno inviato mercenari nel Vietnam

SAIGON, 13

Una unità del FNL ha compiuto una vera e propria strage di elicotteri e di aerei militari americani nella grande base aerea di Can Tho, nel delta del Mekong. L'attacco è avvenuto stanotte, ed è durato pochi minuti. L'unità del FNL ha attaccato le installazioni difensive della base, una delle più munite del Vietnam del Sud, con un intenso fuoco di mortai, razzi e mitragliatrici, che ha costretto i soldati americani a ripiegare verso le installazioni interne della base. Intanto, una squadra di sabotatori penetrava sulle piste, ponendo cariche esplosive sotto gli elicotteri e gli aerei. Poi, tra le esplosioni delle cariche, essi si ritiravano e l'attacco aveva termine

Secondo il comando americano sono andati distrutti quindici tra aerei ed elicotteri armati e da trasporto, per un valore complessivo di cinque milioni di dollari, cioè circa tre miliardi di lire. E' probabile tuttavia che le perdite siano molto più elevate, considerando la perfezione raggiunta dai combattenti vietnamiti in questo genere di azioni, il fatto che la base di Can Tho è tra le più grandi basi aeree americane e il fatto che i portavoce tendono sistematicamente a sminuire le perdite inflitte dal FNL.

La base di Can Tho si trova a 130 km. a Sud-ovest di Saigon, ed è una delle basi principali dalle quali partono le operazioni repressive degli americani nel delta. Altre basi dello stesso genere erano state attaccate nei giorni scorsi dal FNL nella stessa regione del delta, sicché si può ritenere di essere di fronte a una risposta organica del FNL alla strategia della «pacificazione accelerata» tentata dagli americani.

Ieri all'alba era stato attaccato un bivacco di truppe americane, che avevano avuto nove morti e 19 feriti. Sono stati bombardati anche il comando di un'unità americana e le installazioni di Duc Hoa (a 24 km. da Saigon) e di Chau Tanh (72 km. da Saigon).

I B-52 americani hanno effettuato numerosi bombardamenti a tappeto su varie zone.

Va rilevato intanto che le ripetute richieste dei generali americani per un'intensificazione dell'aggressione hanno trovato appoggio da parte del senatore repubblicano Everett Dirksen, *leader* repubblicano al Senato. Dirksen ha detto, in un'intervista televisiva, che se i vietnamiti non accettano le proposte americane per la conferenza di Parigi, egli è pronto ad appoggiare un'intensificazione della guerra e la ripresa dei bombardamenti aerei sul Nord.

Da Seul si apprende che il governo sud-coreano sta preparando uno schema di massima per la creazione di una organizzazione asiatica sul tipo della NATO, da chiamare PATO (Pacific Asian Treaty Organisation). La PATO dovrebbe essere inizialmente costituita dai sette Paesi che hanno inviato truppe nel Vietnam (USA, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia, Corea del Sud e Saigon). La PATO dovrebbe intervenire in quanto tale, con sue truppe, nel Vietnam del Sud.

Allo scopo di varare questo nuovo patto militare, Seul invierebbe in marzo una sua missione a Washington, per convocare in aprile a Bangkok una conferenza dei ministri degli Esteri dei sette governi, e sostenere la creazione della PATO in conferenze internazionali previste a Seul e a Tokio in maggio e in giugno.

Delegazione della FSM a Parigi per il Vietnam

PARIGI, 13.

Una delegazione della Federazione Sindacale Mondiale, guidata dal presidente Renato Bitossi, è attesa per domani a Parigi ove verrà ricevuta dalla delegazione americana, da quella del Vietnam del Nord e da quella del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud, alle quali illustrerà la posizione della F.S.M. e del movimento sindacale internazionale sugli avvenimenti vietnamiti. Una decisione in tal senso era stata presa, come si ricorderà, dalla XVIII Sessione del Consiglio generale della F.S.M. tenutosi dal 16 al 19 dicembre a Berlino, nel corso della quale è stata approvata una risoluzione che appoggia pienamente la posizione in quattro punti del governo della Repubblica Democratica del Vietnam e quella in cinque punti del Fronte di Liberazione Sud-vietnamita.

Della delegazione, oltre al presidente Bitossi, fanno parte il cubano L. Pena, il brasiliano B. Cerqueira e il sudanese S. Ahmed El Sheik vice presidenti della F.S.M., la rumena Dragoi segretaria della F.S.M., il francese Séguy segretario generale della C.G.T., il vice presidente dei sindacati indiani Aituc P. Krishnan e il vice presidente dei sindacati polacchi W. Tulodziecki.

SAIGON — Soldati dell'esercito fantoccio soccorrono un commilitone ferito in uno scontro con i partigiani del FNL nei pressi di An Hoa (Telefoto A.P. «l'Unità»)

Drammatico avvertimento al Cairo e ad Amman

ISRAELE PREPARA L'«ATTACCO DECISIVO» OLTRE IL GIORDANO

Il colpo verrebbe tentato nei prossimi giorni, prima dell'insediamento di Nixon
Altri ventidue «Kibbutz» in territorio siriano - La crisi nel Libano

IL CAIRO, 13

Israele si prepara a lanciare entro questa settimana un attacco «su vasta scala» contro il territorio giordano. La previsione, basata su indicazioni dei servizi segreti giordani e iracheni, appare oggi contemporaneamente sul giornale egiziano *Al Ahram* e in una serie di comunicati di radio *Al Assifa*, organo dell'organizzazione palestinese *Al Fath*. L'attacco verrebbe condotto con unità della aviazione, elicotteri, «commandos» e truppe di terra, con lo obbiettivo di assestare un «colpo decisivo» ai partigiani palestinesi e di «liquidare le forze irachene di stanza in Giordania».

La scelta dei tempi è stata fatta dagli israeliani, scrive *Al Ahram* in modo da far coincidere l'operazione con gli ultimi giorni dell'amministrazione Johnson e con la relativa fluidità dei poteri nella capitale americana. A Tel Aviv si conta su questa circostanza per eludere un intervento politico efficace e per influenzare gli orientamenti della nuova amministrazione.

A Tel Aviv, un portavoce militare ha negato che ammassamenti di truppe siano stati allestiti alle frontiere con la Giordania e con il Libano. Un'analoga smentita era stata data, come si ricorderà, alla vigilia della «guerra dei sei giorni». La notte scorsa le artiglierie israeliane hanno cannoneggiato il territorio libanese. L'iniziativa è stata presentata come risposta a presunti attacchi della guerriglia palestinese contro kibbutz di frontiera.

I rappresentanti di *Al Fath* al Cairo hanno diffuso oggi fra i giornalisti un manifesto in nove punti, che fornisce una indicazione di prima mano sugli obiettivi della organizzazione. *Al Fath* si propone di condurre una «guerra popolare di liberazione» nella Palestina. Tale guerra «deve essere palestinese all'origine ma araba nella sua estensione». La organizzazione conferma la «ripulsa» totale delle «soluzioni politiche», le quali «non significano altro che l'abolizione, ancora una volta, della entità palestinese».

L'ultimo punto del manifesto dichiara che «la guerra di liberazione è condotta contro lo Stato sionista e non contro il popolo ebraico con cui gli arabi di Palestina, musulmani e cristiani, hanno vissuto in pace per secoli. Nè *Al Fath* intende gettare a mare gli ebrei...». Nei punti precedenti il manifesto afferma che l'unità araba può essere raggiunta solo nel quadro della estensione della guerra di liberazione palestinese, alla quale gli Stati arabi in quanto tali non dovranno opporsi.

Stamane, a Beirut, il presidente Helou ha ricevuto l'ex-ministro francese delle informazioni, Gorse, e l'ambasciatore francese. Lasciando il palazzo presidenziale, Gorse ha dichiarato che la Francia «non resterebbe indifferente di fronte ad una minaccia contro il Libano, data la profonda amicizia che la lega a questo paese». Anche nell'Irak l'ambasciatore francese ha avuto colloqui con il ministro degli esteri, Abdel Karime El Sciaikali: altrettanto hanno fatto l'ambasciatore della URSS e quelli della RAU e della Siria. La presa di posizione francese contro l'espansionismo aggressivo di Israele e la decisione di imporre l'embargo sulle armi destinate allo Stato sionista sono state calorosamente salutate, al livello politico e diplomatico, dai governi egiziano, siriano, giordano, libanese e da portavoce della resistenza palestinese. In tutte le capitali si prevede un rafforzamento dei vincoli di amicizia con la Francia.

Sentimenti opposti si registrano, ovviamente, a Tel Aviv. Oggi il governo ha preso in esame la questione sulla base di due rapporti: uno del ministro degli esteri Eban, dedicato agli aspetti politici, e uno del ministro della difesa, generale Dayan, sugli aspetti militari. Sembra che Eban abbia perorato, contro gli appelli al boicottaggio lanciati da determinati circoli, la necessità di «salvare il salvabile» delle relazioni con la Francia.

A Gerusalemme la «Agenzia ebraica» ha annunciato oggi che altri ventidue kibbutz verranno insediati sulle alture di Golan in territorio siriano occupato, oltre ai dieci che vi sono stati allestiti negli ultimi quindici mesi.

La crisi politica libanese, aperta il 7 gennaio con le dimissioni del governo Yafi registra frattanto sviluppi importanti. Il primo ministro designato Rasced Kerame si è trovato di fronte alla pesante ipoteca della destra filo-americana rappresentata dall'ex presidente Chamoun e da Raymond Eddé e Pierre Gemayel (già membri del governo Yafi). All'estremo opposto dello schieramento politico Kemal Jumblatt *leader* progressista e amico della resistenza palestinese, si è rifiutato di appoggiare un governo che includa Chamoun.

MANIFESTO DI AL FATH: GUERRA POPOLARE

Atene

Due nuovi processi alla corte marziale

ATENE, 13

Davanti al tribunale militare di Atene si aprirà lunedì prossimo il processo a carico di Dimitri Dariotis e di altre nove persone accusate per un attentato dimostrativo del novembre 1967 che per la caduta d'un blocco d'intonaco da un palazzo, provocò la morte di una donna. Dariotis ha sempre negato la sua partecipazione all'attentato

Il 22 gennaio, sempre alla corte marziale, si aprirà il processo contro il generale a riposo Archimede Arghiropoulos, accusato di aver predisposto, prima del colpo di Stato, un piano nel quale si denunciava appunto «l'imminenza d'un colpo di Stato»

Washington

Nixon lunedì si insedierà alla Casa Bianca

WASHINGTON, 13

Il Presidente eletto Nixon, che lunedì prossimo si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca, ha presieduto una riunione del suo Gabinetto per un esame generale della situazione politica interna ed internazionale, alla vigilia della entrata in funzione della nuova amministrazione.

Il presidente Johnson chiederà nel discorso sullo Stato dell'Unione, che pronuncia domani sera alle 21 (3 italiane di mercoledì) davanti alle telecamere, che rimanga in vigore la soprattassa sul reddito del 10 per cento da lui introdotta. Egli avrebbe ottenuto a tale riguardo il consenso del Presidente eletto Richard Nixon.

Secondo la rivista Newsweek

Violato dagli Stati Uniti il trattato di Guantanamo

Elevata ad ambasciata la rappresentanza svedese a Cuba — Bandiere rosse nelle strade di Cali controllate dagli studenti colombiani

NEW YORK, 13

La rivista americana *Newsweek*, in un articolo sulla fuga di 81 anticastristi da Cuba attraverso la base di Guantanamo, scrive di aver appreso da «*autorevoli fonti*» di Washington che alcuni degli anticastristi «*erano entrati nella base precedentemente ed erano state le guardie americane ad aprir loro i cancelli*», donde sono entrati regolarmente.

Se è così — scrive la rivista — gli Usa hanno violato il trattato del 1903 che regola il funzionamento della base e specificamente vieta che essa serva come asilo per profughi cubani.

* * *

STOCCOLMA, 13

Il governo svedese ha deciso di elevare al livello di ambasciata la propria rappresentanza diplomatica (fino ad oggi solo consolare) a Cuba. L'annuncio è stato dato oggi dal ministro degli esteri Nilsson, motivando l'iniziativa con «*lo sviluppo di Cuba e l'entità degli interessi svedesi nell'isola*». Funzionari del Ministero degli esteri hanno detto di prevedere che, come è già avvenuto in occasione del riconoscimento di Hanoi, il governo statunitense esprimerà il suo malcontento per l'iniziativa

* * *

BOGOTA', 13

Il presidente colombiano Carlos Lleras Restrepo ha minacciato ieri di ricorrere ad ogni mezzo «*consentitogli dalla costituzione e dalle leggi*» per por fine alle manifestazioni di cui è teatro da quattro giorni Cali, la terza città della Colombia.

Le due federazioni sindacali hanno minacciato di proclamare uno sciopero generale in appoggio dei dimostranti, che protestano per l'aumento delle tariffe dei servizi e trasporti pubblici. Le autorità hanno dichiarato che lo sciopero sarà considerato «*atto sovversivo*».

Cali, un milione di abitanti, sta per essere presidiata da altri diecimila soldati mandati in rinforzo. Studenti e dipendenti pubblici, che controllano molte strade ai bordi delle quali hanno issato bandiere rosse, godono dello appoggio di 66 preti cattolici. Il governo aveva annunciato nelle scorse ore che gli aumenti sarebbero stati temporaneamente sospesi.

Conferenza monetaria europea

Più stretti i margini di manovra del dollaro

AUMENTA IL PREZZO DELL'ORO — RESPINTO IL «PIANO CARLI» — DICHIARAZIONI DI COLOMBO — UN COMMENTO DEL CESPE

E' iniziata ieri a Garmisch (Germania occidentale) una conferenza dei ministri delle Finanze della Comunità economica europea che ha, fra i più importanti argomenti, la crisi monetaria. Per questa ragione si trovano a Garmisch anche i governatori delle banche centrali che hanno partecipato, sabato e domenica scorsa, al convegno del Club dei Dieci a Basilea. L'altro argomento della conferenza è l'*armonizzazione fiscale* fra i paesi del MEC. Le conclusioni sono previste per oggi.

Come nei giorni scorsi a Basilea, anche a Garmisch non sono previste decisioni. Lo sbocco da dare alla crisi monetaria dipende dalle decisioni del governo USA, non solo perché si tratta in pratica di svalutare il dollaro, ma anche perchè una decisione come la modifica del prezzo dell'oro è impossibile senza il preventivo consenso degli USA. Si attende, quindi, l'insediamento di Nixon e una conferenza monetaria per il mese di marzo. La conferenza tuttavia, verte su questioni vitali per l'Europa in quanto — come rilevavano ieri timidamente fonti ufficiose — si tratta di svincolarsi progressivamente dalla posizione del dollaro, rendendo oggettivamente inevitabile quel «riequilibrio» dei rapporti degli USA col mondo (oggi inflazionati dalla cessione di 30 miliardi di dollari-carta) che i dirigenti di Washington continuano a sfiutare in modo aperto.

E' stato notato in proposito, l'aumento delle riserve auree da parte dell'Italia e della Germania (che esprime aperta fiducia nell'oro come strumento di riserva) e il favore con cui sono state accolte notizie circa un accordo fra il Fondo monetario internazionale e il Sud Africa sulla destinazione delle nuove riserve di oro. Le incertezze manifestate in proposito dagli uomini del futuro governo Nixon hanno inoltre portato il prezzo dell'oro a 42,50 dollari l'oncia, prezzo che qualche settimana fa veniva indicato come «soglia» della crisi. Infine, Londra segnala che il rialzo dell'oro sul mercato libero è dovuto più a rifiuto di vendere che alla febbre delle richieste: l'oro, cioè viene tenuto stretto dai detentori

In questo evolversi della situazione l'accento viene tuttavia ancora messo sugli accordi monetari fra le banche centrali per frustrare le speculazioni rese possibili dalla libera circolazione dei capitali (le centinaia di miliardi di «moneta» calda che passano da un paese all'altro, con qualche telefonata, per profittare delle difficoltà monetarie di questo o quel paese). Il cosiddetto «piano Carli» per la Lega monetaria europea è stato valutato quasi unicamente nei suoi aspetti tecnici e per questi respinto, in quanto il suo automatismo (restituzione della «moneta calda» al paese da cui proviene, mettendo così al buio gli speculatori) toglie ogni libertà di manovra alle banche centrali nazionali.

Prima di partire per Garmisch l'on. Colombo ha fatto diffondere il riassunto di una intervista in cui auspica che la riforma monetaria si basi su «un equilibrio frutto di maggiore cooperazione». Due sono le indicazioni di Colombo: creazione di nuove fonti di liquidità per sovvenire alla espansione del commercio (sembra di capire: affiancamento all'oro di nuovi tipi di riserva); misure per imporre una politica di equilibrio ai singoli paesi. Sono posizioni che hanno largo credito negli USA dove sono sostenute in alternativa sia all'aumento del prezzo dell'oro che alla creazione di un organismo monetario veramente sovranazionale.

Intanto, l'Italia continua a dare l'esempio più macroscopico di una «politica nazionale squilibrata»: l'on. Colombo lo ammette, ripetendo che «dobbiamo imprimere allo sviluppo economico del paese un ritmo più accelerato che in passato», specialmente aumentando gli investimenti, mentre egli continua a dirigere la politica economica di un governo che si è ricostituito col programma di non fare niente di veramente nuovo

Una analisi dei contrasti sulla riforma monetaria e una indicazione sui possibili sbocchi è contenuta nel n. 24 del *Bollettino del Centro di politica economica* del PCI. La riforma vi si rileva, può rispondere alle necessità attuali solo: 1) se si giungerà alla creazione di mezzi di pagamento e di riserva al cui finanziamento (e utilizzazione) partecipino particolarmente tutti i paesi senza discriminazioni verso i paesi meno sviluppati; 2) in tal senso è favorevolmente indirizzata la proposta del governatore della Banca d'Italia per aprire le porte del Fondo monetario internazionale a un'effettiva partecipazione dei paesi socialisti; 3) occorre però che si proceda contemporaneamente al l'abbattimento delle discriminazioni regionali degli scambi, superando accordi ed aree preferenziali (l'on Colombo, al contrario, sostiene la creazione di fondi per «aiuti» interessati al terzo mondo); 4) negli accordi di credito e finanziamento un posto privilegiato devono avere le esigenze di sviluppo dei paesi meno sviluppati, per cui occorre una procedura di voto non legata all'entità delle riserve conferite.

r. s.

Lanciato Cosmos 263

MOSCA, 13

L'Unione Sovietica ha oggi lanciato il satellite scientifico «Cosmos 263».

DALLA PRIMA PAGINA

Palermo

gona non sono stati necessariamente assassinati dalla polizia, che anzi questa «tesi» non solo non può essere dimostrata ma vacilla di fronte alla «evidenza» del duplice fronte di fuoco. «Sui cadaveri di Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia — spiega infatti quello stesso giornale che durante la lunga e drammatica lotta dei braccianti siracusani invocava, bene ascoltato, l'uso della «maniera forte» — non sono stati com'è noto rintracciati proiettili. Tutti fori di entrata e di uscita. Difficile, quindi, al lume di logica, stabilire un calibro».

La prima risposta a queste infamie — smentite dalla realtà, dai chili di bossoli consegnati alla Magistratura dal compagno on. Piscitello, dalla drammatica rievocazione dei fatti redatta per l'«Avanti!» dall'allora sindaco di Avola, Denaro, ecc. — è venuta dal sindaco di Avola, Fausto D'Agata, con una secca ma eloquentissima replica alla storia delle perizie balistiche («Gli esami sono stati effettuati su auto rimaste sul luogo degli incidenti per ben tre giorni *abbandonate*») e con un indignato messaggio di protesta indirizzato a Saragat, a Rumor, a Brodolini, a Restivo e anche a Gava, ministro della giustizia. Già, perché a questo punto bisogna non solo che si conoscano i risultati della inchiesta del governo, ma che si dica qualcosa sull'istruttoria penale aperta dalla magistratura siracusana all'indomani dell'eccidio e proprio per colpire gli assassini: «Ci sono due morti che chiedono giustizia» aveva detto a nome del Procuratore capo Santi Castro il suo sostituto Brancatelli.

E quello che gridano in queste ore migliaia di braccianti in fermento in tutto il siracusano (le segreterie provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL sono riunite stasera mentre trasmettiamo per un esame della situazione). Ma è anche quello che spiega l'infame tentativo di capovolgere le parti. E' un tentativo che non trova la polizia isolata. Al suo fianco, qui a Siracusa, è la DC:

Reazioni

de la sua attività affrontando i problemi sollevati dai fatti di Avola e delle Focette. In risposta alle interrogazioni e alle interpellanze presentate dalla sinistra, il ministro Restivo dovrà dare una risposta sia sul comportamento della polizia, sia sui problemi politici dinanzi ai quali il governo si trova in ordine alle inchieste in corso e alla questione del disarmo della polizia.

I senatori comunisti Bufalini, Li Causi, Pietro Maccarrone, Cipolla e Renda hanno presentato ieri la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'allontanamento del prefetto di Siracusa di cui è già risultata chiara la responsabilità nei luttuosi fatti di Avola e non si sono resi noti i risultati della inchiesta amministrativa a suo tempo disposta sugli stessi fatti; per conoscere altresì in base a quali criteri e direttive sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 150 braccianti del Siracusano che avevano partecipato all'agitazione sindacale mentre nulla risulta sia stato compiuto per giungere alla punizione dei responsabili della morte dei due lavoratori uccisi ad Avola».

Innumerevoli le reazioni anche all'interno dei partiti di centro sinistra, all'indomani della lettera di protesta inviata a Rumor dallo stesso ministro del Lavoro, Brodolini. Il compagno Riccardo Lombardi ha dichiarato che se «la notizia non fosse ufficiale apparirebbe come una beffa, ed è incredibile che l'organizzazione dei carabinieri in questi giorni, anzichè provvedere a riparare il mal fatto e a perseguire i responsabili diretti o indiretti dell'eccidio, si sia preoccupata di reperire i compagni delle vittime». Il «leader» della sinistra socialista ritiene che il fatto impegni la responsabilità del governo; perciò «è necessario attendere chiarimenti e spiegazioni che a questo punto diventano non facoltativi ma doverosi». Mario Didò, membro del CC socialista e vicesegretario della CGIL, ha detto che «è intollerabile che un governo a cui partecipano i rappresentanti del PSI possa accettare o provocare simili fatti, offensivi dei sentimenti e delle istanze sostenute dai lavoratori e, unitariamente, dalle confederazioni sindacali. Il recente CC del PSI — ha proseguito Didò —, per la ferma presa di posizione assunta dalle correnti di minoranza (dalla sinistra ai demartiniani) ha riproposto con forza il problema del disarmo della polizia. Il governo deve perciò rispondere, tanto a Brodolini quanto al PSI e ai sindacati, con dei fatti: denuncia dei responsabili dell'uccisione di Avola; misure concrete per il disarmo della polizia»

Dopo un giorno di silenzio, *l'Popolo* registra con imbarazzo le reazioni agli inaccettabili sviluppi della vicenda di Avola: parla di «qualche perplessità e sorpresa» dinanzi alla notizia delle denunce, ma si rifugia nella ricerca di scusanti, scrivendo che si tratta tuttavia di «informazioni parziali», relative a «uno solo dei tanti atti dell'istruttoria». Comunque il giornale de nega che il governo possa fare qualcosa, con l'argomento pretestuoso che non si può interferire nell'inchiesta giudiziaria (le 150 denunce per Avola sono partite, però dai carabinieri!)

Riferendosi al corsivo del *Popolo* la corrente di dei sindacalisti di «Forze Nuove» si è augurata che «le attese di una più completa indagine vengano soddisfatte guardando a quello che, come ha osservato Brodolini, è l'unico serio problema: le responsabilità per l'uccisione dei due braccianti». Uno dei dirigenti della sinistra di Base, Granelli, ha sottolineato dal canto suo che «la denuncia dei braccianti dimostra purtroppo il contrasto che permane tra una interpretazione formalistica della legge e la drammaticità della realtà sociale»; «urgente — ha proseguito — è quindi l'iniziativa da parte del potere politico affinchè, facendo luce sulle responsabilità per quanto è accaduto, nella considerazione obiettiva delle ragioni che sono alla base dei fatti, si possa sottrarre la situazione di Avola a dannose spinte involutive pur nel rispetto dell'autonomia di giudizio spettante alla magistratura a seguito della discutibile iniziativa adottata».

Sulle gravissime denunce contro i braccianti di Avola si sono avute numerose prese di posizione da parte di sindacati e di Camere del Lavoro.

In un suo comunicato la Federbraccianti afferma che «con la azione di repressione in atto verso i lavoratori appare chiara la manovra di annullare l'inchiesta amministrativa sull'operato della polizia e quindi l'individuazione delle responsabilità (già dai fatti chiaramente provate a carico dell'autorità locale e delle forze di polizia) richieste da più parti — politiche sindacali — e fatte proprie anche dal ministro del Lavoro». A questa situazione — afferma la Federbraccianti — non è estranea la Confagricoltura che sta ostacolando l'applicazione dei contratti; il sindacato quindi invita organizzazioni locali e provinciali ad organizzare scioperi e manifestazioni contro la repressione, per rivendicare il disarmo della polizia, per ottenere la pubblicità del risultato dell'inchiesta sull'operato della polizia. La Federbraccianti, infine, dopo aver invitato le organizzazioni e i lavoratori a partecipare compatti allo sciopero del 20 per la libertà e il disarmo della polizia, annuncia l'istituzione di un fondo di solidarietà a favore dei lavoratori colpiti

Un ordine del giorno è stato anche approvato dal Comitato direttivo della FILCAMS CGIL: in esso si denuncia «il carattere oggettivamente repressivo della libertà di sciopero» che assume la mobilitazione della polizia in occasione di manifestazioni sindacali e si auspica che l'accordo delle confederazioni sul disarmo della polizia «possa tradursi in concrete iniziative unitarie di azione».

Le segreterie provinciali di Napoli della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno inviato all'on. Rumor un telegramma di protesta per la denuncia dei braccianti; analogo telegramma è stato inviato dalle segreterie della FIOM e dell'UILM.

La CdL di Roma, in un suo comunicato, considera provocatorio il fatto che mentre i lavoratori e il popolo italiano reclamano l'immediato accertamento delle responsabilità dell'eccidio e punizioni esemplari, si denuncino lavoratori che da una disperata condizione di esistenza sono costretti ad esercitare il diritto di manifestazione e di protesta.

In relazione alla discussione svoltasi al CC socialista sul disarmo della polizia, l'agenzia socialdemocratica «Nuova Stampa» critica il fatto che De Martino abbia voluto distinguersi, su questo punto, dalla maggioranza del partito (Nenni-Tanassi). La nota si conclude con una accusa di «doppio binario» rivolta ai demartiniani, richiamati all'ordine per le «fughe alla Brodolini dalle responsabilità di governo».

Un altro polo della polemica s'è acceso ieri sulla iniziativa di un gruppo di deputati democristiani, i quali, secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa, hanno presentato alla presidenza del loro gruppo l'abbozzo di un disegno di legge che prevede un diverso regime giuridico dell'intervento della polizia nei servizi di ordine pubblico. Di questa iniziativa, della quale già si parlò dopo i due morti di Avola, non si conoscono i nomi di tutti i promotori: evidentemente la raccolta delle adesioni è ancora in corso. Secondo le indiscrezioni diffuse ieri, il progetto aggraverebbe da un lato tutte le pene previste nei casi di violenza contro le forze di polizia (ergastolo per l'imputato dell'uccisione di un poliziotto) e dall'altro vieterebbe «alla forza pubblica di portare con sè armi di alcun genere o che le stesse armi di alcun genere», le quali non dovrebbero essere tenute a disposizione neppure in prossimità del luogo della manifestazione. Solo ufficiali e funzionari di PS avrebbero diritto alla pistola di ordinanza. Gli elementi di questa iniziativa parlamentare non erano, come non sono, ancora del tutto chiari, ma l'annuncio è bastato a muovere le acque della polemica: il «Giornale d'Italia» è uscito con un commento che definisce provocatoria l'iniziativa. Da qui una «precisazione» diffusa a tarda sera dall'on Andreotti, capogruppo dei deputati dc. Egli ha confermato che una proposta di legge si trova effettivamente nelle sue mani; su di essa «nessuna decisione è finora intervenuta da parte della presidenza del gruppo dc», la quale si riserva su di essa una «chiara presa di posizione».

Esami

nistero, come fondamentali per ogni indirizzo scolastico. Pertanto le prove autunnali verrebbero abolite per la maturità classica, la maturità scientifica, l'abilitazione magistrale, gli esami di diploma del Liceo artistico, degli istituti tecnici agrari, commerciali, amministrativi e mercantili, per il commercio con l'estero, per geometri, per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, istituti tecnici industriali, nautici, femminili.

Mentre l'abolizione dell'esame di quinta Ginnasio diventerebbe operante sin dall'anno scolastico in corso: l'entrata in vigore degli altri provvedimenti dipenderà invece, dalla data della loro approvazione da parte del Parlamento. Infine, congiuntamente verrà affrontata anche la questione (non si hanno però al riguardo, informazioni precise circa le intenzioni del governo) della revisione del calendario scolastico.

Occorre dire subito, a proposito di questi provvedimenti, che va dato atto al ministro Sullo del fatto che — dopo tanti anni di inerzia governativa — sembra perlomeno interessarsi di questi problemi. Occorre però anche aggiungere che le misure annunciate rappresentano, ancora, dei passi modesti su una strada sulla quale occorre procedere, ormai, in modo ben più risoluto ed incisivo.

Basta considerare la questione dell'abolizione dell'esame di passaggio dal Ginnasio al Liceo classico. Quest'esame era ormai divenuto del tutto anacronistico: era solo il residuo di un fatto puramente nominale, ossia del fatto che i primi due anni dell'indirizzo classico avevano continuato a chiamarsi quarta e quinta Ginnasio anche dopo che era scomparso (sin dall'istituzione della scuola media unica, in epoca fascista) il vecchio Ginnasio inferiore. A questa sopravvivenza — nominale — di un vecchio ordinamento scolastico ormai scomparso era collegata la permanenza di tale esame: non vi sono infatti esami per il passaggio dal primo biennio al triennio successivo nelle altre scuole, per esempio nel Liceo scientifico o negli Istituti tecnici.

Ben venga, dunque, la fine dell'anacronistico esame di quinta ginnasio. Ma non sono ormai del tutto anacronistici, per diversi motivi, anche gli altri esami, per esempio, di seconda o di quinta elementare? Anch'essi sono ormai soltanto il residuo di un lontano passato, quando molti ragazzi completavano soltanto il primo ciclo della scuola elementare o tutt'al più la quinta classe: non hanno dunque più senso, dal momento dell'introduzione della scuola dell'obbligo sino ai 14 anni. Tanto più se si tiene conto del carattere che — almeno in linea di principio — è riconosciuto a questa scuola, ossia di scuola che non deve selezionare, vagliare, bocciare, ma che deve invece proporsi di portare tutti i ragazzi sino al completamento dell'obbligo scolastico.

Così pure: è proprio sicuro il ministro che il problema sia soltanto quello di «alleggerire» gli esami di maturità e di abilitazione e non di metterne in discussione il definitivo superamento? Si tocca, qui, il vero problema dell'esame: che non è solo quello di eliminare dei «pesi morti» che oggi rendono inutilmente faticosa la vita scolastica, costituiscono una scadenza ossessiva per studenti, insegnanti e famiglie, rappresentano uno spreco non solo di energie, ma anche di tempo che potrebbe essere ben più proficuamente utilizzato per un'effettiva attività di formazione. Il vero problema è che l'esame è oggi il naturale coronamento di tutta un'impostazione della scuola fondata sulla lezione dalla cattedra, sull'interrogazione sul voto sul carattere anacronistico dei programmi su un rapporto di insegnamento come trasmissione passiva di un certo bagaglio di conoscenze dal professore all'allievo

Affrontare seriamente la questione dell'esame significa perciò anche affrontare il problema di un diverso criterio di valutazione, di un diverso rapporto tra insegnanti e allievi, di una scuola che sia liberata dalla rigidità burocratica dei programmi e volta a valorizzare così l'iniziativa degli insegnanti come l'autonoma attività individuale e di gruppo, degli studenti

La proposta di legge di cui la sezione scuola del PCI e i parlamentari comunisti hanno avviato l'elaborazione sarà prossimamente presentata al Parlamento. Tale proposta collega la abolizione degli esami — così estivi come autunnali — a due questioni entrambe di grande rilievo: da un lato quella di una sostanziale revisione del calendario scolastico, ma anche della possibilità da parte degli studenti, di utilizzare la scuola anche nei periodi di vacanza per attività culturali sociali, ricreative; d'altro lato il problema di una diversa impostazione — nel senso indicato — dell'attività scolastica, dei criteri di valutazione, del rapporto tra professori e studenti.

Occupata a Trento la facoltà di sociologia

TRENTO, 13

Gli studenti hanno occupato la facoltà di sociologia della Università di Trento. I motivi sono: 1) revisione del rapporto università movimento studentesco e dell'uso capitalistico della scienza oggi; 2) ristrutturazione politica del movimento studentesco per le prossime lotte sociali contro la repressione che si sviluppa a tutti i livelli contro il movimento studentesco e il movimento operaio; 3) dibattito teorico per le prospettive di lotta immediate e a lungo termine.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzato

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA, annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19